ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 55 mm. Prezzi per mm.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni dal pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 6. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Trieste, Mercoledì 13 Gennaio 1926

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. [illegible] — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 1902

La Missione Volpi partita per Londra

Le trattative cominceranno giovedì

Dichiarazioni del ministro

sul carattere e la durata dei negoziati

ROMA, 12

Stamane col treno di lusso di Parigi, è partito per Londra il ministro delle Finanze conte Volpi, per trattare col Lord Cancelliere dello Scacchiere, Curchill, la sistemazione dei nostri debiti verso l'Inghilterra. Il conte Volpi è coadiuvato nella missione, dal sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Grandi; dall'ambasciatore conte Bonin-Longare, dal nostro ambasciatore a Londra, marchese Della Torretta, dai ministri plenipotenziari dott. Pirelli e dott. Alberti. Segretario della Missione è il comm. Gino Butti.

Gli esperti che accompagnano la Missione

Della Missione fanno pure parte diversi esperti, tra i quali, il comm. Castelli, il comm. Pilotti, il comm. Armani ed il comm. Ravenna. Insieme con S. E. Volpi sono partiti, il conte Bonin-Longare, il sottosegretario on. Grandi, i comm. Butti, Armani, Castelli, Ravenna e vari funzionari dei dicasteri degli Esteri e del Tesoro addetti alla Missione. Il conte Volpi è accompagnato a Londra dalla sua signora.

A salutare il ministro e la Missione alla stazione si trovava uno stuolo di alti funzionari, di amici, di membri del Governo, tra i quali i ministri, on. Di Scalea, Ciano e Belluzzo, i sottosegretari D'Alessio e Cavallero, il segretario generale del Ministero degli Esteri, sen. Contarini, S. A. il principe Gonzaga, comandante generale della Milizia nazionale, il marchese Paolucci de Calboli-Barone, capo di gabinetto del Capo del Governo; il comm. Brocchi, capo di gabinetto al Ministero delle Finanze, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il generale Ghersi, comandante della guardia di Finanza, il colonnello Siciliani, il governatore di Roma, sen. Cremonesi, il prefetto conte d'Ancora, il questore, prefetto Perilli, il capitano Mameli ed il cav. Rossi, del gabinetto degli Esteri. Anche l'ambasciatore inglese a Roma, sir Graham, volle recarsi a porgere il suo saluto al conte Volpi e alla Missione. Alla partenza del treno, è scoppiato un vivo applauso.

A Parigi, alla Missione si uniranno, il dott. Alberti, il dott. Pirelli e il comm. Pilotti. La Missione arriverà a Londra domani sera alle 22.55. Le trattative avranno inizio giovedì.

I punti fermi dell'Italia

Il conte Volpi, prima della partenza, ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

„*I colloqui col Cancelliere dello Scacchiere, signor Churchill, dovevano iniziarsi, come è noto, alla metà dello scorso dicembre, pochi giorni dopo il mio ritorno dagli Stati Uniti. La presentazione dei bilanci al Parlamento, rendeva specialmente necessaria una breve proroga per la mia partenza, e per comune intesa dei Governi italiano ed inglese, si protrasse l'inizio dei negoziati al 7-8 gennaio. Il lutto del popolo italiano per la morte della prima Regina d'Italia, ha dilazionato ancora la mia partenza. Il Capo del Governo ha espresso nel suo alto messaggio il profondo dolore della Nazione per la scomparsa della nobilissima Sovrana, e tutto il popolo si è raccolto attorno alla salma venerata. Reso l'ultimo omaggio al riposo eterno della nostra Regina, mi avvio coi miei collaboratori alla continuazione del mio dovere, con la stessa fiducia che mi assisteva quando sono partito per Washington, capo della delegazione italiana*''.

„*Il problema dei debiti di guerra dell'Italia è stato posto da Benito Mussolini sul piano di lealtà e di dignità che all'Italia rinnovata compete. L'Italia intende di far fronte ai propri impegni nei limiti dei suoi doveri e delle sue possibilità. Tali limiti integrano la corresponsione onorevole degli impegni stessi. A Londra, come a Washington, io mi uniformerò agli intendimenti ed alle direttive del Capo del Governo. Non dubito di trovare nel Cancelliere dello Scacchiere il miglior riconoscimento della lealtà italiana, ed ho piena fiducia che i negoziati di Londra si svolgeranno con quella aperta e reciproca stima e simpatia, che costituì la nota fondamentale e caratteristica dei negoziati dell'Italia con gli Stati Uniti*''.

Volontà di concludere

Richiesto di un giudizio su alcuni particolari aspetti dei negoziati anglo-italiani, che hanno dato luogo a ripercussioni parlamentari ed a commenti dei giornali inglesi ed italiani, l'intervistato ha così risposto:

„*Mi consenta di astenermi di entrare in qualunque modo nel merito della questione. Mi sono astenuto da ogni accenno al riguardo anche in Parlamento, perchè penso che negoziati di così particolare importanza non possano che essere trattati direttamente e nella sede prescelta. Ogni discussione avvenuta non può che essere estranea ai Governi che esamineranno e affronteranno tutti gli aspetti del problema nelle dirette, imminenti conversazioni. L'Italia e il Regno Unito, alleati nell'immane guerra, aspra e vittoriosa, approfondiranno il problema, lo ripeto, con chiara e onesta visione*''.

Interrogato ancora sulle sue previsioni circa la durata dei negoziati, il conte Volpi ha detto:

„*Non mi è possibile rispondere. I negoziati si prolungheranno per il tempo necessario. Il tempo ha una grande, anzi una massima importanza in ogni cosa della vita, ma non deve uccidere il modo*''.

L'Inghilterra chiederebbe 1 miliardo all'anno

LONDRA, 12

La delegazione italiana che viene a trattare per i debiti di guerra è attesa a Londra domani sera, poco prima di mezzanotte. Il conte Volpi si incontrerà con Churchill giovedì mattina. A coadiuvare il Cancelliere dello Scacchiere nelle importanti negoziazioni, sono stati nominati i due noti alti funzionari del Tesoro, Tier Otto Niemeyer ed il sig. Leith Ross.

La *Central News* dice che la massima speranza del Tesoro britannico consiste nel raggiungere un accordo che frutti in media otto milioni di sterline all'anno per l'Inghilterra, e questo giornale aggiunge che così stando le cose si ha la certezza che la sistemazione del debito sarà poco o punto di sollievo al contribuente britannico. Il comunicato della *Central News* termina, esprimendo tuttavia la convinzione che il conte Volpi viene a Londra animato dalla massima buona volontà di portare a termine la sua missione.

Le impressioni di Lloyd George sull'Italia

"Il Paese è prospero e tranquillo...„

LONDRA, 12

Lloyd George, in una conversazione col *Daily News*, ha detto che l'Italia gli ha fatto una profonda impressione, per quanto il suo avvenire gli sembri avvolto nel mistero. Il Paese è indubbiamente prospero, l'industria si rafforza e progredisce, l'istruzione pubblica aumenta, nè il Governo risparmia le spese in questo campo. Anche le comunicazioni si moltiplicano, poichè l'Italia ha compreso che un incremento delle strade significa un incremento della civiltà. Non vi è disoccupazione, nè vi sono scioperi industriali. Il Paese è pacifico e tranquillo; l'atmosfera politica indica la stabilità. Vi può essere dell'amarezza e dell'ostilità in qualche ambiente circa il regime che si è stabilito, ma l'osservatore non se ne accorge.

«Il Paese sembra proprio molto quieto — ha soggiunto Lloyd George —. Certo non esiste la libertà individuale come la intendiamo in Inghilterra. Nessun cittadino britannico conosce forse le condizioni che esistono in Italia; ma il popolo italiano è stato allevato ed è cresciuto con altre tradizioni, e bisogna riconoscere il fatto che gli italiani rispettano volentieri ciò che a noi sembra intollerabile. Vi è oggi in Italia uno sviluppo di cose che fa veramente impressione e l'uomo politico europeo deve tenerne conto. Si tratta di nuovo spirito nazionale, gagliardo, superbo, con degli scopi precisi. Voi sentite dovunque andate uno spirito imperialistico. Che cosa significa? A che cosa condurrà? Quando diventerà attivo? Non è possibile rispondere oggi nè sapere ciò che è più importante, e cioè, in quale direzione questa corrente nazionale si rivolgerà, così come non è possibile sapere quando il Vesuvio sarà in eruzione, e dove colerà la lava per distruggere oppure per fertilizzare».

La ripresa parlamentare in Francia

Herriot rieletto presidente della Camera

PARIGI, 12

La sessione parlamentare si è aperta oggi alle 15. La seduta del Senato è stata presieduta dal decano Paul Fleury ed alla Camera dallo scienziato Pinard. L'allocuzione del sig. Fleury fu tutta un inno alla pace e alla concordia.

«Durante la sua lunga e gloriosa storia — egli ha detto — la Francia conobbe ben altri pericoli di quelli che oggi la sovrastano. Nella sua esistenza fu più volte minacciata, ed eccola sempre diritta, sempre viva, dopo aver superato ogni ostacolo e sfidato ogni pericolo. Essa trionferà ancora grazie alla sua forza di lavoro, grazie all'unione di tutti i suoi figli, grazie a quella vitalità meravigliosa che in mezzo alle peggiori vicissitudini non l'abbandonò mai. Nessuna nazione più della Francia ha sofferto dalla guerra; nessuna nazione ha appreso più di lei come la stessa vittoria sia crudele per i vincitori. E' disconoscere la Francia o calunniarla, pretendere che essa abbia mire delittuose. Non ha essa sempre mostrato di non sapere nutrire dei sentimenti di odio? Non ha dato a Locarno una prova luminosa? Salutiamo dunque l'alba di questa nuova era che si presenta sotto così favorevoli auspici».

Alla Camera il sig. Pinard ha ricordato che egli, novellino della politica, ebbe l'onore di presiedere le sedute dell'attuale legislatura, e che l'anno scorso, in qualità di decano, espresse ai suoi colleghi della Camera il suo fervido ottimismo.

«Oggi — egli aggiunge ritorno davanti a voi invecchiato di un anno, ma sempre ottimista, malgrado tutti i clamori dei profeti di sventura. Quali ragioni mi determinano a sperare? La prima la trovo nella lettura dell'allocuzione pronunciata il giorno di Capodanno, all'Eliseo, dal cardinale Cerretti, pronunzio apostolico della Santa Sede. «Un avvenimento — ha detto il cardinale — che la storia segnerà nelle sue più belle pagine, e, crediamo, in testa dei suoi migliori capitoli, ha segnato poche settimane fa la prima realizzazione delle nostre speranze. Certamente l'opera magnifica di Locarno dovrà ancora portare i suoi frutti; ma l'albero è piantato, ed in Francia, più che altrove, e sarà la sua gloria, signori, se si sono trovati gli uomini di buona volontà che sono stati i buoni artefici della pace».

Trattando brevemente della questione finanziaria, il sig. Pinard ha detto: «Se tutti i cittadini sono pronti al sacrificio necessario per assicurare il miglioramento delle nostre finanze, essi hanno tanto più il diritto di contare su di noi, per vedere infine realizzate le riforme sociali che abbiamo promesse: la riduzione del servizio militare, la riforma dell'insegnamento, le assicurazioni sociali».

Finito tra gli applausi di tutta la Camera, eccettuati i socialisti, il discorso del Pinard, si procede alla rielezione dell'ufficio di presidenza. La votazione avviene senza incidenti. Herriot, che non aveva competitori, ebbe 300 voti, e cioè 33 più dell'anno scorso. E' permesso però di credere che sia stato questo un successo di stima.

L'elezione dei vicepresidenti dà luogo ad una sorpresa: il gruppo socialista aveva deciso prima della seduta di mantenere i due candidati Bousson e Mistral e di appoggiare il repubblicano-socialista Federico Brunet, al fine di impedire la rielezione del radicale Bouilloux-Laffont. La manovra diede un risultato impreveduto. Furono infatti eletti alla vicepresidenza il radico-socialista Bollon con 277 voti; il radicale tanto avversato dai socialisti, Bouilloux-Laffont con 287; il socialista Bouysson con 287 voti e il repubblicano socialista Brunet con 240 voti; invece il Mistral ne ottenne soli 228, rimanendo bocciato.

La Regina Madre commemorata al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia

ROMA, 12

Oggi alle 15, davanti al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia, è stato ripreso il dibattimento del processo relativo alla Banca Italiana di Sconto. In segno di lutto per la morte della Regina Madre, nell'interno dell'aula il seggio del Presidente e quello del P. M. e del cancelliere, nonchè la balaustra che li fronteggia, erano parati di nero. Sono presenti circa 150 senatori. Non molto affollate le tribune del pubblico.

Alle 15 precise fa il suo ingresso nell'aula il sen. Zupelli, vicepresidente del Senato, delegato da S. E. Tittoni a presiedere in sua vece il dibattimento. Entrano con lui il P. M., comm. Santoro e il cancelliere Fontana, e poco dopo il collegio degli avvocati imputati, che prendono posto in due scanni collocati al principio dell'emiciclo a destra del banco presidenziale. Degli imputati è assente il comm. Pogliani.

Aperta l'udienza il sen. Zupelli si alza in piedi, imitato da tutti gli altri senatori.

«L'Alta Corte di Giustizia — egli dice — emanazione diretta del Senato del Regno, divide in questo momento triste il profondo cordoglio di tutta la Nazione, dopo la morte di S. M. la Regina Madre, Prima Regina d'Italia. Il sen. Zupelli continua dicendo che l'Alta Corte di Giustizia si stringe oggi con tutta la Nazione attorno al Capo della Dinastia, per attestare la sua devozione e il suo affetto a chi, con mano sicura, guida l'Italia verso il più fulgido avvenire di prosperità e di civiltà. Con questi sentimenti — conclude il Presidente — l'Alta Corte di Giustizia intende rendere il suo omaggio alla memoria dell'Augusta Donna».

Ha quindi la parola il P. M., comm. Santoro, il quale commemora anche egli con nobilissime parole la Regina Madre. Ricorda lo splendore regale della sua figura, le doti elette della sua mente e della sua anima, i suoi sentimenti così fervidi e vibranti di italianità e così conclude: «Morendo alla vita, a Lei sorrise una speranza immortale: quella che il suo popolo che tanto amava, seguendo l'impulso della nuova corrente della vita nazionale, ridestata dall'opera efficace di un Governo forte e cosciente, sia sempre più unito e concorde nel pensiero, nella volontà, nell'azione, nell'affetto verso la Monarchia. Margherita di Savoia visse nella vita; vive ora nella memoria e nel compianto del suo popolo; vivrà domani nella storia».

In fine, a nome del Collegio degli avvocati, prende la parola l'on. Enrico Ferri, il quale si associa alle espressioni di devozione e di ammirazione pronunziate dal Presidente e dal P. M. nella commemorazione. «Ella è passata — termina l'oratore — personificando in sè la nobiltà millenaria della sua stirpe, e la millenaria virtù di questa gente d'Italia, che ha espresso ed esprime figure luminose, che nella scienza e nella religione, nell'arte e nella poesia, nel campo dell'azione e della politica, lasciando incancellabili aureole nel firmamento dell'umanità».

Alle 15.20, l'udienza è tolta. La prossima seduta è fissata per domani alle 15.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Data la solennità della seduta che la Camera terrà il 16 corr., il segretario generale del partito ha rinviato a giorno da destinarsi il discorso che egli avrebbe dovuto tenere a Milano al Teatro Lirico il 15 corrente».

Il gesto munifico del Sovrano

Mezzo milione del Governo per le madri di guerra

ROMA, 12

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Capo del Governo, sotto la cui vigilanza è posta l'Associazione Nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, rivolge a nome di tutte le donne orbate dei loro cari caduti per la Patria, il più profondo e commosso ringraziamento a S. M. il Re, che a ricordo della dilettissima Madre, ha donato all'Associazione la villa «Regina Margherita» di Bordighera, per adibirla a ricovero delle socie dell'Associazione, convalescenti. Il gesto munifico di S. M. il Re, che interpreta mirabilmente lo spirito e la volontà dell'Augusta Sovrana scomparsa, sposa e madre di soldati, e degna della sua progenie guerriera, premia degnamente la serenità e la austerità delle madri e delle vedove di guerra italiane, mentre suona fiducia che le donne d'Italia saranno le prime e più alte maestre di devozione alla Patria, per questa e per le generazioni venture.

Il Governo fascista nell'intento di associarsi all'atto di omaggio alla compianta Sovrana e per l'attuazione dei generosi intendimenti di S. M. il Re, verserà per la assistenza alle madri e vedove dei caduti in guerra un primo fondo di mezzo milione, da prelevarsi dagli attuali stanziamenti del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Pantheon riaperto al pubblico

ROMA, 12

Il Pantheon sarà riaperto al pubblico domani 13 corrente dalle ore 14 alle 17, e rimarrà aperto nei giorni successivi nelle ore consuete.

Un "infortunio„ all'"Osservatore Romano„

ROMA, 12

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Nel numero di ieri del nostro giornale, sotto quella stessa rubrica «Cronaca di Roma», si sono trovate vicine per pura accidentalità di impaginazione una nota contro i moderni ritrovi di balli e la cronaca dei funerali della Regina Margherita, sicchè, sebbene si lodassero nella prima i saggi provvedimenti contro gli sfrenati abusi del ballo — argomenti tutt'altro che in contrasto con questi giorni di lutto, i quali non furono rispettati sempre dalle sale di ballo — la sola vicinanza dei titoli ha tuttavia sollevato qualche osservazione di inopportunità, ma nessuno, speriamo, che conosca, sia pure da lontano, i principi che il nostro giornale propugna, avrà voluto scorgere in questo semplice fatto di impaginazione ombra alcuna di sconvenienza di fronte al cordoglio del Paese, che ebbe pure cristiana eco nelle nostre colonne. E' stato, come dice qualcuno, un infortunio sul lavoro dell'impaginatore, che noi, naturalmente, deploriamo.»

Rimpasto ministeriale in Austria

VIENNA, 12

Il Cancelliere Ramek ha avuto oggi l'incarico dal partito cristiano sociale di preparare la lista del nuovo Gabinetto. Questo provvedimento si rende necessario perchè tanto il ministro delle Finanze dott. Ahrer, quanto il ministro degli Esteri, dott. Mataja, e il ministro dell'Agricoltura, sono intenzionati di uscire dal Gabinetto. Il Ministero degli Esteri verrà probabilmente assunto dal dott. Ramek.

Il ritorno alla libertà degli affitti — I padroni di casa di Milano

contro gli abusi del diritto di disdetta

MILANO, 12

L'Associazione dei proprietari di casa ha deliberato la costituzione di un apposito ufficio, che provvederà all'applicazione pratica delle direttive di moderazione contenute nell'appello diramato dalla Federazione nazionale tra le Associazioni proprietari di casa. L'Associazione ha rinnovato ai proprietari di casa la raccomandazione di astenersi assolutamente da atti intempestivi ed inopportuni, atti comunque a provocare allarmi tra gli inquilini, e più precisamente di non dare disdette per quest'anno, se non nei casi in cui sia un serio motivo che le giustifichi; di non prendere nessun provvedimento nei riguardi degli inquilini, prima di avere avuto con questi delle intese verbali. L'Associazione proprietari di casa dichiara inoltre che prenderà gravi provvedimenti nei riguardi di coloro che trasgredissero alle direttive emanate.

La misura degli aumenti a Genova

GENOVA, 12

L'Associazione fra proprietari di case della nostra città, in una riunione tenuta oggi, ha deliberato che col 30 giugno gli affitti saranno quintuplicati sul prezzo dell'anteguerra, sempre che il totale non venga a superare il 50 percento dell'affitto attuale. Circa la disdetta i proprietari di case hanno deliberato che essa sia data solamente in casi di necessità assoluta.

La Conferenza oraria pel Mezzogiorno

inaugurata a Napoli con un discorso dell'on. Boriello

NAPOLI, 12

Nel grande salone della Camera di commercio, sono stati inaugurati oggi i lavori della Conferenza oraria per il Mezzogiorno. Il Governo era rappresentato, da S. E. l'alto commissario Castelli, il Ministero delle Comunicazioni dall'ing. Radius, ispettore superiore della Direzione generale delle Ferrovie, e da altri funzionari del compartimento di Napoli. Numerosissimi gli intervenuti, fra cui le principali autorità civili, militari e fasciste, senatori e deputati.

Ha preso per primo la parola l'on. Biagio Boriello, r. commissario della Camera di Commercio di Napoli, il quale ha esposto gli scopi della Conferenza oraria per il Mezzogiorno. Essa si propone di ottenere, mercè un accurato riesame degli orari, e mercè un più rapido e più intenso movimento di treni, non solo un più regolare allacciamento tra i centri di produzione del Mezzogiorno, ma l'avviamento orario fra i nostri grandi centri di produzione e di consumo e quelli dell'Italia settentrionale e dell'Europa. Essa mira altresì a ristabilire nella misura del possibile la grande corrente del traffico tra i nostri porti principali e i mercati internazionali, e rendere più rapide le vie verso l'Oriente e verso i grandi scali mediterranei, e far sì che Napoli, Bari e le grandi città della Calabria e della Puglia, della Sicilia e della Sardegna, siano unite dal maggiore e più intenso movimento ferroviario, o almeno siano rese più rapide le corse dei treni che allacciano i centri medesimi.

L'on. Boriello ha concluso il suo dire, applauditissimo, esaltando l'opera del Governo a favore del Mezzogiorno, il quale sarà sollevato fra breve all'altezza delle più ricche regioni d'Italia, e reso parte integrante di quella Nazione italiana, che è luminosamente scolpita nella mente del nuovissimo genio di nostra stirpe: Benito Mussolini.

Quindi ha assunto la presidenza della assemblea, l'on. Matteo Farina, il quale, dopo aver rivolto un vibrante saluto ai convenuti, ha ricordato tutta l'opera che il Governo nazionale, sotto l'illuminata guida del Duce del Fascismo e Capo del Governo ha compiuto e sta compiendo per il Mezzogiorno.

Hanno parlato quindi il comm. Sommariva, presidente dell'Associazione tra le agenzie italiane di viaggi; Zaninoni, segretario della Camera di Commercio di Avellino; il dott. Alivia, in rappresentanza della provincia di Cagliari; il dott. Spinelli, che ha illustrato i voti della Camera di Commercio di Napoli; l'on. Pescione, rappresentante delle Camere di commercio di Caserta. Infine, su proposta dell'on. Boriello, sono stati inviati calorosi telegrammi di omaggio e di plauso a S. E. Mussolini e a S. E. Ciano.

Norme per l'esonero del personale

dei servizi pubblici di trasporto in concessioni

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2238 contenente le disposizioni per l'esonero del personale addetto alle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto in concessione:

Art. 1. Oltre i casi previsti dalle vigenti disposizioni, le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto su ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna, possono esonerare definitivamente dal servizio gli agenti che provochino o cerchino comunque di provocare il turbamento della tranquillità o della disciplina della massa del personale.

Art. 2. Contro il provvedimento di esonero previsto dal precedente articolo, gli interessati, entro il termine perentorio di 10 giorni dalla notifica, possono ricorrere al ministro pei lavori Pubblici, il quale decide in via definitiva. Contro tale decisione non è ammesso gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 3. Agli agenti che non hanno diritto a pensione, secondo le norme di cui all'art. 9 del R. decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2311, è concessa la facoltà di chiedere entro il termine di sei mesi dalla data di notifica del provvedimento di esonero, la restituzione del contributo di previdenza del 15 per cento versato dal 1.o gennaio 1919 in poi, sotto deduzione del contributo per l'assicurazione obbligatoria, di cui al R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, e per gli agenti che non sono soggetti a tale assicurazione, sotto deduzione dei quattro quindicesimi del contributo stesso, che rimangono accreditati a loro favore con la forma dei versamenti facoltativi.

Ex ministro portoghese arrestato

per complicità nei falsi di Lisbona

LONDRA, 12

La *Central News* ha da Lisbona, che il direttore di banca Simoes, che fu ministro del Commercio nell'ultimo Gabinetto portoghese, è stato arrestato oggi in connessione col noto scandalo bancario.

I beni del principe Windischgraetz sotto sequestro

pel risarcimento dei danni alla Banca di Francia

La sostanza del principe

valutata a 400.000 sterline

BUDAPEST, 12

L'avvocato difensore del principe Windischgraetz ha avuto già parecchi abboccamenti col rappresentante della Banca di Francia, signor Emery. Queste trattative vertono sul risarcimento dei danni prodotti dalle falsificazioni e che dovrebbe pagare il principe. Finora non si è addivenuti ad un accordo.

Da Sarospatak si apprende che colà vengono presi tutti i provvedimenti per porre sotto sequestro il patrimonio del principe. L'amministrazione dei beni Windischgraetz ha iniziato il lavoro per fare un esatto inventario. Il valore dell'arredamento del palazzo, che ha 100 camere e che a suo tempo appartenne alla famiglia dell'eroe nazionale ungherese Rakoczy, viene valutato, con gli oggetti d'arte che vi si trovano, a circa 30 miliardi di corone, mentre i beni con gli altri edifici annessi si calcola abbiano un valore di 50 miliardi.

Gli uscieri nel palazzo di Budapest

In questi ultimi giorni, nel palazzo del principe a Budapest sono stati sequestrati da agenti giudiziari, preziosi oggetti d'arte, mobilio e tappeti. Il valore complessivo del patrimonio del principe viene valutato a 400.000 sterline, ma la sostanza è in parte gravata da ipoteche.

Lo chauffeur del principe, Stefano Czegledi, interrogato dalla polizia, ha dichiarato che due mesi or sono ricevette nell'ufficio del direttore della polizia, Nadossy, una cassetta ben sigillata, cassetta che egli consegnò al suo padrone. Dalla grandezza della cassetta, lo chauffeur calcola che essa contenesse circa 15.000 biglietti da 1000 falsi.

Le indagini della polizia sono ora circoscritte ai dettagli dello scandalo. Sembra che le tanto annunciate notizie sensazionali non si avranno. E' certo che vi sono ancora altre persone che sapevano delle macchinazioni del principe, ma siccome esse non vi hanno partecipato attivamente, non sono passibili di pena.

Per quanto riguarda il vescovo castrense Zadravec, le autorità militari si sono dichiarate incompetenti. Egli dovrà quindi comparire dinanzi ai tribunali civili. Il processo contro la banda dei falsari si terrà fra sei od otto settimane. La più grave pena sarà per Nadossy, giacchè egli dovrà rispondere non soltanto di complicità, ma anche di abuso di potere, nella sua qualità di capo della polizia. La pena per falsificazione di monete in Ungheria, va da cinque a dieci anni di carcere.

Jankovics e Svec confessi

La polizia crede di aver svelato il mistero intorno a quel famoso Schulz, che ha partecipato alle falsificazioni o che addirittura ne dovrebbe essere l'ideatore. Ora si esclude che egli sia quello stesso Schulz che assassinò Erzberger, giacchè i connotati dell'assassino non corrisponderebbero in tutto con quelli del falsario. L'assassino di Erzberger d'altra parte è germanico, mentre lo Schultz è tedesco della Polonia. Egli è litografo ed è stato chiamato da Leopoli dal principe stesso. Schultz aveva stipulato per la sua collaborazione uno stipendio fisso, che ha anche regolarmente ricevuto. Poi pretese che si pagasse il suo silenzio con una forte somma. Ora sembra che al rifiuto oppostogli, egli si sia vendicato col denunciare i falsari a Parigi. Bela Jankovics e Tibor Svec, che sono stati arrestati perchè sospetti di complicità, hanno fatto oggi ampia confessione. Il secondo ha confessato che servendosi di un passaporto romeno, sotto il nome di Selesceanu, è partito alla volta dell'Italia. A Milano gli è riuscito di spacciare delle banconote false. Jankovics ammise di aver depositato presso una banca di Budapest 150 biglietti da mille, per il quale deposito ricevette un prestito di 330 milioni di corone ungheresi.

La polizia è ora alla ricerca di uno chauffeur, il quale a suo tempo era al servizio del principe Windischgraetz. Questi avrebbe detto ad alcuni suoi colleghi di aver portato con la sua macchina molte volte il principe ed altre personalità all'Istituto cartografico e di essere in grado di dire chi erano i suoi compagni.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* smentisce categoricamente la notizia, secondo la quale il Governo avrebbe aperto una inchiesta e avrebbe stabilito delle pene severe contro tutti coloro che avrebbero assistito nelle loro ricerche gli agenti di polizia francesi nell'affare delle falsificazioni o che avrebbero fornito loro informazioni.

Avvicinamento cecoslovacco all'Italia

Un'alleanza auspicata a Praga

PRAGA, 12

A Praga non ha mancato di suscitare una certa delusione l'atteggiamento delle sfere ufficiose inglesi e francesi di fronte ai recenti avvenimenti d'Ungheria, atteggiamento che è giudicato eccessivamente indulgente e remissivo verso il Governo di Budapest e poco riguardoso per la Piccola Intesa.

Di questo stato d'animo diffuso nell'opinione cecoslovacca, si rende interprete il giornale *Vecer*, organo del presidente del Consiglio, Svehla, il quale, in un articolo editoriale, rimprovera a taluni circoli inglesi e francesi di favorire apertamente i piani dei nazionalisti magiari.

«Da questa constatazione — prosegue il giornale — la Cecoslovacchia deve trarre le logiche conseguenze: deve, cioè, cercare di intendersi con la terza grande potenza dell'Intesa, l'Italia. Non si può non tener conto dell'influenza che l'Italia esercita a Vienna e a Budapest. La partecipazione indiretta a questa influenza — per mezzo di un'intesa con l'Italia — potrebbe evitarci molti spiacevoli conflitti. La nostra sicurezza, come quella dell'Italia, sono basate sul mantenimento dello «status quo». Non sarebbe utile che le due parti lo proclamassero apertamente e cercassero un'intesa su questo terreno?

La stipulazione di un'alleanza reale con l'Italia — conclude il giornale ufficioso — sarà uno dei prossimi e più importanti compiti della politica cecoslovacca».

Una nuova rivoluzione a San Paulo

LONDRA, 12

Secondo il Daily Mail, *una rivoluzione è scoppiata nel Brasile, nella provincia di San Paulo. Due battaglioni di truppe regolari si battono contro gli insorti. Le autorità non credono che il movimento possa estendersi.*

La grande coalizione tedesca sfumata

Verso un Governo medio con Luther o Marx

BERLINO, 12

La direzione del partito socialista si è riunita oggi, e dopo lunghe discussioni ha dichiarato che «il partito ritiene impossibile partecipare a un Governo con gli esponenti dei partiti medi». Ciò significa praticamente che la social-democrazia si rifiutava di collaborare col Governo della grande coalizione. Domani doveva riunirsi ancora il gruppo parlamentare socialista, ma dopo la decisione odierna atle riunione appare superflua.

I capi del centro cattolico e dei democratici, che erano stati invitati da Hindenburg a dare una risposta definitiva sull'orientamento dei loro partiti, si recheranno domani dal Presidente del Reich per annunciargli che la grande coalizione non può venir formata. Si crede che domani verrà incaricata una personalità politica di formare il Gabinetto dei partiti medi. Con tutta probabilità, questa persona sarà Luther, ma alcuni oggi dicono che non è da escludersi che in seguito alla nuova situazione venga incaricato l'ex Cancelliere Marx.

La situazione viene giudicata con grande scetticismo. Innanzitutto.

L'Italia al secondo posto

nelle costruzioni navali

LONDRA, 12

Viene stasera diramata la consueta relazione trimestrale del Lloyd Register concernente le costruzioni mondiali della Marina mercantile fino al 31 dicembre u. s.

Le navi in costruzione nei cantieri della Gran Bretagna rappresentano un totale di 885.013 tonnellate. E' questa la più bassa cifra registrata dal 1909 in poi. Di fronte a questo declinare delle costruzioni inglesi, l'Italia è alla testa tra le nazioni straniere che aumentano le proprie costruzioni. L'Italia conta 309.578 tonnellate di costruzione; la Germania viene seconda con 234.145; seguono la Francia con 167.257; l'Olanda e gli Stati Uniti d'America. Nel totale delle costruzioni mondiali, che ammontano a 2.069.545 tonnellate, si registra una diminuzione di 173.360 tonnellate, comparativamente col precedente trimestre giugno-settembre 1925. In Danimarca, in Germania, in Olanda ed in Isvezia, il tonnellaggio a motore supera grandemente quello a vapore in costruzione.

Il tasso di sconto in Germania

diminuito dal 9 all'8 per cento

BERLINO, 12

La Reichsbank germanica ha diminuito il tasso di sconto dal 9 all'8 per cento.

Trattative dirette fra Londra ed Angora

per la soluzione della vertenza di Mossul

LONDRA, 12

Il *Daily Express* è informato che sir Ronald Lindsay sarà nominato ambasciatore a Berlino, al posto di Lord D'Abernon, che sta per ritornare in patria, dopo cinque anni di utili servigi prestati in Germania.

Nel frattempo, sir Lindsay ha un'importante missione ad Angora, dove si è recato per presentare al capo del Governo turco precise proposte intorno alla questione di Mossul. Con questa iniziativa inglese, la questione entra in una nuova fase, ed i giornali di opposizione e gli avversari del Governo, su questo particolare tema, esprimono la loro soddisfazione nel vedere accolta l'opinione da loro sostenuta dell'opportunità di trattative dirette con Angora. La missione Lindsay è la conseguenza delle conversazioni iniziate a Londra dal Primo ministro con l'ambasciatore turco. La Società delle Nazioni non desidera nulla di meglio che le trattative anglo-turche possano portare ad un accordo più accettabile dalle due parti di quello da essa stessa deliberato in Consiglio, il quale accordo, aggiungono certi giornali, è in ogni caso una decisione provvisoria e contingente. La Turchia ha preferito attendere le proposte britanniche, declinando l'invito di Londra di presentare essa per prima le proprie. Il Governo britannico ha volentieri aderito al desiderio turco.

La costituzione della Cassa delle Comunicazioni

Gli scopi e l'organizzazione del nuovo ente

ROMA, 12

E' stata legalmente costituita la Cassa nazionale delle comunicazioni. L'ente è sorto, come è noto, col consenso del ministro delle Comunicazioni, per iniziativa della Associazione nazionale ferrovieri fascisti, e particolarmente del suo capo. Lo statuto sociale assegna come scopo precipuo alla società, quello di sviluppare la previdenza in tutti i campi, specie in quello assicurativo del credito, col mezzo della mutualità e del risparmio, e stabilisce che possono essere soci tutti i dipendenti del ministero delle Comunicazioni. Fra i soci fondatori nell'atto costitutivo figurano il comandante gr. uff. Bareughi, capo gabinetto di S. E. il ministro, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato cav. di gran croce ing. Oddone, i due vice-direttori generali gr. uff. ing. Velani e gr. uff. Tondelli, il gr. uff. dott. Cesare Guzzoloni segretario di gabinetto di S. E. il ministro, il comm. Alfredo Ceresini segretario generale dell'Associazione Ferrovieri fascisti, ed altri funzionari ed esponenti dell'Associazione.

A far parte del Consiglio d'amministrazione, sono stati chiamati il gr. uff. comandante Mario Bareughi, il comm. Alfredo Ceresini, il rag. Ercole Fermo, il rag. dott. Manlio Ferri, il dott. rag. Alessandro Garuti. Sono stati nominati sindaci effettivi il cav. uff. Gian Giacomo Lufrano, il rag. Giacomo Garavano, il rag. Romolo Landolfi; sindaci supplenti: Ciaschetti cav. Gualtiero e Palumbo cav. Gaetano; probiviri: prof. avv. Ettore Farinacci, Barduzzi ing. Carlo e dott. comm. Guzzeloni Cesare. L'assemblea dei soci ha votato un indirizzo di plauso al comm. Ceresini, presidente del Consiglio d'amministrazione del nuovo istituto.

Una nuova ondata di freddo
si è scatenata su tutta l'Europa

Venticinque navi bloccate dai ghiacci
nei mari della Finlandia

BERLINO, 12

Improvvisamente sulla Germania si è abbattuta una violenta ondata di freddo. Mentre qualche giorno fa il termometro era salito fino a 10 gradi sopra lo zero, oggi a Berlino si hanno 9 gradi sotto zero.

Da Reval si ha notizia che 25 navi, in massima parte tedesche, sono state improvvisamente bloccate nei mari della Finlandia. Nel giro di 24 ore il termometro è sceso a 20 gradi sotto lo zero.

Una nave giunta nel porto di Reval ha dato l'allarme e l'ambasciatore tedesco ha dovuto esercitare una energica azione perchè il Governo dell'Estonia inviasse soccorsi alle navi bloccate dai ghiacci. Sono partite sei navi e degli aeroplani per gettare vettovaglie agli equipaggi delle navi. La situazione però è critica perchè vi è uno spazio di circa 150 chilometri quadrati di ghiaccio dal punto in cui le navi sono bloccate, fino al punto in cui la navigazione è libera dai ghiacci.

Nella Costa Azzurra nevica

PARIGI, 12

Si ha da Tolone che questa sera la neve cade a larghe falde a Tolone e nella regione. Nella campagna uno strato di parecchi centimetri ricopre la terra. Questo fenomeno rarissimo sulla Costa Azzurra non si era più verificato dall'inverno 1917-1918. Il termometro che ieri segnava 13 gradi sopra zero, è sceso bruscamente a due gradi sotto zero.

Brusca precipitazione atmosferica nel goriziano

GORIZIA, 12

Da ieri la temperatura è precipitata improvvisamente, tanto che alle 7.30 il freddo aveva raggiunto 8.3 gradi sotto lo zero. A mezzodì, sulla battuta del sole, il termografo posto ai pubblici giardini, segnava un grado sotto zero. Le precipitazioni furono più sensibili a sera, dove a Gorizia-Montesanto, alle 18.30, raggiunse 10.2 sotto zero, aumentando sensibilmente in tutti i posti più esposti, durante la notte. Molti, anche fra i vecchi, non ricordano di avere assistito a precipitazioni atmosferiche così repentine e brusche. Gli stagni e i torrenti sono tutti ghiacciati. Durante la notte la temperatura non accennò a migliorare, e il vento, gelido e impetuoso, continuò a soffiare a una velocità di 30 km. all'ora.

Freddo, vento e nevicate
in tutta Italia

VERONA, 12

E' caduta oggi una forte nevicata accompagnata da raffiche e da freddo intenso. Il termometro nella giornata ha segnato 6 gradi sotto zero e questa sera è disceso a 9 gradi.

MANTOVA, 12

Una violenta bufera di neve ha imperversato stamane sulla nostra città, a varie riprese, ed è continuata nel pomeriggio, interrotta a tratti da fugaci apparizioni di sole. La tormenta era accompagnata da un vento violento che ha reso difficile e pericoloso il transito per le strade. La temperatura si è fortemente abbassata. Anche la provincia è stata colpita dal maltempo e da violente raffiche di vento.

MODENA, 12

Alle 21 di stasera il termometro segnava 6 gradi sotto zero. Spira un fortissimo vento gelido. A tarda ora è cominciata a cadere la neve. Abbondanti nevicate sono segnalate dalle basse zone della provincia.

FERRARA, 12

Questa mattina, dopo molti giorni di clima temperato, è caduta la neve. Essa non ha fatto che una debole presa sul terreno. Il termometro ha segnato cinque gradi sotto zero. Il cielo si mantiene minaccioso.

ROVIGO, 12

Questa mattina nella nostra città si è scatenata una bufera di vento e di neve. La temperatura si è fortemente abbassata. Il vento impetuoso, che è durato per tutta la giornata, ha spazzato via la neve dalle strade. Il termometro segnava sette gradi sotto lo zero.

ALESSANDRIA, 12

La temperatura è tornata rigidissima. Oggi ha nevicato, ma non abbondantemente. La neve era seguita da un forte vento di tramontana rigidissimo che ha reso la temperatura più cruda. Il termometro segnava cinque gradi sotto lo zero.

BERGAMO 12

Dopo parecchi giorni di sole e di temperatura mite, stamane la neve ha cominciato a cadere gelata e trasportata dal vento. Nel pomeriggio, calmatosi il vento, la neve è caduta abbondantemente.

FIRENZE, 12

La temperatura è oggi rigidissima. Abbiamo raggiunti i cinque gradi sotto lo zero. Nel pomeriggio ha fatto una breve apparizione anche la neve.

MILANO, 12

Quest'oggi la temperatura si è improvvisamente abbassata. Un vento di tramontana rigido ha cominciato a spirare. E' caduta la neve, ma non ha fatto presa sul terreno. Questa notte il termometro è disceso a 6 gradi sotto lo zero.

Le onoranze di Pirano
alla salma di Pietro Fonda

PIRANO, 12

La salma del martire Piero Fonda, che doveva arrivare a Pirano nelle prime ore di ieri mattina, arrivò invece per susseguente disposizione col piroscafo di sabato sera. La traslazione, fino al molo della Pescheria di Trieste, fu fatta sotto la scorta del gr. uff. Banelli e dei cav. Ballis e Gioppo. Ricevevano la salma i signori Pavan, Sain, Fonda, Apollonio e il fratello dell'estinto, Bortolo. Arrivata a Pirano, la bara venne deposta nella cappella ardente, precedentemente apprestata dai fascisti nel vestibolo del Teatro Tartini.

Nella notte il quadro è quanto mai suggestivo. Innanzi la calma lagunare del porto silenzioso, nel quale come ombre passano le paranze dei pescatori, mentre la mole del teatro guarda con i suoi due fanali accesi, ricoperti di crespo nero. La cappella è parata di nero con ornamenti d'argento. La bara è ricoperta dal tricolore e circondata da piante. Sopra la bara, un grande ritratto dell'estinto. Nella guardia d'onore si avvicendano i RR. CC., la M. V. S. N. ed i vigili urbani. Sui gradini del teatro, gruppi di donne in scialle portano la preghiera di tutte le mamme e della mamma sua trapassata in dolore e in fierezza. Passano gli uomini, in silenzio, salutano romanamente. Ricordano i dolori e le ansie, gli oltraggi e gli eroismi oscuri, la fame e l'aspettazione disperata, i gridi soffocati dalle prigioni micidiali, la desolazione accorata dei campi d'internamento; ricordano tutto il calvario di un popolo non piegato, che ha saputo versare fino all'ultima stilla il calice amaro del sacrificio, che ha tenuta miracolosamente accesa la face della speranza.

L'imponente funerale

Nella meraviglia del sole domenicale, verso le 10, le autorità, le associazioni, le squadre, il popolo comincia ad affluire verso il teatro. E' una marea multicolore. Poco a poco, l'imponente corteo si snoda. E' tutta Pirano accorsa a tributare l'ultimo omaggio al figlio ritornato. Notiamo fra le autorità l'on. Ventrella, il sindaco Lugnani con la Giunta comunale al completo, il direttorio del Fascio al completo, la Federazione fascista istriana rappresentata dal sig. Dino Benvenuti, l'Ufficio del catasto, l'Amministrazione della R. Salina, l'Ufficio postale e telegrafico, l'Ufficio del Registro, l'Ufficio dogana, il Comando e la Stazione dei RR. CC., quello della R. Guardia di finanza, la R. Pretura, il Comando della IV Coorte della M. V. S. N., la Direzione della Scuola complementare, della Scuola elementare maschile e femminile, il Comando della scuola di aviazione di Portorose. Passano poi l'Associazione perseguitati politici, le Madri e vedove dei caduti in guerra, la Congregazione di carità, la Società di mutuo soccorso, il Fascio maschile e femminile, le Avanguardie, i Balilla, i Sindacati, l'Associazione combattenti, mutilati e invalidi di Pirano e Capodistria, il Fascio di Capodistria, l'Edera sportiva, il Circolo cacciatori, la Società redenta, il Casino sociale, la Cooperativa pescatori, il Consorzio per trasporti marittimi, il Circolo S. Giorgio, il Ricreatorio Domenico Savio, la Società filodrammatica G. Tartini, la Società per azioni «Portorose», i vigili al fuoco, i vigli urbani. Le campane suonano, i negozi sono chiusi, i fanali a lutto, i drappi abbrunati alle finestre. E sul mareggiare del popolo raccolto nel rito commovente, aleggiano le note di una marcia funebre suonata dalla banda cittadina.

Passa la bara ricoperta dal tricolore, portata a spalla da otto camicie nere, attorniata da militi della M. V. S. N. e dai R. R. C. C. La seguono il padre dell'estinto, Odorico Fonda, il fratello Bortolo, le sorelle, tutti in gramaglia.

I discorsi

Sullo spiazzo vicino al cimitero, il corteo si ferma. I vessilli si dispongono in quadrato, i militi presentano le armi. Il sindaco avv. Lugnani ricorda l'estinto, la fede sua indistruttibile, e il suo apostolato. Parla quindi a nome dei Perseguitati politici e del Partito Nazionale Fascista l'on. Ventrella, dicendo che i ritornati commossi salutano il figlio stroncato dalla prigione d'Absburgo, che il Partito valorizzatore di tutti gli eroismi saluta romanamente i resti del martire oscuro. L'oratore ufficiale, cap. dott. Luigi Ruzzier, amico del Fonda, ne ricorda l'animo gentile, il commovente entusiasmo, la propaganda di lui fra la gente dei campi, il sacrificio della mamma nella casa colpita dal dolore, il livore degli sgherri austriaci. La commozione pervade tutti. Passa sulla folla, nel sole, fra i vessilli che salutano, come un tremolio di lacrime, il fremito di un pianto rattenuto. Poi la bara discende nella tomba di famiglia. Piero riposa vicino alla mamma, ma ora vive imperituro nel cuore dei suoi concittadini.

Manifestazioni di cordoglio
per la Regina Margherita a Muggia

MUGGIA, 12

Lunedì Muggia ha commemorato Margherita di Savoia con una di quelle manifestazioni spontanee, sincere e sentite dal più profondo del cuore. La città era tutta avvolta nel tricolore abbrunato e dalle 9 alle 12 tutti gli esercizi pubblici erano rimasti chiusi in segno di lutto.

Per le 9 era indetta la seduta del Consiglio comunale, e già alle 8.30 cominciarono ad affluire i consiglieri, fra i quali non mancavano i consiglieri rappresentanti la popolazione allogena della campagna. Sono pure presenti le autorità cittadine, i rappresentanti del Fascio, dei Sindacati e della Milizia.

Alle 9 il sindaco cav. Gorlato dichiarò aperta la seduta e, davanti ai consiglieri, in piedi, pronunciò un toccante discorso esaltante le elette virtù dell'Augusta Estinta e rilevando l'attaccamento che alla prima Regina d'Italia legava gli italiani redenti già negli anni del servaggio.

Terminata la seduta, i consiglieri si sono recati in corpore nella chiesa a lutto, ove si tenne un solenne ufficio funebre celebrato dal parroco don Giuseppe Ziach. Sulla porta della chiesa adorna di drappi neri facevano servizio d'onore due vigili in alta uniforme, nel mezzo della chiesa era stato eretto un bellissimo catafalco adorno di ceri, circondato da donne in gramaglia, che man mano andò ricoprendosi di simboliche margherite in segno d'omaggio.

Fra gli intervenuti, oltre il Consiglio comunale al completo con il sindaco cav. Gorlato, c'erano il comandante con gli ufficiali del Presidio, il tenente dei RR. CC. Risiga, il capo manipolo Telò della M. V. S. N., il commissario di P. S. cav. Martinelli, il segretario comunale Marin con gli addetti al Comune, il direttore didattico Cossiani con il corpo insegnante e la scolaresca, il direttore della Cassa ammalati rag. Gervin, il presidente della Navigazione municipalizzata sig. Marin, il direttore Bertotti, il maresciallo Azzarà, Fraboni per i Sindacati, Natale Frausin per il Fascio, il cav. Rizzi, una squadra di Giovani esploratori e moltissima folla.

Prima del termine dell'ufficio funebre, il dott. Roberto Galletti con una appassionata orazione rievocò la nobile figura di Regina, di Madre e di Sposa della Regina defunta e ricordò molti episodi gentili in cui le doti purissime di bontà, di gentilezza, di carità cristiana e di grande amore per la Patria della prima Regina d'Italia

Alle 11 ogni attività è stata sospesa per cinque minuti. Il movimento ha subito la breve sosta, mentre tutti i cittadini si sono raccolti col pensiero all'amata Regina. Di sera, i pubblici ritrovi sono rimasti chiusi.

L'ex re Giorgio di Grecia a Firenze

FIRENZE, 12

Questa notte con il direttissimo Postumia-Trieste è giunto nel più stretto incognito l'ex re Giorgio di Grecia, figlio del defunto re Costantino, e cognato del principe Carol. Il re di Grecia si è recato direttamente al villino dove da qualche tempo ha preso alloggio sua madre, l'ex regina Sofia, insieme con le figlie Irene e Caterina. La regina Sofia di Grecia, accompagnata dalla figlia Irene, è partita per Roma per proseguire alla volta di Palermo dove oggi, ricorrendo il terzo anniversaio della morte di re Costantino, avranno luogo le rituali onoranze funebri.

La costituzione dell'Associazione
rappresentanti di commercio per l'Istria

POLA, 12

Domenica scorsa si è costituita in Pola la sezione per l'Istria della Associazione dei rappresentanti di commercio della nostra città, che assumerà, non appena ultimata l'organizzazione, la denominazione di «Associazione dei rappresentanti di commercio delle terre redente».

Aperta la seduta, il presidente dell'Associazione ringraziò i numerosi intervenuti e con acconcie parole li invitò a rendere tributo di omaggio all'Augusta Regina defunta. Tutti sorsero in piedi e si mantennero in devoto raccoglimento per qualche istante.

Il presidente espose poi agli intervenuti gli scopi del sodalizio che si riassumono: a) Nel riconoscimento giuridico delle importanti funzioni del rappresentante di commercio; b) nella tutela della classe sia dal lato morale-culturale, sia dal lato professionale-economico; c) nella tutela del fido commerciale e nel sempre crescente sviluppo del commercio nazionale.

A questo scopo, l'unione di tutti i colleghi delle terre redente, che hanno comuni disposizioni di legge, usi di piazza e modalità di lavoro, rappresenta il più sicuro affidamento di successo. In ogni manifestazione collettiva, l'unione fa la forza. E la famiglia dei rappresentanti di commercio delle terre redente viene a portare un grande contributo di numero e di energie alla grande famiglia nazionale dei rappresentanti di commercio, che da oltre 25 anni si agita per il giusto riconoscimento giuridico e per l'ottenimento di altrettanto giusti desiderata.

Ottenuto, attraverso i numerosi congressi nazionali, il riconoscimento economico delle importanti funzioni esercitate dalla classe, il riconoscimento giuridico divenne una logica conseguenza e la grande famiglia sta, appunto, per vedere coronati i propri intenti con la promulgazione del nuovo Codice di commercio, nel quale il rappresentante di commercio viene posto fra gli ausiliari del commerciante, ricevendo così una figura giuridica propria, inequivocabile, sia di fronte ai propri mandanti, sia di fronte all'ambiente presso il quale deve esercitare le proprie funzioni.

Il presidente dell'Associazione illustrò quindi i lavori che dovrà compiere la nuova sezione con particolare riguardo alla tutela della classe, lavori che si riassumono in una quanto mai pratica documentazione di legittimazione individuale, alla costituzione, presso la Camera di commercio della provincia, dell'albo dei rappresentanti di commercio, provvedimento già adottato da numerose Camere di commercio del Regno e alla elezione di una adeguata rappresentanza della classe in seno dei Consigli camerali o a quelli dei futuri Consigli provinciali dell'Economia nazionale.

In merito alla recente approvazione della legge sul riconoscimento giuridico dei rapporti collettivi del lavoro, il presidente dell'Associazione informò che la stessa si trova completamente a posto con la sua spontanea, iniziale adesione al Sindacato Nazionale del commercio, testè approvato e riconosciuto dalle gerarchie sindacali con la denominazione di Confederazione generale fascista del commercio italiano con sede in Roma.

Il presidente dell'Associazione dichiarò quindi costituita la sezione dell'Istria e presentò il Consiglio provvisorio di sezione, che risultò costituito dai signori: Giovanni Germoglio, presidente; Ernesto Lanzotti, segretario; Romeo Deveglia e Marco Benedetti, consiglieri.

Il presidente della neo costituita Sezione prese in consegna l'emblema sociale, offerto dai colleghi di Trieste e raffigurante una testa di Mercurio con un artistico intreccio della sigla sociale, pregievole opera del Timmel.

Furono inviati, infine, i seguenti telegrammi: A. S. E. Guardasigilli, Roma; all'on. Cartoni, presidente Confederazione gen. fascista del comm. ital., Roma; all'on. Palomba, presidente Federazione it. associazioni rapp. comm., Roma; all'on. Cesareo, presidente della Federazione prov. fascista del comm., Trieste; al dott. Cassanego, fiduciario per la costituzione della Sezione di Gorizia.

La costituzione del sindacato minatori d'Idria

UDINE, 12

Sabato scorso, il segretario generale dei sindacati fascisti sig. Alceo Castellani si è recato ad Idria per procedere alla costituzione del Sindacato Operai della Miniera. Presi gli opportuni accordi con le autorità politiche del luogo e col rappresentante dei sindacati, è stata fissata la riunione per domenica alle 9 nel teatro, con l'intervento di tutti gli operai. Domenica nella mattinata ha avuto luogo la riunione con l'intervento del segretario generale sig. Alceo Castellani, del segretario politico sig. Vlahovic e del segretario del Sindacato signor Schiavi. L'assemblea, alla quale parteciparono oltre 700 operai, riuscì imponente.

Il segretario politico sig. Vlahovic ha presentato il segretario generale, il quale, presa la parola, ha pronunciato un discorso sulle questioni sindacali. Funzionava da interprete il sig. Luigi Flander. Ultimata la chiara esposizione fatta dal sig. Castellani, si è passati alla nomina del presidente dell'assemblea nella persona del sig. Giovanni Krasna.

Aperta la discussione hanno parlato diversi operai fra i quali Jasbar Antonio, Kokali Stanko ed altri. Infine ha parlato pure il sig. Francesco Visnar intrattenendosi sulla necessità ed utilità della organizzazione ed augurandosi che questa possa portare l'equilibrio economico con la massima tutela degli interessi degli operai. Si è quindi proceduto alla nomina del direttorio e del segretario sindacale. Risultarono eletti i signori Giovanni Schiavi, segretario, Carlo Bajc, Antonio Ferjancic, Luigi Flander, Antonio Jazbar, Giovanni Krasna, Stanko Kokalj, Pietro Lukan, Umberto Stroppol, Beppi Vlahovich, Paolo Winkler, Matteo Zakeli, membri.

All'adunanza era pure presente il commissario della miniera ing. Ricci al quale il segretario generale ha rivolto un ringraziamento per aver voluto essere presente alla riunione, prova questa di uno spirito di elevata collaborazione che lascia sperare che fra maestranze e direzione continui ad esistere la massima cordialità la quale porti ad un'intesa per le trattative avvenire del nuovo riordinamento economico.

Ad unanimità e fra il maggiore entusiasmo vennero inviati telegrammi all'on. Mussolini e all'on. Rossoni.

Terminata l'assemblea, il segretario generale si è recato ad ossequiare il sottoprefetto di Idria, col quale ha conferito sulla situazione locale. Alle 14, alla sede del Fascio, è stato insediato il nuovo direttorio e venne pure discussa esaurientemente la questione economica degli operai e il programma sindacale che dovrà essere svolto.

Ispettore ferroviario che truffa mezzo milione

FIRENZE, 12

L'istruttoria contro il cav. Alberto Puccini, ex ispettore principale delle Ferrovie Meridionali, imputato di numerose truffe, è terminata con il suo rinvio dinanzi al Tribunale per rispondere di falso in scritture private e truffe per circa mezzo milione. Il Puccini è tuttora latitante.

Gli industriali friulani e le direttive sindacali

UDINE, 12

In una importante riunione del Consiglio direttivo della Associazione industriali friulani, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Associazione industriali friulani aderente alla Confederazione generale dell'industria; riunitosi per sentire la relazione del segretario sulla discussione avvenuta a Milano tra tutte le rappresentanze delle organizzazioni industriali d'Italia sotto la presidenza della suddetta Confederazione; dichiaratosi consenziente e plaudente alla disciplina che la Confederazione stessa d'accordo col regio Governo sta imponendo nella classe dei datori di lavoro; mentre delibera di intensificare l'opera per rendere completa l'organizzazione in Friuli; esprime il voto vivissimo che sia chiaramente fissata la gerarchia per cui, riconosciute le Federazioni industriali provinciali aventi nel loro seno i gruppi delle singole categorie, esso abbiano la dipendenza diretta dalla Confederazione dell'industria per le questioni di indole generale, e dalle sezioni di categoria della Confederazione stessa per quanto riguarda le questioni di categoria; con che implicitamente verrebbero ad essere abolite le associazioni regionali e le associazioni nazionali di gruppo; in via subordinata chiede che nel caso particolare del Friuli, che ha caratteri speciali etnici, storici, geografici e linguistici per essere considerato regione a sè, sia chiaramente ammesso che la Associazione industriali friulani, alla quale dovranno aderire tutti gli industriali del Friuli raggruppati per le singole categorie, venga riconosciuta unica per tutta la Provincia e dipenda in modo diretto dalla Confederazione possibilmente anche per le questioni di categoria, che eventualmente potranno essere portate alle associazioni nazionali, se la Confederazione non credesse possibile abolirle, riunendole in proprie sezioni».

Le tristi conseguenze di una lite all'osteria

GORIZIA. 22

Ieri notte, dopo d'essere stati all'osteria, ove avevano avuto un vivace scambio di frasi, uscirono per bisticciarsi Francesco Lipovez, di 27 anni, e Vincenzo Battistig, di 25 anni, residenti a Merna, i quali finirono col venire alle mani. Il Lipovez, estratto di tasca un «box», si mise a tempestare di botte l'avversario, ferendolo al braccio sinistro e producendogli diverse lesioni alla mano sinistra. Chiamata d'urgenza la Croce Verde, questa provvide a trasportare all'ospedale il ferito che ha, fra l'altro, completamente paralizzate due dita della mano sinistra, in seguito a un potente colpo ricevuto con l'arma contundente. Il feritore è attivamente ricercato dai carabinieri.

Mortale disgrazia automobilistica
nei pressi di Milano

MILANO, 12

Un'automobile proveniente da Campodolcino e diretta a Milano, giunta nei pressi di Sesto sul cavalcavia a causa della fitta nebbia andava oltre il ciglio e precipitava giù per la scarpata. Nella vettura si trovavano cinque persone che se la cavarono con leggere ferite, mentre lo chauffeur, nipote del proprietario della macchina, restava ucciso per lo schiacciamento del torace e del cranio. Egli è il rag. Alfredo Bay Maccario, d'anni 20. Sul posto si recarono i carabinieri che provvidero al trasporto del morto alla camera mortuaria.

"Tu berrai la coppa del terrore,,
Vedova di quattro mariti finiti sulla sedia elettrica

PARIGI, 12

Eva Chester, una bella donna trentenne, si è sposata per la quinta volta, a Oukland, dice un dispaccio da New York. I suoi quattro precedenti mariti che tutti hanno assassinato delle donne, sono morti uno dopo l'altro tra le braccia della sedia elettrica. Una zingara che Eva Chester aveva incontrato per caso molti anni fa le aveva predetto che essa avrebbe avuto successivamente per mariti quattro assassini. La Chester si trovava allora in un convento della California e un giorno passeggiava insieme con altre compagne in un bosco quando vide una zingara. Le ragazze fuggirono spaventate e la vecchia zingara si lanciò all'inseguimento e riuscì a raggiungere l'Eva sulla quale fece piovere le peggiori maledizioni. «Figlia del destino — gridò la strega — compagna di disgrazia e sposa di assassini: tu berrai la coppa del terrore fino alla feccia. Quattro volte ti vedo ricca dinanzi all'altare e ogni volta al tuo braccio vedo un uomo che porta il segno di Caino sulla fronte e il tuo quinto sposo sarà...». La signora Eva William, come oggi ella si chiama, ha dichiarato ai giornalisti di essere molto felice, almeno finora, col suo nuovo marito, un commerciante, ma che tuttavia è perseguitata dal timore della vendetta della zingara. Il signor William dal canto suo assicura di non aver alcuna voglia di morire sulla sedia elettrica.

Operaio schiacciato da un tronco d'albero

UDINE, 12

Giunge notizia da Tolmezzo di una grave disgrazia avvenuta ieri a Lomplago. Certo Giovanni Rossi di Francesco, di 39 anni, stava ultimando il lavoro per abbattere un tronco di castagno.

Ad un tratto, l'albero si abbatteva travolgendo il povero operaio che rimaneva schiacciato, riportando la frattura del cranio. La morte fu istantanea.

Due pellicani uccisi in Jugoslavia

ZAGABRIA, 12

(K.) Il guardaboschi Antonio Radic ha ucciso l'altro giorno sul fiume Vuga, non lontano da Osijek, due pellicani, maschio e femmina, del peso ciascuno di 12 chilogrammi e le cui ali distese misuravano circa sette metri.

Il pellicano com'è noto, vive nelle regioni dell'Asia e dell'Africa ed è raro che qualcuno si trovi, sia pure di passaggio, in Europa. Sul pellicano corrono diverse favole e leggende. Si dice che egli nutre del proprio sangue i suoi nati ed è considerato il simbolo dell'amore paterno. I contadini in tutti i Balcani credono che la comparsa di una copia di pellicani annunzia prossima la primavera, ma in pari tempo grandi inondazioni e terremoti. Uccidere un pellicano porta sventura a chi l'ha ucciso e al paese ove è stato ucciso.

Il tetano potrà essere vinto?

PARIGI, 12

Il dottor Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, ha annunziato all'Accademia delle scienze che i dottori Ramon e Zeiller hanno trovato una antitossina che può essere innestata anche a forti dosi senza inconvenienti e procura l'immunità completa e durevole contro il tetano. Questa immunità sembra essere permanente. I due dottori proseguono le loro esperienze in questo senso. L'antitossina deve essere iniettata in ogni ferita sospetta che possa produrre il tetano. Essa sarà rapidamente messa a disposizione dei medici.

Corso universitario di alta cultura
dell'educazione fisica e dello sport

ROMA, 12

La Scuola Superiore e professionale della educazione fisica in Roma, costituita lo scorso anno, e che finora è stata retta da un Comitato provvisorio, ha proceduto ora alla nomina del Comitato definitivo che è risultato così composto:

Sen. Enrico Corradini, presidente; on. avv. Vico Pellizzari, presidente Unione nazionale universitaria; on. dott. Lando Ferretti, presidente Comitato Olimpico; on. gr. uff. Cartoni Ercole, presidente Società negozianti; prof. comm. Amilcare Rossi, triumviro Associazione combattenti; avv. comm. Foschi Italo, segretario politico del Fascio; prof. comm. Acuzio Sacconi, segretario generale della Corporazione della Scuola; prof. comm. Arcangelo Il Vento, Croce Rossa; comm. dott. Serafino Ravicini, ispettore generale Sanità pubblica; prof. comm. Romano Guerra, vicepresidente Federazione ginnastica; prof. Aldo Ferlini, direttore generale Associazione della Cultura; comm. ing. Giovanni Belloro; prof. comm. Cesare Tifi, maggiore della M. V. S. N.; sen. prof. Luigi Montresor, presidente Federazione scuole private; prof. Francesco Laccetti, segretario Sindacato insegnanti educazione fisica; on. comm. Giuseppe Bottai.

La scuola sta prendendo accordi con la R. Università per aprire in Roma un corso universitario di alta cultura dell'educazione fisica e dello sport.

Essa è ospitata per generosa concessione dal governatore di Roma, sen. Cremonesi, nei magnifici locali di proprietà comunale in via Montebello, gli stessi dell'ex Regio Istituto di Magistero di educazione fisica, è finanziata dal Ministero degli Interni (Direzione Generale Sanità Pubblica), dall'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica, dalla Croce Rossa Italiana, dal Comitato Olimpico e dal Municipio di Roma.

Lo scorso anno ha tenuto i primi corsi per le assistenti sanitarie e le vigilatrici scolastiche; nel corrente anno si ripromette di iniziare i corsi pei professori di scuole medie, i maestri elementari e le assistenti di fabbrica.

La coppa Schneider per idrovolanti
si disputerà a Northfolk in ottobre

PARIGI, 12

L'ufficio della Federazione aeronautica internazionale si è riunito oggi nella sede dell'Aero Club di Francia. Erano rappresentate quattordici nazioni. L'assemblea ha deciso di non modificare il regolamento della Coppa per idrovolanti Schneider che verrà disputata il 25 ottobre a Northfolk, negli Stati Uniti. Ha deciso pure di accogliere un voto formulato dall'Inghilterra chiedente che in detta prova il pilota salga solamente ad una quota di duemila metri, ma non vi rimanga un'ora come era prescritto anteriormente, che sia proibita la partenza a picco nelle prove di velocità e sia creata una sola ed unica medaglia d'oro destinata a ricompensare la migliore prova dell'annata. La medaglia d'oro verrà consegnata per la prima volta quest'anno, durante la prossima conferenza che si terrà in Roma. Circa la Coppa Gordon Bennet per palloni sferici, il luogo della partenza, che sarà data alla fine di maggio o di giugno, non è ancora fissato, ma sarà probabilmente Gand o Anversa.

In attesa dell'incontro Italia-Cecoslovacchia

TORINO, 12

Dopo il match di allenamento di domenica scorsa con la squadra del Nemzeti, è stata fissata definitivamente la formazione della Nazionale, che si incontrerà domenica prossima con la nazionale cecoslovacca. L'undici avrà questa composizione: Combi; Rosetta, Calligaris; Janni, Bernardini, Bigatto; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Cevenini III. Quale campo si è finora scelto quello del Motovelodromo Torinese, ma poichè da ieri continua l'abbondante nevicata, il campo del Motovelodromo, che ha un terreno pesante, sarà inadatto all'incontro. Si sono fissate due proposte di far svolgere la partita a Genova sul campo del Genoa o a Torino sul campo della Juventus. La decisione sarà presa soltanto domani. Arbitro della partita sarà Juvenis della Federazione ungherese. I cecoslovacchi arriveranno venerdì o sabato a Venezia, ove si fermeranno in attesa di disposizioni.

Il nuovo ambasciatore del Belgio
presso la S. Sede

BRUXELLES, 12

Il «Peuble», annuncia che il Consiglio di Gabinetto ha designato Van Iperzel de Strebou come ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Esterno pubblicamente la mia perenne riconoscenza e gratitudine al chiarissimo e valente medico ostetrico-ginecologo

dott. Romolo Liebman

che con atto chirurgico difficilissimo e riuscitissimo seppe strappare a sicura morte mia moglie e mia figlia.

Ringrazio pure la levatrice signora **Teresa ved. Zorzi** per le amorevoli cure prestate.

AUGUSTO MAROCCO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Costruire

Abbiamo dimostrato con dati numerici che a Trieste, per ragioni varie e che ormai sono note ai nostri lettori, nel quadriennio dal 1922 a oggi siasi costruito meno che nelle altre principali città del Regno. Or, fino a quando la quantità delle case disponibili sarà inferiore al fabbisogno della popolazione, qualsiasi provvidenza amministrativa — esclusivamente amministrativa — avrà gli effetti non perfettamente previsti e voluti dal decreto sulla libera contrattazione.

Il Governo nazionale invero, con la decisione di erogare 100 milioni per la costruzione di case popolari ha inteso di dare il buon esempio. L'importante si è che il buon esempio trovi degli imitatori.

La somma destinata, in relazione alle esigenze generali e che si estendono a tutta la penisola, può apparire inadeguata, ma è pur vero che il Governo fa affidamento sulle singole iniziative private e ove queste manchino o facciano difetto, sulle iniziative promosse dalle autorità locali.

A Trieste, sotto questo punto di vista, non è stato fatto nulla o quasi. Il progetto del Rione del Re è ancora in aria. Ma anche quando per effetto taumaturgico sorgesse spontaneamente, sarebbe ben lungi, con le sue poche casette, a rendere meno grave di quanto non sia, la crisi locale.

La operosità dell'I. C. A. M. è lodevole, ma da sola non è bastata nè basterà a vincere il punto morto in cui si dibatte la questione.

⁂

Fin da quando si profilò la questione degli alloggi, noi sostenemmo la necessità della rapida costruzione di case il cui prezzo non superasse la capacità finanziaria delle piccole borse degli impiegati a stipendio fisso e dei professionisti a reddito limitato.

I lettori non possono avere dimenticato la campagna condotta in tal senso, auspice uno dei nostri migliori tecnici, al quale è stato affidato il progetto del Rione del Re, vogliamo dire l'architetto Braidotti.

Intendemmo allora di gettare il seme, nella speranza che avesse a fruttificare. Sono passati due e più anni — eravamo allora nel 1923 — senza che nulla siasi fatto per assecondare e attuare l'idea di dare a Trieste, in primo luogo, una maggiore ampiezza e dotarla di una quantità di alloggi a mite prezzo, capace di offrire la possibilità di superare la crisi perdurante.

Ma l'attardarsi sul passato serve poco. Meglio è studiare i provvedimenti che possano tornare utili nella situazione attuale. L'esempio ci viene dal Governo. Ora il Governo, e per esso il Governatore di Roma, ha deciso di impiegare 60 milioni per la costruzione di nuove abitazioni le quali saranno pronte per il 30 giugno p. v. Sono 6900 nuovi vani disponibili a Roma, dove pur tanto si è costruito. Le nuove costruzioni sorgenti sulla via Ostiense, si comporranno di villini, ciascuno di poche abitazioni e di cui ogni inquilino — quando che voglia — può diventare proprietario, versando all'atto del contratto una somma che varia dalle 5 alle 7 mila lire e pagando quindi un canone mensile di ammortamento di 125 o 165 lire. Le costruzioni, infine, non supereranno il valore di 8500 lire a vano.

Nulla di simile è possibile fare da noi? Siam dunque tanto sprovvisti di iniziativa e di capitali — che in ogni caso frutterebbero — da essere incapaci di imitare l'iniziativa romana?

E' da tener presente che non verrà meno il sussidio, il conforto, l'aiuto finanziario da parte del Governo nazionale, a patto, si intende, che la buona causa abbia buoni difensori. Il Governo, non da oggi ha dato prove palesi del suo sincero interessamento a Trieste. Non certo quindi in questa occasione rifiuterebbe di concedere il suo aiuto affinchè la nostra città riesca a superare una crisi la quale, sia per la tardata estensione dei benefici sulle nuove costruzioni, sia per le cause dipendenti dalla svalutazione della moneta e dei valori in titoli dell'ex monarchia, e sia pure per circostanze locali da assegnarsi agli uomini e agli eventi, si manifesta con caratteri più aspri che altrove.

Di comitati ce ne son troppi, è vero, ma nessun comitato sarebbe così bene accolto come quello che con ferma volontà intendesse di dare rapidamente sostanza all'idea della costruzione di case e casette in quantità tale da facilitare l'opera del Governo nazionale.

La morte del dott. Carlo Forti. La morte del dott. Carlo Forti, avvenuta dopo lunga malattia, colpisce di grave lutto i nostri circoli comunali, benchè già da alcuni anni lo eminente funzionario avesse abbandonato gli uffici del Comune per passare a riposo. Nato a Trieste nel 1864 e laureatosi in giurisprudenza, il dott. Carlo Forti, dopo breve periodo di pratica presso il Tribunale provinciale, era entrato al servizio del Comune nell'ottobre 1892. Si fece subito apprezzare come uno dei più intelligenti impiegati; e rapidamente percorse tutta la carriera, giungendo fino all'alto ufficio di assessore, che sarebbe oggi il capodivisione. A lui fu precipuamente affidata la responsabilità della divisione edilizia, che egli tenne per lunghi anni e nella quale si mostrò all'altezza dei larghi criteri innovatori che prevalevano in quel ramo dell'azienda Comunale, in un periodo importantissimo di costruzioni e di lavori pubblici.

Non meno notevoli furono le benemerenze del dott. Carlo Forti nell'azione nazionale di Trieste, essendo egli un cittadino di sentimento patriottico indiscusso. Il suo nome apparve costantemente nei Consigli direttivi dell'uno o dell'altro dei grandi sodalizi nazionali, e ad ogni carica egli corrispose con intelletto e con zelo indefesso. Talchè durante la guerra il Governo austriaco non gli risparmiò le sue persecuzioni, e dopo la redenzione egli fu fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Il dott. Forti era una personalità molto conosciuta e simpaticissima. Colpito da un difetto fisico che lo obbligava a zoppicare, egli appariva nondimeno sempre in attività e sempre in movimento; il suo gaio umore, la piacevolezza del suo discorrere, la sua vasta coltura gli guadagnavano gli animi al pari che l'affabilità dei suoi modi e la franchezza e sincerità del suo carattere.

Generale è oggi il rimpianto per la perdita dell'ottimo cittadino. Noi esprimiamo la nostra sentita partecipazione ai fratelli e alle famiglie congiunte.

Condoglianze. Con vivissimo dolore è stata appresa la morte della signora Emma Basilio nata de Maiti, vedova del compianto Francesco Basilio e madre dell'egregio dott. Oreste Basilio. A lui e agli altri figli, alla vecchia madre della defunta, ai fratelli e alle distinte famiglie Manara, Almerigogna, de Belli, Gallo, Del Bello, che prendono pure il lutto, le nostre più sentite condoglianze.

La commemorazione della Regina Madre
e l'apertura dell'anno giuridico in Corte di Appello

Com'è noto, il giorno 11 corrente doveva seguire, in forma solenne, l'inaugurazione dell'anno giuridico, con la relazione sulla attività giudiziaria durante l'anno 1925, solennità che, in seguito al lutto che colpì la Nazione con la morte di S. M. la Regina Madre, venne sospesa. Anche l'apertura dell'anno giuridico, anzichè ieri l'altro, per il lutto, seguì invece ieri. E ciò, alla Corte di Appello, in forma semplice e austera, con la lettura del decreto reale con cui si costituiscono le sezioni per l'anno corrente.

Oltre a S. E. Agostino Margara, primo Presidente della Corte di Appello, e di S. E. Giuseppe Facchinetti, Procuratore generale del Re, erano presenti il presidente del Tribunale Penale e Civile comm. dott. Perissich, il presidente del Tribunale Commerciale e Marittimo comm. Cosulich, il cons. d'appello Brunetti, per la Pretura Urbana e Civile, nonchè i magistrati della Corte di Appello, i presidenti di sezione e molti altri magistrati, tutti in toga e tocco. La lettura del decreto reale di costituzione delle sezioni per l'anno corrente è stata preceduta da una commovente commemorazione della Regina Madre.

S. E. Margara, prendendo per primo la parola, con profonda commozione, ha detto:

«L'anno giudiziario che doveva trarre gli auspici dalla relazione inaugurale di S. E. il Procuratore generale s'inizia fra la costernazione ed il pianto. Si è spenta, e da ieri è tumulata nel maggior tempio della gloria, Colei che affascinò le genti di virtù e di grazia, la pia Regina Margherita, che ispirò, vivente, la musa di un grande poeta, e volata al cielo si asside, spirito purissimo, tra i geni tutelari della Patria.

Nella santità della vita, nella fede e nella religione rese umili gli splendori del trono, insegnando coll'esempio che la grandezza ad altro non deve servire se non a lenimento dei pubblici e privati dolori; e questi patì, e questi confortò in altrui, finchè visse, angelo, in ogni sventura, di carità e di amore.

E oggi, colleghi carissimi, assorti nel dolore e raccolti nella preghiera, consoliamo la mente, ricordando assieme, come fossimo colti a un'ara votiva, il messaggio mirabile di arte e di bellezza, che in morte dell'Augusta Sovrana, Benito Mussolini gridò agli italiani: esso è canto immortale che commuove ed eleva e per le vie del sentimento, in quest'ora di suprema melanconia, tutti esorta e unisce nel dovere e nella dolcezza di un culto perenne».

Segue poi S. E. Facchinetti, procuratore generale del Re, per gli uffici del Pubblico Ministero, dicendo:

«Consenta la Corte che a nome del P. M. io mi associ, con viva e intensa commozione, ai sentimenti tanto nobilmente espressi — in quest'ora di lutto e di dolore — da S. E. il Primo Presidente. Bene a ragione egli ha ricordato il messaggio col quale il Capo del Governo, meraviglioso interprete come sempre dell'anima italiana, annunziava al popolo la morte della prima Regina d'Italia. Sì, il cielo della Patria si è improvvisamente coperto di ombre, quando appena si era chiuso l'anno in cui, celebrandosi, nella comune letizia, il giubileo reale, il nostro sole più bello aveva illuminata la gloria di un regno!

Nella intimità della famiglia, nello splendore del trono, nella tragica vedovanza, Margherita di Savoia seppe unire in grado eminente il fascino della femminilità regale alla pratica delle virtù domestiche e civili. Ebbe mente aperta alle più alte manifestazioni del pensiero delle quali fu munifica protettrice, fervore di patriottismo, inesauribile pietà per le umane sventure, e personificò l'ideale della donna, della sposa, della madre, della Sovrana.

Il corso della sua esistenza ricongiunge, nella storia, gli albori del nostro Risorgimento a questa seconda primavera italica, in cui — dopo l'aspro cimento della guerra vittoriosa e gli anni grigi che seguirono — la Nazione ha, per saggezza ed energia di Governo e per virtù di popolo, ritrovata la via dei suoi fulgidi destini.

Non verrà meno la poesia di quel nome che, in queste terre redente, e particolarmente in questa città, fu simbolo di aspirazioni e di speranze allora credute irraggiungibili. La memoria di Lei vivrà imperitura sinchè nobiltà di sensi, elevatezza d'intelletto e gentilezze di animo abbiano culto nei cuori, «sinchè i fantasimi di Raffaello ne' puri vesperi trasvolin d'Italia e tra i lauri la canzon del Petrarca sospiri».

Era ben degna la grande Regina dell'apoteosi che Roma ha ieri tributato alla sua spoglia mortale. Riposi ora in pace, al fianco dell'Augusto suo sposo — uniti nella vita e nella morte — nel massimo tempio dell'Urbe pagana, divenuto uno dei templi più insigni della Cristianità. Vegli, Angelo tutelare, sulle fortune d'Italia, il Suo spirito eletto, salito all'amplesso di Dio in cui essa credette e sperò, da cui invocò, nel suo ultimo voto, «molti giorni buoni, belli, radiosi alla nostra cara Patria».

E noi — magistrati e funzionari — stretti intorno alla Maestà del Re, colpito nel più sacro degli affetti, rinnoviamo, sulla tomba venerata, il giuramento della nostra fedeltà e della nostra immutabile devozione».

I numerosi magistrati, stando in piedi, hanno ascoltato l'austera commemorazione con profondo sentimento di commozione.

Anche al Tribunale Penale, prima che si iniziassero i dibattimenti, venne commemorata la Regina Madre. Alla VI Sezione, il presidente cav. uff. dott. Marinaz pronunciò un elevato discorso; il P. M. avv. Arbanassich s'associò e lo stesso fece l'avv. Berton, per la difesa. Eguale cerimonia si svolse anche alle VII Sezione. Il presidente cav. uff. Colombis disse elevate parole, alle quali si associò il P. M. avv. Tromby.

Le visite in Pretettura

Ieri mattina il prefetto gr. uff. Gasti, ha ricevuto il comm. ing. Costantino Doria che, insieme al sig. Silvio Suppancich, ha voluto esprimere le condoglianze per la morte di S. M. la Regina Madre, a nome del vecchio sodalizio triestino «Società delle regate», nonchè a nome della Società Adria per l'industria chimica di Monfalcone, e del R. Istituto industriale di Trieste.

Nel pomeriggio sono stati ricevuti dal Prefetto il sig. Mario Malabotich, consigliere di amministrazione, e il cav. Francesco Skorkovsky direttore della Zivnostenska Banka, sede di Trieste, che hanno espresso al rappresentante del Governo le condoglianze a nome proprio e dei funzionari e impiegati della Banca stessa.

Pure ieri nel pomeriggio il Prefetto ha ricevuto una commissione composta degli assessori municipali ing. De Parente e Giacomo Seppilli e del dott. Watzek capo divisione del Municipio di Trieste, che hanno prospettato al Prefetto della Provincia alcune questioni nell'interesse del Civico Monte di Pietà.

Ringraziamenti sovrani. Ai telegrammi di condoglianza inviati in occasione della morte di S. M. la Regina Margherita, sono pervenuti telegrammi di ringraziamento da parte del gen. Cittadini e di S. E. Mattioli, alla presidenza del Comitato Regionale Veterani e Reduci, al presidente delle Tramvie municipali, al dott. Alessandro Afenduli, presidente dell'Associazione Interessati nel Commercio degli Zuccheri, al gr. uff. Carlo Arch, presidente dell'Associazione Interessati nel Commercio del Legname, al presidente della Camera di Commercio Britannica per l'Italia a Trieste, sig. George Baker, e al presidente dell'Associazione Rappresentanti di Commercio.

S. E. il tenente generale Montanari
al Comando del nostro Corpo d'Armata

Il tenente generale gr. uff. Umberto Montanari, che ieri ha assunto il comando del nostro Corpo d'Armata, è tra i più giovani del suo grado, essendo nato nel 1867. La sua carriera è un lucido specchio delle maggiori virtù militari.

La sua luminosa carriera

Iniziò la sua carriera nell'Arma di artiglieria in cui prestò servizio nei reggimenti da campagna.

Frequentata con felicissimo esito la Scuola di guerra, venne trasferito nel Corpo di Stato Maggiore nel quale, col grado di capitano prestò servizio al Ministero della Guerra, compiendo in tale periodo (1901), tra molte difficoltà e con grave rischio personale, il rilievo delle numerose opere di nuova costruzione delle piazze forti austriache di Pola e della Dalmazia. Qualcuno a Trieste ricorda ancora le frequenti visite dell'allora giovanissimo ufficiale che, sotto l'abito di commerciante, veniva accolto dai comitati irredentisti dell'epoca e dai personaggi più in vista della causa nazionale, con lo scopo di avere facilitato il compito per se stesso difficile e pericoloso quanto mai.

Promosso a scelta eccezionale a maggiore nel 2.o reggimento Bersaglieri, vi comandò il 4.o battaglione, che ai suoi ordini si distinse a Messina nell'opera di salvataggio e soccorso per il terremoto del 1908, meritandovi la medaglia d'argento di benemerenza.

Ritornato in Stato Maggiore venne addetto a servizi delicatissimi presso il Ministero della Guerra. Promosso colonnello fu nominato capo della Divisione Stato Maggiore dal 1915 al 1916, col ministro Zuppelli, nel periodo della neutralità, della mobilitazione e della dichiarazione di guerra.

Di là, col grado di colonnello brigadiere prima e quindi di maggior generale, andò al fronte al comando della 1.a brigata Bersaglieri (6.o e 12.o reggimento) (1916-1917), in Carnia, sul Carso, distinguendosi nei combattimenti sanguinosi e vittoriosi del Veliki Kribach e del Pecinka, quota 308, a S. Grado di Merna, sul Medio Isonzo, alle operazioni del Vodice del maggio 1917, per cui venne insignito di due medaglie di argento al valor militare sul campo, le cui motivazioni sono:

«Comandante di brigata, durante un violento bombardamento delle posizioni tolte il giorno innanzi dai suoi soldati al nemico, si portava in prima linea in mezzo alle sue truppe, e con l'esempio infondeva ad esse suprema tenacia, così da mantenerle sulle posizioni stesse, nonostante le gravi perdite. Ferito, non abbandonava il suo posto e continuava a tenere il comando anche nei giorni successivi». - Pecinka, quota 303, 1 e 2 novembre 1916.

«Durante le operazioni di consolidamento e di allargamento per la conquista di Monte Vodice, dette bella prova di ardimento stabilendo il suo posto di comando in località fortemente soggetta al tiro nemico, donde, sprezzante del pericolo, si adoperò con ogni mezzo per il conseguimento dell'obbiettivo assegnatogli». - Monte Vodice, Monte Santo 25-30 maggio 1917.

Elevato in seguito alla carica di sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, tenne l'alto ufficio con i ministri Giardino e Alfieri nei successivi Gabinetti Boselli ed Orlando (1917 - 1918).

Nel 1918 ritornò al fronte al comando del XXX.o Corpo d'Armata con il quale partecipò all'aspra battaglia vittoriosa del giugno sul Montello e quindi sul Grappa fino alla vittoria di Vittorio Veneto, e per la brillante condotta delle truppe ai suoi ordini, ma meglio e più per la intelligente e ardita iniziativa spiegata, venne insignito della croce di ufficiale nell'Ordine militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Comandante di un Corpo d'Armata, su un tratto delicato della fronte, con costante contegno aggressivo e con accanite operazioni offensive, impegnava fortemente il nemico conquistandogli fortissime posizioni e infliggendogli fortissime perdite. Prodottasi la rottura della fronte avversaria in altro settore, lanciava le proprie truppe ad energica, rapida avanzata ed all'occupazione di importanti località, liberando Feltre e contribuendo validamente all'annientamento delle forze nemiche ed all'affermazione della Vittoria». - Feltre, 24 - 31 ottobre 1918.

Per la liberazione di Feltre, compiuta dalle sue truppe dopo un'aspra battaglia di sette giorni, venne da quella città nominato cittadino onorario.

Nel 1919 assunse il comando delle truppe della Dalmazia e delle Isole Curzolane (I.o Corpo d'Armata) donde il 24 ottobre 1919, sciolto per riduzione di forza quel Corpo d'Armata fu, con la stessa data, destinato al comando del Corpo d'Armata di Bari fin ieri.

Il soldato

Nel 1923, fattosi vacante l'altissimo posto di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, corse insistente la voce che a tale carica sarebbe stato designato il generale Montanari. La voce aveva fondamento, se non che il Governo non volle per allora allontanare l'illustre capo dal comando del Corpo d'Armata di Bari in base a delicatissime considerazioni d'indole politica. In quell'occasione la *Gazzetta di Puglia* scriveva:

«S. E. Umberto Montanari è nato a Parma il 12 aprile 1867 ed è stato ben presto educato al culto delle discipline militari dal genitore, ufficiale, il venerando generale medico capo Luigi Montanari, residente a Parma e che ha felicemente superati i 92 anni.

Nominato ufficiale di artiglieria il 21 agosto 1886, dopo i corsi all'Accademia ed alla Scuola di applicazione di Torino, iniziò la sua brillante carriera al 24.o reggimento artiglieria da campagna.

Da tenente fu addetto in servizio di S. M. al comando del nostro Corpo d'Armata di Bari.

Dopo il corso della Scuola di guerra, dove affermò le sue spiccate doti d'intelligenza e di cultura, iniziò la sua rapida ascesa nel Corpo di S. M.

Fu quindi bersagliere, ciò che valse ad arricchire il suo spirito, già vibrante di ogni entusiasmo, di quella generosità che ha poi fatto di lui uno dei più eroici e più amati comandanti di guerra.

Addetto quindi al Ministero della Guerra, fu, non ancora colonnello, assunto al delicatissimo incarico di capo della Divisione Stato Maggiore al Ministero stesso. Tenne tale carica nel periodo della neutralità, della mobilitazione e della dichiarazione di guerra, fino a che, nel 1916, prima da colonnello brigadiere e poi da maggior generale, tenne il comando della 1.o brigata bersaglieri che il valore e la sagacia del capo e l'eroismo dei gregari vide fusi in meravigliosa sintesi di militari virtù.

Dalla Carnia al Carso, al Veliki, al Pecinka, a San Grado di Merna, al Medio Isonzo, al Vodice il 6.o e 12.o bersaglieri ebbero nel generale Montanari il comandante che affermò sempre il motto di «...e vincere bisogna», da lui stesso imposto alla gloriosa brigata. Cruento cammino i cui segni sono indelebili così nel cuore del valoroso comandante, come in quello di tutto il popolo d'Italia.

Nei Gabinetti Boselli e Orlando, rispettivamente coi ministri Giardino ed Alfieri, fu sottosegretario di Stato alla Guerra dalla metà del 1917 all'aprile del 1918.

Fu sua cura — ed è suo titolo d'onore — l'opera svolta per la resistenza morale dopo Caporetto. La sua parola giunse ovunque fervida, animatrice, fiduciosa, nelle caserme, nelle scuole, nei teatri, nelle piazze, negli ospedali, in Campidoglio.

Nel 1918, ancora maggior generale, e quindi poi tenente generale, ebbe il comando del XXX.o Corpo d'Armata e dal Montello al Grappa, a Feltre, le sue truppe, che guardavano alla riscossa con fede sicura, furono fra gli artefici essenziali della resistenza e della riscossa di giugno e della conclusiva vittoria di ottobre.

Alla pace venne destinato in Dalmazia. Nell'ottobre del 1919, iniziandosi, con lo scioglimento del I.o Corpo d'Armata con le brigate «Bari» e «Taranto» l'abbandono della fedele gente dalmata, il generale Montanari lasciò Sebenico, dov'era il comando delle sue truppe, per assumere il 24 ottobre il comando del nostro Corpo d'Armata di Bari.

Ebbe così inizio quel periodo della sua vita che oggi si conclude per la sua assunzione al nuovo alto incarico e che non potrà non lasciare in lui, come nel popolo di Puglia, indelebile traccia.

Bari lo ha ospitato prima con la fierezza di avere in lui uno dei duci maggiori della guerra vittoriosa, poi col profondo, vibrante affetto di tutto un popolo che ha visto nel suo generale una espressione purissima, un simbolo luminoso del valore e della nobiltà dell'Esercito.

S. E. il generale Montanari è inoltre decorato di croce al merito di guerra, di medaglie di argento di benemerenza per i terremoti di Sicilia e della Marsica e di numerose onorificenze e decorazioni militari estere, avute per benemerenze di guerra, per la collaborazione con gli alleati (salvataggio dell'esercito serbo ecc.).

Il periodo più fulgido della carriera di questo magnifico ufficiale del nostro glorioso Esercito forse si racchiude nel comando da lui tenuto della I.a Brigata Bersaglieri. Certo, i fasti che seppe scrivere in quella occasione sono i più cari all'animo suo poichè rappresentano la parte più fattiva e combattiva della sua esistenza di soldato durante la grande guerra.

Gli ordini del giorno che portano la sua firma contengono la espressione di una fede profonda e incorruttibile nella vittoria coronante lo sforzo e l'eroismo dei suoi bersaglieri. Nella lucida e vibrante parola, attraverso il calore che anima il suo pensiero, vi è l'incitamento più alto e severo a ben operare per la Patria. Noi vorremmo riportare per intero l'ordine del giorno dell'8 settembre 1916, il primo che il generale Montanari lanciò all'incomparabile reparto formato dal 6.o e dal 12.o reggimenti bersaglieri. Poichè la parola in esso diviene poesia alata, impetuosa, travolgente, quale si adatta a truppe fatte per gesta straordinarie. Tale la I.a Brigata bersaglieri.

⁂

Al glorioso capo, al generale vittorioso, all'artefice non secondo a nessuno dei nuovi fati d'Italia, Trieste porge il benvenuto col cuore che ricorda il proprio debito di gratitudine. Non nuovo fra noi, egli ritroverà l'antica cortesia, il non mai smentito affetto di cui i triestini sanno circondare e confortare i soldati che meglio meritarono della Patria.

La tragedia leopardiana
in una conferenza del prof. Risolo

Nella sala di via Gatteri, dinanzi a un uditorio raccolto e attento, il chiaro prof. Michele Risolo parlò dell'anima, anzi della tragedia leopardiana. Acutamente l'oratore, con introspezione tutta moderna e con ricerca personale, analizzò gli elementi interiori di questa tragedia. Il Leopardi entrò nella manifestazione dell'arte universale per la concezione speciale ch'egli ha della vita, ma egli è un'apparizione schiettamente personale originalissima. Se Amleto rappresenta il dramma della volontà, Giacomo Leopardi visse tutto un dramma spirituale, esplorò tutto il suo mondo interiore e, seppur dettando con lucentezza classica liriche di alta umanità, egli in quell'umanità fu sommerso, fu un po' naufrago di sè stesso. Quali le ragioni di questa tragedia? Lo dice il Leopardi stesso: «A me il pensiero di tali martirii, che mi uccide lentamente. Mi consumo da me stesso; e la solitudine non è fatta per quelli che si bruciano e si consumano da loro stessi». Il critico analizzando questa enunciazione biografica e interiore, si chiede se poteva fiorire nel cuore del poeta d'amore che riportasse, come per Faust la miracolosa Margherita, la vittoria sulla solitudine e sul martirio del pensiero che lo sperdeva come in un mare senza lidi. Secondo il prof. Risolo è da stabilire «se non sia in lui stesso nella particolare costituzione dell'anima sua, l'impossibilità non già di amare, chè codesta ha grandissima, ma l'impossibilità di esprimere umanamente l'amore e armonizzarlo nell'altrui umanità e viverlo e quasi ricrearlo nella donna come fatto spiritualmente umano».

Questo concetto il critico riprenderà nella sua seconda conferenza. Il prof. Risolo fu vivamente applaudito.

La conferenza su «Liriche italiane in terra di deportazione» all'Operaia. Domani nella sala della Società operaia triestina, alle 20.30, Francesco Babudri terrà l'annunciata conferenza su le «Liriche italiane in terra di deportazione». L'oratore dirà delle poesie, con le quali i deportati nostri confortarono la loro relegazione nelle carceri di Göllersdorf. Quanta amarezza e quanta genialità emergono da quelle composizioni, le quali sono sgorgate dall'anima di uomini, che nel dolore sentirono non soltanto raffermata la loro invitta fede nei destini della Patria, ma anche ravvivata la loro musa, forse prima sopita. Il Babudri rivelerà cose nuove e inedite per i più, sempre care, a ogni modo, perchè nate nel crogiuolo di quelle sofferenze che portarono alla morte desolata quei nostri patriotti, le cui salme Trieste vide la domenica scorsa passare in apoteosi di amore per le sue vie. I poeti di cui il Babudri leggerà e analizzerà i versi, sono Dino Vatta, Giovanni Piacentini, Antonio Pogatschnig, Baccio Ziliotto, Cesare Fragiacomo, Ferdinando Pasini e il compianto Arturo Bellotti. Certo tale conferenza rappresenta una primizia di pregio, percui si sentiranno attratti a intervenirvi non solo i bravi giovani, per cui l'Operaia inizia il ciclo delle sue conferenze istruttive, ma anche gli ex internati e quanti amano e s'interessano alla letteratura di queste terre.

Le conferenze del Collegio dei ragionieri. Il lutto per la morte della Regina Madre fece sospendere, lunedì 4 corr., la conferenza che il prof. Giovanni Moro di Milano doveva tenere all'Università Popolare sul tema: «Moralità e credito commerciale - Usi e abusi». Essa seguirà invece giovedì, alle 20.15, sempre nella sala Tartini.

Assai vivo è l'interessamento per questo esordio di una collaborazione bene indovinata fra l'Università Popolare e il Collegio dei ragionieri, giacchè il prof. Moro, uno fra i più considerati professionisti della metropoli lombarda, accumula in sè tale conoscenza e tale competenza, che il soggetto prescelto non potrà a meno di trovare in lui una trattazione acuta, lucida, profonda.

Nulla invero più del credito — ed episodi remoti e recenti dell'interno e dell'estero ne offrono tutti i giorni la riprova — si presta a un esame critico dei casi patologici, con spunti assai interessanti. E il prof. Moro, che nella sua vita professionale ha toccato con mano parecchi di questi casi e molti ne ha sagacemente antiveduti, con la sua parola piana e forbita potrà interessare i più svariati ascoltatori.

Le successive conferenze, come pure preannunciato dall'Università Popolare, seguiranno sabato 16 e giovedì 21 corr. da parte del prof. Giulio Giussani di Milano e dall'avv. rag. Guido Pados di Trieste.

Le conferenze al Circolo fotografico. Con numeroso concorso di soci ebbe luogo ieri sera al Circolo Fotografico la prima conferenza. Dopo una breve allocuzione del presidente, dott. Roberto Zuculin, che ringraziò l'oratore ed auspicò al Circolo sempre maggiore incremento, il signor Renato Capra illustrò brillantemente il moderno procedimento del fotolampo. Dopo avere accennato agli inconvenienti degli apparecchi a filo fusibile nonchè delle attuali miscele di polvere a magnesio, l'oratore spiegò agli intervenuti il funzionamento dell'apparato tipo Spadoni basato sull'elettro-magnete e fece poi funzionare l'apparecchio stesso servendosi di una miscela di magnesio di sua composizione ottenendo l'accensione senza esplosione alcuna e con minima produzione di fumo. Chiuse poi la sua interessante esposizione, coronata da vivi applausi, raccomandando la cooperazione morale di tutti i soci al giovane sodalizio per una propaganda efficace fra i dilettanti della nostra città.

Giovedì sera avrà luogo nella sala dell'Alpina delle Giulie, la seconda conferenza. Il dott. Timeus parlerà sulla fotografia in alta montagna illustrando quindi le proiezioni di diapositive a colori del prof. Deutschländer. Oltre ai soci sono invitati alla conferenza tutti simpatizzanti per la fotografia.

Una conferenza del dott. Zoller al Fascio Giovanile Ebraico. Il dott. I. Zoller, notissimo per la profonda dottrina e l'acume critico, parlerà giovedì alle 20.45 nella sala della Consulta (via S. Francesco 19) su «La vita spirituale nella Palestina risorta», trattando con competenza, dato il suo recente viaggio di studio in Palestina, delle manifestazioni spirituali e artistiche di quella terra che va risorgendo a nuova vita non solo economicamente, ma anche e specialmente, spiritualmente.

Le conferenze alla Società adriatica di scienze naturali. Oggi, alle 19, nell'aula del Museo di Storia Naturale, il prof. Francesco Vercelli terrà la relazione: «Su i recenti lavori di sismologia». Dopo la conferenza avrà luogo una conversazione in merito al prossimo congresso delle società.

Una conferenza all'Associazione XXX Ottobre. Domani nella sala maggiore dell'Associazione XXX Ottobre, alle 20,30, il signor R. Pflegar terrà una conferenza con proiezioni sui «Castellieri istriani». Sono invitati i soci, i famigliari, i simpatizzanti e i soci delle società consorelle.

Le adunanze scientifiche all'Associazione medica. Oggi, alle 19, l'Associazione medica terrà nella sede sociale (Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena) la quinta adunanza scientifica, in cui il prof. dott. Emanuele Freund farà la presentazione di casi dermatologici e il dott. Gino Macchioro illustrerà la reazione di Bothelo e la prova della leucopenia post-alimentare nella diagnosi dei tumori maligni.

La serata delle canzonette al Politeama

Parecchi gradi sotto zero non sgomentarono il pubblico: c'era al Politeama una notevole folla; galleria e loggione addirittura brulicanti. E il rumore e il chiasso, quelli che tutti conoscono, strepitosi, indiavolati. «Non crediate del resto che sieno cose nuove — diceva un vecchio signore. — Sessant'anni fa, al defunto Teatro Mauroner, le serate carnevalesche erano pandemoni non diversi da questo».

Bisogna però dire che il pubblico, anche quello intervenuto con intenzioni rumoreggianti, seppe, durante la prima parte dello spettacolo, trattenere i suoi sfoghi, ascoltare con amabilità e talvolta persino con entusiasmo. La brava orchestra diretta dal maestro Carlo Franco eseguì dapprima «Giovinezza», applauditissima; indi l'inno di San Giusto, parimenti applaudito. Quindi sfilarono alcune delle più celebri canzonette italiane. Il pubblico gustò la grazia con cui il tenore sig. A. Pinter disse le canzoni napoletane; se la prese un poco col sussiego operistico d'una canzone toscana, e ne accompagnò le strofe col popolare ritornello «sul paion»; fece buon viso ad altre canzoni; acclamò una villotta friulana. Nelle due villotte specialmente si fece valere la fine istruzione del coro, affidata dalla Società Corale Teatrale «G. Verdi» al maestro Oscarre Taverna. Belle e fresche voci, ben disciplinate ai vaghi e delicati movimenti di parti della lirica popolare friulana. Ma il massimo entusiasmo era riservato naturalmente alle tre canzonette del repertorio triestino, «Gigia col borineto» del maestro Ernesto Luzzatto, «I stornei» del maestro Oddo Broghiera e «Trieste mia» del maestro Rublio Carniel, bissata tra acclamazioni insistenti. La signorina Marcella Pugliese cantò «I stornei» in modo veramente garbato.

Poi alcuni avrebbero voluto anche «La venderigola» che non era in programma; altri, vedendo entrare in platea Alberto Catalan, gli fecero un'ovazione e avrebbero desiderato che egli tenesse uno dei suoi faceti discorsi. Ma il sig. Catalan, salito nel palco della Giuria, si scusò col dire che la sua «garganta in malora» non gli permetteva quest'anno di prender parte allo spettacolo, e invitò invece il pubblico a salutare il desideratissimo ospite, il maestro E. A. Mario, che in quel momento era entrato e s'affacciava al palco della stampa. Fu un'ovazione indescrivibile. L'aspetto modesto, cordiale e bonario dell'autore di tante celebri canzoni suscitò tosto la generale simpatia. Egli appariva sorridente e commosso; ringraziava: salutava la folla che gli faceva festa. Da tutte le parti, grida tonanti domandavano la «Leggenda del Piave». E l'orchestra attaccò l'ispirata canzone, e il pubblico l'ascoltò tutto in piedi e molti la accompagnarono cantando, e la bella dimostrazione si chiuse con un interminabile applauso.

Ed ecco la seconda parte, le nuove canzonette. La prima è del maestro Cesare Barison, sulle parole di Raimondo Cornet: «Eviva el vin». E' un coro bacchico, fatto magistralmente, con un ritornello di bella quadratura, animoso e robusto. La canzone si chiude con caldi applausi, ai quali succedono stridule salve di fischietti da parte di alcuni gruppi. Vivissima è l'attesa per il n. 2, musica di E. A. Mario, sulle parole di Silvio Werthol, «Go colpa mi». E' una leggiadra melodia, che avvolge d'un profumo di gentilezza le parole del dialetto triestino. La canzone produce alla prima strofa un'impressione molto simpatica, che però va illanguidendo alle successive riprese: si capisce che, nonostante i suoi pregi, essa non ha la preferenza popolare. Il pubblico però reagisce con una nutrita salva di applausi contro gli eccessi di alcuni fischiatori. Il n. 3, l'«Amor moderno», del maestro romagnolo Ignazio Bitetti, su parole di Ugo Pincherle, sembra pure gustata per la sua andatura briosa e disinvolta, che piace. Vi sono molti applausi e grida di bis, contrastate dai soliti zufolamenti. Il n. 4 fa subito breccia, e prima che la canzonetta finisca, è già dichiarato il grande consenso. E' anche questa del Mario, sulle parole di Raimondo Cornet, «Done, tosève», che il musicista ha colto e commentato con arguzia, trovando specialmente al ritornello un brio popolaresco irresistibile. Un'ovazione generale, mista a grida di bis, saluta la vispa e graziosa canzone. E ottima impressione su gran parte del pubblico produce anche il n. 5, parole di Umberto Corradini e musica di Giuseppe Pavani, che, pur non originalissima, rende con sufficiente caratteristica le peripezie del «Colpo de bora».

Nell'intervallo, il pubblico raccoglie le impressioni e forma i suoi partiti. Qua e là per il teatro si espongono cartelli: molti col numero 4, altri col numero 5. Alcuni vigili urbani si allarmano di questa lotta di cartelli e vorrebbero intervenire in loggione; il segretario del Fascio, cap. Lupetina, se ne accorge, e fa in modo che i vigili siano avvisati di non turbare quella che è l'usanza di tutti gli anni. Si passa alla seconda audizione. Vi sono gruppi di rumoreggiatori accaniti, che non permettono di nulla udire del n. 1, del 2 e del 3; clamorosi applausi salutano di nuovo il 4, che ormai è nettamente in testa; il 5 suscita pure grandi applausi, specialmente in loggione. Una parte della Giuria sembrerebbe disposta a premiare ormai il 4 e il 5; ma in platea e nelle gallerie si delinea una molto sensibile corrente che mostra di apprezzare i meriti del n. 1.

Si passa quindi all'assegnazione del primo premio, che appartiene ormai per voto generale al n. 4: la canzone «Done, tosève» di E. A. Mario. Scoppiano applausi festanti e l'illustre compositore è sollevato in trionfo. Per il secondo premio, il sig. Catalan ha l'idea di promuovere un «referendum» con lo spiegamento dei fazzoletti. Chi è per il 5, alzi il fazzoletto bianco. Vi sono numerosi gruppi a farlo; ma sono almeno altrettanto numerosi quelli che poi spiegano il fazzoletto per il n. 1. Ed è dichiarata vincitrice quest'ultima, con riguardo alla sua bella struttura corale. Ed anche Cesare Barison è sollevato in trionfo. La Giuria era composta dei signori Carlo Schmidl, Edoardo Borghi, maestro Russi, Attilio Schiavoni, Alberto Catalan, maestro Guido Cosmini, Silvio Benco, Umberto Di Bin, e del direttore del *Marameo*, Carlo de Dolcetti, l'infaticabile organizzatore di questi concorsi.

Narriamo in altra parte del giornale il tragico fatto che, a serata finita, commosse nell'atrio del teatro il pubblico sfollante.

La commemorazione all'Unione filantropica «La Providenza». Nella seduta tenuta iersera dal Consiglio direttivo dell'Unione filantropica «La Previdenza», il presidente avv. comm. Gasser, dopo aver commemorato con sentite parole l'Augusta Sovrana, che tutta la Nazione piange, comunica che in risposta alle condoglianze inviate a S. M. il Re, pervenne al sodalizio un telegramma di ringraziamento di S. E. Mattioli, che lesse.

Indi il Consiglio direttivo decise di ripartire il 4 febbraio p. v., trigesimo della morte della Prima Regina d'Italia, venti sussidi da L. 50 ciascuno, a donne vecchie bisognose, dell'età di almeno settant'anni. Domande accompagnate da un documento comprovante l'età e l'indigenza, sono da presentarsi alla sede della Società (via Valdirivo 9) entro il 25 corr.

Il Numero unico «Margherita di Savoia». Si porta a conoscenza del pubblico che l'elegante Numero unico *Margherita di Savoia*, edito a cura del Comitato per le onoranze alla compianta Augusta Prima Regina d'Italia, trovasi in vendita, al prezzo di Lire 5, oltre che nelle librerie Bemporad, Cappelli e Treves, anche nelle librerie Trani (Piazza Cavana) e Vallardi (via S. Nicolò), le quali si sono pure gentilmente offerte per la vendita al pubblico della preziosa pubblicazione rinunciando a ogni interessenza.

La cavalcata ardente

Poema di passione garibaldina

L'epopea garibaldina è più di ogni altra pagina della storia italiana intessuta di avvenimenti romantici. La leggenda si confonde con la realtà, il dolore con la gioia, l'eroismo delle folle con la viltà di pochi. Una soave storia d'amore si svolge, in quei tempi, in un piccolo villaggio calabrese, dove la bella Grazia, principessa di Mantechiaro, è legata da un intenso affetto a Giovanni Artuni, suo fratello di latte, di povere condizioni, che ha saputo infondere in lei iql suo sogno migliore: la libertà della Patria. Ma Grazia è promessa sposa dal suo austero fratello al Principe di Santafè, gran dignitario della corte borbonica, uomo di lei molto più vecchio. Grazia scongiura il fratello di recedere da quelle nozze, ricorre anche all'opera spirituale, ma tutto è inutile. Santafè viene per concludeer l'imeneo ed, anche, per procedere all'arresto degli elementi liberali del paese.

Fra i briganti

Grazia giunge in tempo ad avvertire Giovanni: qualcuno è stato già arrestato e bisogna che egli fugga. Giovanni fugge, inseguito dai gendarmi, e trova rifugio fra i briganti, il capo dei quali, il famoso Pasquale Nolo, era stato salvato da suo padre.

Intanto Grazia, per prender tempo, acconsente a fidanzarsi al Principe di Santafè. Una grande festa noturna coronerà la serata della promessa. Ma il capo brigante, che conosce di Giovanni soltanto l'amore per Grazia, vuole «fare un colpo».

Con uno strattagemma, Pasquale Nolo riesce a prender parte con i suoi uomini alla grande *Cavalcata Ardente* che ha luogo durante la notte. La festa è fantastica, quando d'un tratto, provocato dai briganti, scoppia un incendio nel castello. Nella confusione, un uomo riesce a rapire Grazia: è il capo brigante. Egli vola per monti e boschi, e poco dopo Grazia è accanto a Giovanni. Il giovane, però, l'ama troppo per poterle fare offesa: un bacio corona una loro muta promessa e quando Santafè ed il principe di Montechiaro attaccano i briganti per liberarla, essa si rifugia in un convento e si fa novizia. Nessuno potrà più toccarla in quell'asilo sacro...

Giovanni Artuni, come tutti gli eroi, commette un'imprudenza, per eccesso di generosità, ed è arrestato. Ormai Santafè è giubilante, perchè sa che dalla sorte di quell'uomo dipende la sorte di Grazia, che egli ama con passione violenta e quasi feroce. Quella pura vergine dovrà essere sua a tutti i costi!

Grazia, intanto, si dilania per la sorte del suo generoso amico. Folle di passione, chiede aiuto allo zio cardinale, a Santafè. Ma Giovanni è per essere condannato a morte. Disperata, Grazia si presenta al tribunale per accusarsi di complicità con lui, ma Santafè, vigilante, la strappa dall'aula, mentre Giovanni è condannato alla forca. Tutto è dunque perduto? Nessuno potrà fare nulla per salvarlo? Solo il Re potrebbe graziarlo! Ed allora Grazia si offre in olocausto. Sarà sposa di Santafè, purchè questi chieda la grazia. Giovanni è suo fratello di latte e la cosa sembrerà naturale.

Olocausto

Il triste contratto è compiuto, ma Grazia non ha concesso nulla a Santafè, che sa aspettare. In una festa solenne a Caserta, mentre ai confini del regno e sul mare ferve la rivolta e si armano le schiere garibaldine, il Re annunzia a Grazia la libertà di Giovanni, purchè questi esca subito dal regno.

Giovanni con la madre partono. Egli ignora quale sacrificio rappresenti per Grazia la sua libertà. Ma presso i confini del Regno, la notizia fatidica giunge: Garibaldi è sbarcato in Calabria! La folla dei liberali ha issato le bandiere tricolori e si dirige, come un'immensa fiumana verso Napoli, incontro al salvatore. Giovanni si unisce a loro. Ormai egli sa di avere perduto Grazia, ma vuol combattere per il suo sogno, fino all'ultimo palpito di vita. —

Santafè, Montechiaro ed altri pochi vecchi borbonici, riuniti a Napoli, non vogliono cedere le armi. Santafè sente che il tempo stringe ed il suo desiderio di possedere Grazia si fa sempre più intenso, più travolgente: in una scena di folle passione egli bacia per forza la donna che non sarà mai sua e la colpisce nel tempo stesso nel suo sogno di libertà: un complotto è ordinato per uccidere Garibaldi, al suo ingresso a Napoli. Ed egli sarà il principale esecutore. Grazia chiusa in casa, mentre Napoli tumultua nella gioia immensa della libertà riconquistata, si dilania nell'angoscia di non poter fare nulla per salvare Garibaldi. I servi la sorvegliano, ma non possono impedirle che dalla finestra ella chiami aiuto. La folla accorre, un garibaldino è con le persone che salgono in casa. Dio è grande! Quell'uomo è Giovanni Artuni, che ha preceduto Garibaldi a Napoli. Ma non è tempo di commozione, di rimpianti e di ricordi. Grazia con concitate parole lo mette al corrente del pericolo che sovrasta il Dittatore ed insieme corrono per impedire che l'attentato si effettui.

Garibaldi!

E' Garibaldi è arrivato: la sua carrozza a stento passa fra la marea umana in delirio. Il sogno dei martiri e dei ribelli, il sogno di tante generazioni, si è fatto finalmente realtà. Ed il biondo eroe sorride, con gli occhi commossi.

Santafè è impedito nel suo proposito. Folle di rabbia, egli allor agetta in faccia al popolo il grido insultante, ed è ucciso. Giovanni e Grazia accorrono per impedire l'offesa. Il Generale non vuole che sia sparso sangue fraterno, ma è troppo tardi. Santafè ha pagato con la vita la sua tracotanza e la folle illusione di far rivivere un passato ormai sepolto per sempre.

Grazia e Giovanni possono amarsi alla luce del sole, ora che la libertà splende serena sugli esseri umani che tanto soffersero...

E l'Eroe dei due mondi, dalla finestra del Palazzo della Cancelleria, dice al popolo napoletano le parole della redenzione...

Questa poetica trama d'amore, di fede e di eroismo, scritta e diretta nella sua realizzazione cinematografica da Carmine Gallone, rappresenta quanto di più bello e nobile ed elevato è prodotto in questi ultimi tempi nel mondo dello schermo italiano.

Nelle campagne calabresi, quando vennero «girate» le scene della film che fanno rivivere le epiche gesta dei «Diavoli Rossi», i popolani, in preda all'entusiasmo, invasero più volte lo spazio riservato agli attori e alle comparse, provocando curiosi anacronismi, che solo l'ardente amor patrio sa generare, e obbligando ad assumere più volte gli stessi episodi.

Manifestazioni di commovente generosità si ebbero poi in migliaia di paesi, durante le prime visioni del lavoro, ove le folle degli spettatori, nei momenti epici del dramma, scattava delirando come se il Dittatore, rivivendo, fosse venuto a infondere nuove ondate di eroismo nella falange degli italiani.

Merito di tali e tante toccanti prove di adesione a questo lavoro, oltre alla trascinante bellezza dell'argomento, è l'arte posta dagli interpreti nell'assolvere al loro compito delicatissimo. Nella «Cavalcata ardente», Soava Gallone sa essere di una espressività magnifica, materiata di studio profondo e di genialità d'intuizione. Il popolare, caro ed ammirato Emilio Ghione, si è preso l'ingrato compito di incarnare il Principe Santafè, ma per la distinzione potentemente aristocratica, in cui ha saputo infondere un opportuno alito di passionalità, con la quale è riuscito nell'intento ci fa quasi perdonare la odiosità del suo ruolo.

Sempre avanti, Italia!

Lavoro potentemente drammatico, a volte dominato da arcani sensi di poesia e a volte da elettrizzanti ondate di eroismo, generoso e travolgente, la «*Cavalcata Ardente*» segnerà una data memorabile negli annali dei nostri teatri cinematografici.

In questa primavera di sentimenti italici, mentre l'anima nazionale ritrova se stessa nella contemplazione del radioso passato e nella certezza di un fulgido avvenire, la visione del poeta della *Cavalcata ardente* è un incitamento alle opere belle e sante di amore per la nostra terra, di venerazione per i nostri eroi, di spasimo per la nostra causa.

E alla baldanzosa squilla della Diana garibaldina, sembra che gli avelli dei Martiri e degli Eroi, abbiano un fremito di riscossa...

Gastone Leroux

Negli ultimi anni del secolo decimonono, quando l'anima del popolo francese vibrò di alta passionalità con le figure immaginifiche di eroi e di asceti, vivendo in mondi inesplorati di sogno e di poesia, una figura di scrittore balzò viva e potente fra la schiera di coloro che costruivano mondi di sogno per pascerne gli uomini assetati d'amore e di gloria: Gastone Leroux.

Quando comparvero i primi lavori di questo originale potentissimo mago della penna, fu un grido unanime di ammirazione e di gioia. La folla anonima dei generosi e dei prodi, aveva finalmente trovato il proprio interprete! La massa di coloro che avevano offerto per la libertà e per la indipendenza della Patria il loro sangue, di quanti si erano battuti su mille campi e in tante terre diverse per alti sentimenti di puro idealismo, trovava in Gastone Leroux *l'interprete genuino della propria sensibilità e del proprio spasimo. I lavori di questo scrittore vennero perciò divorati con estrema avidità e i suoi libri formarono il patrimonio di tutte le famiglie, dalle più nobili alle più oscure.*

Animati dalla magica penna di Gastone Leroux, *balzarono potenti dal mito alla vita, dal sogno alla realtà, incise da polso potente in massi granitici che sfidano l'ira del tempo, le figure indimenticabili dell'avventuriero Rouletabille, animatore di fantastiche imprese, o del misterioso e onnipossente signore di Renich, capace di provocare la profonda sensazione del brivido più spaventoso con la potente sua forza misteriosa e occulta, guidata da mano demoniaca e annientatrice.*

Nei giorni in cui i romanzi di Gastone Leroux *comparivano nelle appendici dei grandi quotidiani parigini, si notava come un avvenimento che assumeva importanza nazionale, tanto si acuiva lo spasimo in tutti i lettori che si moltiplicavano fino a diventare legione infinita. La sospensione di un sol giorno della pubblicazione dell'appendice, appositamente provocata dall'accorto editore, suscitò un orgasmo indicibile e provocò proteste altissime e scenate clamorose presso la sede del giornale.*

Fra i romanzi di Gastone Leroux, *uno dei più riusciti per la potenza artistica e per l'alto spirito di drammaticità, è senza dubbio IL FANTASMA DELL'OPERA, che, tradotto in visione cinematografica, verrà presto offerto all'ammirazione dei triestini sullo schermo del TEATRO NAZIONALE.*

Nel FANTASMA DELL'OPERA sono fusi con mano maestra tutti gli elementi che dettano il successo a un'opera che si propone di tener viva l'attenzione degli spettatori, incatenandone lo spirito e suscitandone i sentimenti più belli e buoni. L'avvenimento non ha quindi bisogno di alcuna „reclame" giacchè basta il nome di Gastone Leroux *per elettrizzare le folle e portarle verso il teatro ove le sue opere acquistano forma e sostanza, per la gioia delle folle, che, oggi come ieri, si orientano spontaneamente verso i capolavori che sanno sfidare l'ira degli uomini e la implacabilità del tempo.*

I "420" del Varietà

Il teatro comico italiano, ricco in ogni tempo di attori insigni che portarono per il mondo ondate di sana gaiezza e di irrefrenabile ilarità, si è rifugiato oggi con i suoi rappresentanti più significativi nel Varietà, portandovi una spiccata nota di signorilità, di grazia e di raffinatezza.



BERNARD

Di fronte ai comici degli altri paesi, stilizzanti un umorismo esteriore e quasi meccanico, gli italiani riescono a far esplodere la risata con la virtù della loro intelligenza, che è una miniera inesauribile di trovate originali e gustose, sapientemente abbinate alla padronanza scenica, all'efficace intimità con gli spettatori e alle risorse dell'aspetto fisico, piegantesi a tutte le gustose esigenze dell'arte comica di immediato sicuro effeto.

Nel gruppo dei nostri «artisti della risata», due figure oggi primeggiano, per opposte virtù artistiche, ma di uguale valore e della medesima potenza creativa e interpretativa: *Bernard* e *Castagna*. Torinese il primo, napoletano il secondo, essi esprimono l'ultima decisiva completa parola in fatto di umorismo e perciò la direzione del *Teatro Nazionale*, che nulla tralascia per offrire sullo schermo e nella Varietà i migliori genuini fiori dell'arte, se ne è assicurata l'opera ed avrà l'onore di ospitarli sulle proprie scene nel corrente mese di gennaio.

Beniamino del pubblico di Trieste, *Bernard* promette di portare le sue ultime creazioni che sono il «non plus ultra» dell'allegria travolgente ed affascinante che è considerata balsamica per il corpo e per lo spirito. Reduce da una lunga fortunatissima «tournée» nelle maggiori città del continente, *Bernard* ha ovunque ottenuto degli strepitosi indimenticabili successi, fra cui clamorosissimo quello strappato al pubblico piuttosto glaciale di Londra. Nella metropoli britannica, uno spettatore rimase cos ìentusiasta di lui, dopo avergli udito cantare la canzone rippiana «Nel paese dei zulù», che gli volle fare un regalo. E gli offrì, con faccia impassibile e parole di circostanza, una magnifica rivoltella. Bernard rimase male e stette a lungo in forse se dovesse spararsi o no, poi si risolvette a portare a Ripp la Browning avuta in dono. Ripp gli rispose:

— Ah, no, caro mio! L'hanno regalata a te...

Così Bernard dovette tenersela per quanto non l'abbia usata ancora, nemmeno in guerra, dov'egli sparò soltanto cannonate, poichè vi fu col grado di tenente di artiglieria. E certo contribuì sul monte Grappa, a far crepare gli austriaci... dalle risa.

Oggi *Bernard* è disputato dalle imprese dei Varietà, poichè dappertutto il pubblico lo accoglie sempre con feste e con tumulti di risa.

Una cosa è degna di nota: che *Bernard* — ne prenda nota la Questura! — è il primo responsabile del motto ossessionante «El va el birocc!» che un paio d'anni fa ci ha straziato gli orecchi. Ma *Bernard* promette di non far più simili scherzi di cattivo genere...

Una definizione spassosa, gustosissima del grande comico torinese ce l'ha data il poeta Enrico Frati con la seguente lirica... futurista:

BERNARD è l'imprescindibile
temibile,
che passa per lo scibile
facendo l'impossibile
«possibile»
per vincere l'irascibile.
Lui è l'invulnerabile
palpabile
non floscio, eppur lavabile,
ed ha qualcosa stabile
sanabile
non troppo maneggiabile.
Enologo, filologo,
giottologo,
giammai si ferma al Prologo
di questo, o quel Monologo,
bacologo,
di solitar teologo.
Grottesco, antinevrotico,
ipnotico,
di stile quasi esotico,
è qualche volta erotico,
fonotico,
da lnaso iperesotico.
BERNARD telepatico
lunatico,
a volte numismatico,
eletto filopatico,
fanatico
di tutto ciò che è natico.
Che arrivi presto o tard,
sarà sempre BERNARD,
BERNARD che signoreggia,
BERNARD che non sco...nviene
BERNARD che vi sollazza,
BERNARD che non s'in...quieta
BERNARD che v'innamora
con l'ugola canora,
BERNARD che tutto affrffonta
BERNARD che non tramonta.

Il debutto di *Bernard* sulle scene del *Nazionale* costituirà un avvenimento artistico di alta importanza e la febbrile aspettativa del nostro pubblico è pienamente giustificata e certamente andrà sempre più aumentando in questi giorni di attesa

Di non minore importanza sarà il ritorno alle scene triestine del celebre comico napoletano *Castagna*, il quale ha ormai ottenuto la consacrazipne della critica ufficiale, dopo di aver strappato il plauso alle folle di tutt' Italia. Si preannunziano quindi delle serate di alto godimento e di raffinata mondanità, giacchè la migliore società di Trieste affollerà il *Nazionale*, dandosi convegno alle squisite serate d'arte che vi si svolgeranno ininterrottamente per tutta la stagione.



Balza il destrier, nel cielo che s'imporpora
Mentre'Egli dice: Italia, sempre avanti!
LA CAVALCATA ARDENTE

N. 1 — *Per gentile concessione della Casa Editrice Bietti*

Il fantasma dell'Opera

Cineromanzo di ardente drammaticità tratto dal celebre capolavoro di GASTONE LEROUX

Cap. I - Il Fantasma

Quella sera dunque i signori Debienne e Poligny, i direttori dimissionari dell'Opera, davano un'ultima serata di gala in occasione della loro partenza.

Nel camerino della Sorelli, una delle prime ballerine, irruppero all'improvviso una mezza dozzina di signorine del corpo di ballo che venivano su dal palcoscenico dopo avere ballato nel «Poliuto».

Lo sciame rumoroso si precipitò fra le risate nervose eccessive e le grida di terrore.

La Sorelli che desiderava restare sola un momento per ripassare il discorso di complimento che doveva relitare poro dopo nel «foyer» davanti ai signori Debienne e Poligny ebbe un movimento di cattivo umore dinanzi a quella irruzione di stordire. Si voltò verso le compagne, inquieta di quella eccitazione subitanea e singolare. Fu la piccola Jammes, la ballerina dal nasino capricciosamente rivolto in su, dagli occhi di «mysotis» dalle guancie rosse e dal seno di fiordaliso, che ne disse il motivo in tre parole con una voce tremante soffocata dalla angoscia:

E chiuse la porta a chiave dietro di sè.

Il camerino della Sorelli era di una eleganza ufficiale, banale. Un lunpo specchio, un divano, una toilette e degli armadi che formavano il mobilio necessario. Ai muri, delle stampe, ricordi della madre che aveva conosciuti i bei giorni dell'impero e del vecchio teatro dell'Opera, quello della via Le Peletier, dei ritratti di Vesti, di Garde, di Dupont, di Birottini. Quel camerino sembrava un vero palazzo per le sipnorine del corpo di ballo che erano alloggiate lassù in certi cameroni comuni nei quali passavano il loro tempo a cantare e a litivare ed a pavarsi qualche bicchiere di birra, e qualche volta anche di rhum fino a che il colpo di campanello al buttafuori no nle chiamava al lavoro.

La Sorelli era assai superstiziosa.

Sentendo la piccola Jammes parlare del fantasma ebbe un brivido.

Poi si fece coraggio.

— Stupida!

E siccome era la prima a credere ai fantasmi in penerale, ed a quello dell'Opera in particolare, la curiosità fu lei, fu subito più forte.

— L'avete visto? — domandò.

— Come vedo voi! — rispose gemendo la piccola Jammes che no nsi reggeva più sulle gambe e si era lasciata cadere su di una poltrona.

Esubito la piccola Giry, una ragazzina dagli occhi castani, dai capelli nerissimi di ebano, dall'aria patita, magrissima aggiunse:

— Se è lui, è assai brutto!

— Oh, sì! — affermarono le ballerine in coro.

E si miseroaparlare tutte insieme. Il fantasma era apparso loro sotto le spoglie di un signore in frack improvvisamente, nel corridoio quasi buio senza che si sapesse di dove veniva. La sua apparizione era stata così improvvisa che si sarebbe potuto credere che uscisse dal muro.

— Bah! — disse ancora una delle ragazze che aveva quasi conservato il suo sangue freddo. — Voi altre vedete il fantasma dappertutto!

Era vero. Da qualche mese all'Opera non si parlava che di quel fantasma in frak che passeggiava come un'ombra da nna estremità all'altra dell'immenso fabbricato, che non rivolgeva la parola a nessuno, al quale nessuno osava parlare e che svaniva, del resto, appena era scorto, senza che si potesse sapere nè dove nè come.

Non faceva nessun rumore camminando, proprio come deve fare un vero fantasma. Dapprima si era cominciato col riderne e col burlarsi di quella ombra vestita come un uomo di mondo o come un becca-morti, e la leggenda del fantasma aveva preso ben presto delle proporzioni colossali, soprattutto tra le signorine del corpo di ballo. Tutte pretendevano di avere incontrato più o meno quell'essere soprannaturale e di essere state vittime dei suoi malefizi. E quelle che ridevano più forte... non erano le più tranquille...

...Dopo tutto chi lo aveva visto? Si possono incontrare tanti abiti neri all'Opera che non sono dei fantasmi! Ma quell'abito là, aveva una specialità che non hanno tutti gli altri abiti. Rivestiva uno scheletro.

Almeno, le signorine lo dicevano.

Ed aveva, naturalmente, una testa di morto.

Era serio, tutto questo? La verità si è che la immaginazione dello scheletro era nata dalla descrizione che aveva fatto del fantasma Giuseppe Buquet, capo macchinista che giurava d'averlo proprio visto lui co' suoi occhi. Egli si era urtato non diremo «naso a naso», perchè il fantasma non ne aveva, col misterioso personaggio laggiù nella saletta che dalla parte posteriore del palcoscenico scende direttamente ai sotterranei. Aveva avuto appena il tempo di scorberlo che il fantasma come di solito, era sfuggito, ma ne aveva conservato una visione ed un ricordo indimenticabili.

E' d iuna magrezza prodigiosa ed il suo frack svolazza su di una ossatura scheletrcia. Ha gli occhi profondi e non si riesce a distinguere le sue pupille che sono immobili. Non si vedono insomma che due grandi buchi neri come nei crani dei morti. La sua pelle che è tesa come la pelle del tamburo, non è bianca ma laidamente giallastra. Il suo naso è una orribile cosa a vedersi. Tre o quattro lunghe ciocche brune sulla fronte e dietro le orecchie gli tengono il posto della capigliatura...

. . . .

E' il fantasmo! — Aveva dunque esclamato la piccola Jammes.

E il terrore delle ballerine non aveva fatto che aumentare. Ora un silenzio angoscioso regnava nel camerino. Non si sentiva più che il rumore dei respiri ansanti delle povere ragazze. Finalmente Jammes che si era gettata con i segni di un grande spavento nell'angolo più remoto del camerino, mormorò questa sola parola:

— Ascoltate!

Sembrava infatti a tutte che un fruscio si facesse sentire dietro la porta. Nessun rumore di passi. Si sarebbe detto che una seta leggera scivolasse sul pavimento.

Poi tutto tacque.

La Sorelli tentò di mostrarsi meno pusillanime delle compagne. Si avanzò verso la porta e domandò con una voce bianca:

— Ci è là?

Nessuno le rispose.

Allora, sentendo su di sè tutti gli sguardi spauriti che spiavano i suoi più piccoli gesti, si sforzò al essere brava, e disse ad alta voce:

— C'è qualcuno dietro la porta?

— Oh sì, sì, certamente! Certamente c'è qualcuno dietro la porta! — ripetè quella stupidella di Meg Giry, che trattenne eroicamente la Sorelli per la sottana di velo... Soprattutto non aprite! Dio mio, non aprite!

Ma la Sorelli, armata di un piccolo stiletto che non lasciava mai, osò girare la chiave nella serratura della porta, mentre le ballerine indietreggiarono nel gabinetto di «toilette» e Meg Giry sospirava:

— Mamma mia! Mamma mia!

La Sorelli guardò nel corridoio coraggiosamente. Era deserto, una fiammella di gas nella sua prigione di vetro gettava una luce rossastra, scialba in mezzo alle tenebre senza giungere a dissiparle. E la prima ballerina richiuse vivamente la porta con un grosso sospiro:

— No — disse — non c'è nessuno!

— Eppure l'abbiamo visto bene — affermò ancora Jammes, riprendendo a piccoli passi timorosi il suo posto presso la Sorelli — dev'essere laggiù. Io non ritorno a vestirmi. Invece dovremmo scendere tutte insieme al «foyer». Subito dopo il discorsetto rimonteremo tutte insieme.

E la fanciulla toccò pianamente il piccolo cornetto di corallo che era destinato a scongiurare il malocchio. La Sorelli disegnò alla sfuggita con la punta dell'unghia rosea del suo pollice destro una croce di legno che portava all'anulare della mano sinistra.

La Sorelli, ha scritto un celebre conista, è una grande ballerina, bella, dal volto voluttuoso, dal corpo flessuoso, come un ramo di salice: si dice comunemente di lei che è una «bella creatura». I suoi capelli biondi e puri come l'oro incoronano una fronte candida sotto la quale brillano dolcemente due occhi di smeraldo. La sua testa si dondola dolcemente come una piuma su di un collo svelto, elegante e fiero. Quando balla ha un certo movimento del busto indescrivibile che dà a tutto il corpo un fremito di ineffabile languore. Quando alza le braccia e si china per cominciare una piroetta rivelando così il profilo del petto, e quando l'inclinazione del corpo mette in rilievo dei fianchi deliziosi, dà la parvenza di farsi bruiare le cervella...

. . . .

In quel momento sentirono dei passi pesanti e frettolosi nel corridoio ed una voce affannosa che gridava:

— Cecilia! Cecilia! Sei là?...

— La voce della mamma! — disse Jammes. — Che cosa c'è?

Ed aprì la porta. Una dama rispettabile, piantata ome una granatrice di Pomerania, si adagiò nel camerino su di una poltrona. I suoi occhi roteavano spaventati, illuminando lugubramente la vecchia faccia avvizzita, color terracotta.

— Che disgrazia! — disse — che disgrazia!...

— Che? Che cosa?

— Giuseppe Buquet...

— Ebbene! Giuseppe Buquet...

— Giuseppe Buquet, è morto!

Il camerino si riempì di esclamazioni... di proteste, di gemiti, di domande, di spiegazioni più o meno paurose.

— Sì... Lo hanno trovato poco fa impiccato nel terzo sottosuolo!... Ma il più terribile — continuò affannosamente la povera dama «rispettabile» — il più terribile si è che i macchinisti che hanno trovato il suo corpo affermano che si sentiva attorno al cadavere come un mormorio che rassomigliava al canto dei morti!

Il seguito, fra giorni al
TEATRO NAZIONALE

Divertimenti di carnovale
e feste di beneficenza

Il brillante carnevale al Circolo Artistico

Il Comitato feste del Circolo Artistico lavora intensamente ad assicurare ai soci una stagione brillante di concerti e feste. Dopo una riuscita serie di balletti e di thè danzanti, s'inaugura ora nelle sale del Circolo, brillantemente, il Carnevale, le cui feste gioconde si alterneranno ad attraenti serate d'arte. Giovedì prossimo, concerto del pianista polacco Turczynski, per il quale c'è viva attesa, venerdì l'interessante conferenza del prof. Attilio Pellegrini su Baudelaire e lunedì 18 il concerto di uno dei più singolari complessi artistici, il Trio Rosa Spier de la Haire per arpa, flauto e viola.

Quanto alle feste carnevalesche propriamente dette, esse si iniziano stasera alle 22 con il primo grande ballo della stagione: il Ballo delle Rose.

La sala massima sarà per l'occasione trasformata dai nostri artisti in un aulente rosaio e rosea sarà l'intonazione di questa elegante festa.

Si avvicina intanto a gran passi la data del tradizionale veglione al Politeama Rossetti. Una grandiosa festa dal titolo «Primavera Scapigliata». Imperversi la bora, fiocchi pure la neve per le strade, la sera di giovedì 21 gennaio, nell'interno del Politeama, tutto sarà primaverile, tutto sarà riscaldato da un radioso sole di maggio. Basti dire che di questa fiorita primavera sarà il giardiniere artistico e geniale Ugo Flumiani, coadiuvato da Gildo Burri.

Ma non è tutto: venerdì 29 gennaio il Circolo Artistico tornerà cent'anni indietro per rivivere una notte di «Romanticismo». Sarà questa senza dubbio una delle più originali serate che siano mai state organizzate nella nostra città.

Nel pomeriggio di ieri si è raccolto a seduta uno stuolo gentile di signore, le quali hanno discusso e deciso la forma più elegante della loro partecipazione in costume all'eccezionale festa che, come già noto, sarà allestita dal buon gusto squisito di Gino Parin.

Non parliamo poi — chè sarebbe prematuro — del grande ballo dei bambini e di quella pittoresca festa della tombola in piazza San Marco, che chiuderà chiassosamente il Carnevale.

Il primo veglione al Filodrammatico. Il primo grande veglione mascherato di questo anno ha luogo oggi, mercoledì, alle 21.30, al Filodrammatico e il simpatico teatro sarà reso più suggestivo dal fastoso arredamento e dalla profusione di luce. Al carnevale recherà il saluto inaugurale la maschera di Arlecchino, vestita da uno dei più arguti artisti triestini. Le danze a grande orchestra saranno dirette dal prof. Giurco. E' certo che una folla di signori e di signore e frotte di maschere eleganti daranno alla serata una nota di fervorosa vivacità. La prenotazione dei palchi ancora disponibili ha luogo al camerino del teatro dalle 18 in poi.

Il ballo dell'Avanguardia Giovanile Fascista. Ieri si è radunato per la seconda volta il Comitato d'onore del ballo, organizzato dal partito pro Avanguardia Giovanile Fascista, del quale fanno parte le signore: Maria Banelli, Nilde prof. Coceancig, Gilda Cosulich, Mauly Cosulich, Giulietta Dalmazzo, Elisa contessa Dentice di Frasso, Bianca Fano, Dina de Favento, Erminia Franca, Clara Fresco, Nidia de Frigessy, Amalia Gamba, Jole Jacchia-Vivante, Nitza Pacor, Clori Pitteri, Lina Pollich, Anna contessa Segrè-Sartorio, Giunia Suvich, Bruna Tamaro, Ethel Ucelli. Del Comitato è presidentessa la sig.a Erminia Franca, delegata provinciale dei Fasci femminili.

Per questo ballo, che ha tradizioni così belle di eleganza e di signorilità, l'attesa in città è molto viva. La festa si svolgerà nelle sale dell'«Hotel Savoia», che saranno sfarzosamente addobbate e le danze saranno allietate da due scelte orchestre. Il Comitato promette grandi sorprese ed è certo che, come ogni anno, anche il 23 gennaio corr. tutta la Trieste elegante si darà convegno nei saloni del Savoia. Gli inviti verranno diramati in settimana.

Grande veglia mascherata delle camicie nere. Domani a sera, dalle 21 in poi, al Filodrammatico ci sarà la grande veglia mascherata organizzata dal Fascio femminile pro colonie feriali fasciste. Sono esposti nella vetrina della «Safem» (Corso Vitt. Em. III) i diciassette premi che verranno estratti tra gli acquisitori dei biglietti di lotteria, durante la veglia. Per l'occasione il teatro viene addobbato con festoni d'edera. Dirigerà le danze la camicia nera signor Giovanni Silvera; e il maestro Franco si presta gentilmente a dirigere la «jazz-band». Il teatro sarà riscaldato e offrirà il comfort e l'addobbo che creano un ambiente di grande aspettativa e famigliarità.

Il tradizionale «Ballo del Mare» al Circolo capitani marittimi. Anche quest'anno sarà tenuto il tradizionale «Ballo del Mare», che negli anni precedenti ha avuto tanto successo. A differenza però degli anni scorsi, esso avrà luogo nella lussuosa sede del Circolo capitani marittimi e, oltre ai soci e loro famigliari, sarà ammesso un limitatissimo numero d'invitati.

Il ballo si terrà la sera del 23 gennaio, alle 22. Esso rappresenterà il passaggio dell'Equatore e vi saranno rappresentati i costumi marinareschi di tutte le spiagge del mondo, portati in tutte le epoche della storia. Il nostromo che sarà all'ingresso, fedele consegnatario di Nettuno, controllerà col massimo rigore le tessere dei soci e i biglietti degli invitati.

Un ballo in costume della «Nettuno». La Società Canottieri «Nettuno» sta allestendo per il carnevale di quest'anno un ballo in costume, il cui carattere originale incontrerà generale simpatia.

Gli organizzatori hanno deciso quest'anno di indire una festa cui saranno tenuti a parteciparvi tutti i personaggi principali di tutte le opere liriche rappresentate fino ad oggi. Data la multiforme varietà di tipi e di costumi che ricorrono nelle opere teatrali, è ovvio affermare che la difficoltà di sceglersi un costume appropriato per intervenirvi non consisterà che nell'imbarazzo della scelta. Tuttavia, come è stato fatto per gli scorsi anni, ad ogni invitato sarà fatto omaggio di un elegante quaderno di figurini i quali — oltre che costituire un grazioso lavoro artistico — faciliteranno l'estro inventivo dei più imbarazzati.

La «Festa del Melodramma» si terrà nella prima decade del prossimo mese.

Un ballo del Sindacato Addetti Pubblica Nettezza. Il Sindacato Nazionale Addetti Pubblica Nettezza terrà un festino di danza il giorno 14 corr. nella sala Modugno (via Chiozza 7). La festa avrà principio alle 20 per aver termine alle 24. Tra una danza e l'altra verranno eseguiti dei divertentissimi intermezzi comici.

La Befana per i soci dell'Operaia. La tradizionale festa della Befana per i figli dei soci e socie avrà luogo nella sala Tartini domenica 17 corrente, dalle 16 alle 20. Le danze dei bambini saranno dirette dal consocio signor Umberto Valdevit. Suonerà l'orchestra mandolinistica della Sezione giovanile, diretta dal consocio Galliano Barbieri. Siederà al piano la signorina Margherita Mozzi.

La festa dell'albero della Società contro la tubercolosi. La festa dell'albero di Natale — rimandata in segno di lutto — avrà luogo oggi, alle 17, al Dispensario Antitubercolare (via Madonnina 35, I p.). La Direzione della Società rivolge vivo appello ai generosi elargitori che ancora non avessero rimesse le loro offerte, di inviarle questa mattina alla Segreteria dell'Istituzione (via Madonnina 35, I p.). Telefonando al N. 18-91, la Società provvede al ritiro a domicilio delle cortesi elargizioni.

La prima cinematografia dell'Università Popolare. Oggi alle 18.30 nella civica Scuola di via Parini (ingresso via Foscolo 13) ci sarà la prima cinematografia col seguente programma: Scene e costumi d'Ungheria - Lungo il corso dell'Oregon - Scarpe a macchina - il grillo e la locusta - Comica finale. L'ingresso è riservato ai soci e ai loro figli.

Movimento sindacale

La stipulazione del concordato d'impiego per i chimici laureati. Il Sindacato chimici laureati comunica:

Il giorno 16 dicembre u. s. in Milano, nella sede dell'Associazione lombarda industriali chimici, si sono riuniti i signori: comm. dott. Giovanni Morselli, presidente; dott. Gaspare De Ponti, vice-presidente; dott. Marcello Segre, assistiti dal segretario avv. Leo Vidotto, in rappresentanza dell'A. L. I. C., e i signori dott. Amedeo Baldetti, segretario generale della Corporazione nazionale addetti industrie chimiche, dott. Antonio Laganà, Federico Cattori, Vincenzo Passarelli, in rappresentanza del Sindacato laureati chimici. Dopo ampia discussione, le parti addivennero alla stipulazione del concordato per il quale è stata fissata la decorrenza dal 1. luglio 1925 e la durata di tre anni. La stipulazione di tale concordato segna finalmente il riconoscimento dell'importanza del chimico nell'industria moderna.

Il *Lavoro d'Italia*, dopo aver riportato integralmente il testo del concordato, così commenta:

«Il Concordato d'impiego per i chimici laureati addetti alle industrie deve essere considerato come una grande conquista nel campo delle professioni intellettuali, in quanto che sanziona il principio, efficacemente e costantemente sostenuto dal sindacalismo fascista, che rappresentando il laureato nelle aziende industriali la parte più eletta ed essenziale della vita delle medesime, è giusto che esso venga considerato sotto una specialissima posizione, che lo differenzia chiaramente dagli altri addetti alle industrie. Il laureato, per la sua superiore competenza, per l'importanza delle sue elevate e delicate mansioni, poichè rappresenta in potenza la sola forza che l'industria può mettere a disposizione per vincere tutte le difficoltà di ordine tecnico che incontra nel suo cammino — che sono quelle che decidono della morte o della vita dell'industria — deve venir considerato dall'industriale non quale comune dipendente, ma quale prezioso collaboratore.

E tanto più questo concetto deve avere ragione d'essere nel caso specifico del chimico laureato, in quanto che le applicazioni industriali della scienza chimica richiedono una così profonda preparazione in materia, che il buon senso e una certa pratica più o meno empirica non possono in alcun modo sostituire e che soltanto può avere chi con successo ha seguito un corso superiore di studi chimici. Gli industriali tutto questo non ignorano; e sanno anche che i tecnici superiori dell'industria considerano i propri diritti intimamente legati ai loro doveri: anzi assolvono prima questi scrupolosamente, per poi reclamare quelli.

Siamo quindi convinti che, sia pure attraverso a dure lotte, si giunga al riconoscimento pieno e alla valorizzazione completa delle competenze tecniche superiori, che il sindacalismo fascista ha giustamente poste al vertice della nuova disciplina produttiva. Soltanto così le Corporazioni assolveranno integralmente il compito loro demandato dal fascismo e contribuiranno potentemente alla rinascita economica e industriale del nostro Paese.»

Sindacato Impiego Pubblico e Privato di Muggia. Il segretario della zona sindacale ha affidato la segreteria del Sindacato Impiego Pubblico e Privato al rag. Eugenio Gervin, chiamando nel contempo a far parte del consiglio direttivo i signori Luigi Crespi, Francesco Milloch e Giovanni Fontanot.

Sindacato Impiegati e Capi d'Arte Metallurgici di Muggia. Il segretario della zona sindacale sig. Telò invita gli impiegati e capi d'arte del Cantiere S. Rocco, che ancora non l'avessero fatto e che intendono aderire al costituendo Sindacato Impiegati e Capi d'Arte Metallurgici a restituire la scheda d'adesione completata e firmata con cortese urgenza, dovendo quanto prima convocare l'assemblea delle predette categorie per la nomina del segretario e del consiglio direttivo del Sindacato stesso.

Corporazione dell'Alimentazione. La segreteria comunica: Gli addetti alle varie categorie inquadrate nella Corporazione Provinciale dell'Alimentazione sono invitati di ritirare quanto prima le tessere sindacali pro 1926.

Sindacato Panettieri. Gli operai addetti all'industria della panificazione sono invitati a ritirare le tessere sindacali 1926.

Sindacato Pasticcieri. Dovendosi quanto prima iniziare le trattative per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro nazionale, si invitano gli operai addetti all'industria della pasticceria a iscriversi al Sindacato Provinciale e a ritirare la tessera pro 1926.

Sindacato Impiegati (fabbriche di birra). Gli impiegati delle fabbriche di birra sono invitati a voler ritirare presso la segreteria provinciale della Corporazione dell'Alimentazione le tessere sindacali pro 1926.

Sindacato Impiegati Gas. Gli iscritti sono invitati a ritirare le tessere confederali per l'anno 1926 dalla segreteria provinciale delle Corporazioni (piazza Goldoni 11).

L'organizzazione dei Consorzi a Muggia fra i vari esercenti è affidata al segretario della zona sindacale Telò.

Onorificenza. La nostra concittadina signora Giovanna Cattinelli venne premiata all'Esposizione internazionale d'arte, industria e lavoro di Milano con il gran premio e medaglia d'oro per l'accurata confezione di abiti da signora. Congratulazioni.

La revisione degli usi di piazza concernenti il commercio del riso. Al fine di concretare le consuetudini mercantili vigenti sulla piazza di Trieste per il commercio del riso, la Camera di commercio ha convocato una seduta dei vari interessati che si terrà giovedì 14 corrente, alle 18.30, nei locali della Camera di commercio e industria.

Gli interessati che non avessero ricevuto un invito alla riunione potranno ciò non di meno partecipare alla seduta stessa.

Un'assemblea straordinaria della Ginnastica. I soci della Società Ginnastica sono convocati per venerdì, alle 19.30, a un'assemblea straordinaria: 1) per approvare i verbali del congresso ordinario dell'11 febbraio 1925 e del congresso straordinario del 18 agosto 1925; 2) per procedere alle elezioni del presidente e di venti consiglieri.

Corso di ginnastica per insegnanti al Sindacato magistrale fascista. Per iniziativa della Federazione ginnastica nazionale italiana, verso i primi del prossimo maggio si terrà a Trieste un concorso ginnastico a cui parteciperanno allievi e allieve di tutte le scuole di Trieste (elementari e medie). Per offrire agli insegnanti, che vorranno presentare i loro allievi a tale concorso, il mezzo di perfezionarsi all'insegnamento della ginnastica, il prof. Menotti Risegari terrà delle lezioni gratuite. Gli insegnanti che desiderano parteciparvi, sono pregati di iscriversi presso i fiduciari del Sindacato magistrale fascista o direttamente alla sede del Sindacato stesso (via G. d'Annunzio) dalle 17.30 alle 19.

Figure e pagine generose
dell'esilio austriaco

Completiamo i cenni biografici dei deportati politici giuliani, alle salme dei quali Trieste ha decretato domenica solenni onoranze, facendo seguire qualche commovente testimonianza dell'ardente fede che guidò questi oscuri eroi attraverso le inenarrabili sofferenze dell'esilio austriaco.

Giuseppe VISINTINI. Vecchio più che settantenne, per aver tenuto nascosto in casa, a Barcola, un famigliare disertato dall'esercito austriaco, era stato condannato a morte insieme con la moglie. Commutata la pena capitale nel carcere, non potè sopportarne gli strazi e morì a Graz.

Mario ZANETTI, nato a Pola nel 1896, studente morto a Sitzendorf in circostanze particolarmente tragiche, nel febbraio del 1917, fu un romantico, pervaso tutto di triste e soave poesia.

Era un fiore gracile strappato alla mite zolla natia e portato a morire tra le nebbie, i geli e la miseria del crudo settentrione. Fu a Weyerburg, a Mittergraben, a Sitzendorf, caro a tutti per i suoi modi dolcissimi. Era alto, magro, pallido, con un pizzo caratteristico, sempre tra i libri, sempre a scrivere versi e a studiare, instancabilmente, fino alla morte; sazio di sogni, ebro di visioni luminose, se anche tristi, che il suo cuor di poeta andava creando. Era ammalato di tubercolosi e, conscio del suo male e della fine inevitabile che l'attendeva, così scriveva:

«Notte, col tuo silenzio
Apprendimi a morire
E dolcemente ire
In cimitero.»

Dai suoi scritti, dalle sue lettere, di tratto in tratto, erompe la fierezza del suo sentimento, il fervore del suo patriottismo.

In un brano del suo diario, accennando alle disperate lotte sostenute dagli italiani irredenti contro tanti e sì potenti nemici, stretti in turpe coalizione d'odio, così dice:

«In noi era la fede che ci sollevava e temprava. E nulla poteva arrestarci sulla via che avevamo decisamente presa. Tutti i nostri giovanili ardori noi avevamo dato a quella causa che con la guerra doveva diventare un fatto compiuto. L'idealità nostra, puramente ed essenzialmente nazionale, si era infiammata al palpito di quel vessillo che aveva portato alla vittoria sullo straniero oppressore migliaia e migliaia di giovani italiani...» — Weyerburg, 23 settembre 1915.

«...Qui io me la passo in compagnia di buoni amici di Pola e di altri luoghi. Sono triste, ma d'una tristezza che mi illumina il viso di gioia, quando penso (censura)... e spero che ci rivedremo presto uniti.»

«16/IV/16. — Sempre coraggio e fiducia! I nuvoloni grigi, che ci tenevano il respiro, si diradano a poco a poco. L'aurora sognata, accarezzata, nell'intimo, da ogni creatura umana, sembra sia per sorgere... Speriamo adunque, speriamo sempre. Forse questa volta i nostri desideri saranno esauditi appieno... Mamma non si dia pensiero per me, che sono forte e fiero, benchè sotto il peso di grandi angosce, fra le quali la più profondamente sentita è quella di non potervi recare alcun aiuto... Però passerà anche questo!...»

25/XII/16. — Io sono qui da due mesi e mezzo, ma ancora ignoro il male che mi tortura. Se non fosse la stagione così cattiva e il freddo così rigido, a quest'ora potrei essere guarito... Qui manca tutto il necessario: perfino il carbone, e si muore di freddo...»

Dal diario di FELICE VIDUSSO

«Un lungo interminabile convoglio ci attende. E' tutto un treno d'internati, la maggior parte famiglie di regnicoli che rimpatriano. Per noi è riservato un vagone completo, dove prendiamo posto scortati da soldati. Mi sporgo dal finestrino e vedo sotto di me i miei famigliari e gli amici miei, e poi tante altre persone. Sono spose, madri, figli, sorelle; tutti gli affetti palpitano vicino a noi. C'è un incrociarsi di domande, di raccomandazioni, strette di mano, baci, baci continui a chi più vicino si trova. Io sollevo fra le braccia il mio Bruno, poi Dino che piange e mi serra al collo, da ultimo la piccina singhiozzante... poi bacio mamma, mia moglie, le sorelle e gli amici. E poi un fischio tagliente, che agghiaccia il sangue nelle vene; mi si piegano le ginocchia e sento la faccia bagnarsi di lagrime. Sono lagrime che traboccano dopo tante ore di tortura.

«E così m'allontano da Trieste... Mi sostiene e mi conforta la fede, mai venuta meno, e il sacrificio mio mi par lieve quando penso ai fratelli, che s'immolano a migliaia dalle pianure gradesi alle balze trentine...»

Quando il povero Vidusso ricevette il telegramma che gli annunciava la morte del figlioletto Bruno, notò nel diario:

«Weyerburg, 12/XI/15. — Il telegramma ricevuto m'ha fatto quasi impazzire, non so come ho potuto resistere alla tremenda disgrazia che il destino mai stanco ci ha apportato. Sono rimasto in questo mondo forse per essere più duramente provato? Non lo so. Io vivo e piango. Piango tutte le mie lagrime del mio immenso dolore con la disperazione dell'anima di non poter piangere con te. Quale sventura ci ha colpito così improvvisamente! Il mio povero cervello vacilla. Non posso credere che il nostro Brunetto sia morto! Lo ricordo alla stazione avviticchiato al mio collo, come una colomba spaurita, con la fronte madida di sudore, piangente, quasi presentisse la sua prossima fine! Come poteva capire quella povera anima? Eppure era così. Il suo occhio intelligente sembrava esprimere l'ultimo saluto suo all'infelice padre...»

«Tutte le pratiche per venire costà riuscirono vane. Dovetti rinunciare di venire a dare l'ultimo bacio alla mia creatura morente. Per fortuna amici pietosi e gentili andarono a gara per sostenermi nel più brutto giorno della mia vita...»

«Sitzendorf, 3/I/1916. — Procura di sostenerti, non lasciarti prendere dalla disperazione. Pensa quanto abbia sofferto e soffra ancora, ma il vostro pensiero mi sostiene, mi dà forza di trangugiare fin l'ultima goccia del calice amaro che ci fu porto. Perciò abbi coraggio e fiducia nell'avvenire. Il sole deve comparire dopo tanta tempesta...»

Dalle note di VITTORIO CROSATTO

«29/VII/1916. — Giornata tranquilla. Procuro di mangiare per rimettermi in forze. Ho ricevuto una cartolina dai miei. Vidusso sta molto male e domanda di me, come io domando ogni giorno di lui. Poveretto, dicono che durerà forse ancora alcuni giorni. Domani mattina andrò a trovarlo. Non voglio che la separazione eterna abbia luogo senza che prima ci riconciliamo. Chi avrebbe detto che il povero Vidusso, così forte, così sano, oggi sarebbe sull'orlo della tomba? Dio mio, aiutami a guarire e permettimi ch'io possa ritornare fra i miei.

«30/VII/16. — Giornata di lutto oggi. Il povero Vidusso è morto a mezzodì, dopo breve agonia. Io ero presente e non dimenticherò mai più i particolari della sua dipartita. Tenuto in vita per breve tempo dalla respirazione artificiale, ebbe ancora forza di declamare un verso patriottico. Poi, contento di vedermi al suo letto, mi raccomandò di scrivere alla moglie ed ai figlioletti per annunziar loro la sua morte. Terribile compito questo per me. Sua moglie crede sempre che egli stia ancora relativamente bene, anzi oggi stesso è arrivata una cartolina sua, con la quale essa gli comunica che fra giorni gli manderà una cassetta con viveri. Cosa mi resta ora da fare?...»

Altri due arresti
in relazione al delitto di via delle Monache

La squadra mobile ha operato ieri, in relazione al tragico episodio di via delle Monache, altri due arresti, tra i quali figura quello di un individuo ch'era attivamente ricercato dopo il delitto. Quest'individuo è certo Teodoro Taucer. La Questura aveva messo gli agenti sulle sue tracce, ma il ricercato, subodorando il pericolo, s'era opportunamente allontanato dalla sua abitazione di via della Tesa ed aveva cercato un asilo più sicuro. Egli aveva tentato, giorni sono, di partire dalla città assieme ad un suo fido amico, ma gli agenti, ch'erano alle sue calcagna, avevano disposto in modo da rendergli impossibile la fuga. Infatti ieri il Taucer veniva rintracciato. Dato il riserbo dei funzionari che dirigono la difficile opera d'investigazione, non ci risulta se il Taucer sia uno degli autori del delitto, ma il suo arresto deve essere in stretta relazione con le indagini in corso.

L'altro arrestato è certo Rossetti. Anche sul fermo di questo individuo l'autorità di P. S. sottace le ragioni. Dalle laconiche dichiarazioni del cav. Toscano, dirigente la polizia giudiziaria, si ha l'impressione che le investigazioni siano definitivamente completate e che tutti i colpevoli, o ritenuti tali, del sanguinoso tentativo di rapina, siano assicurati alla giustizia. Sicchè sono attese di momento in momento informazioni ufficiali da parte della Questura.

E diciamo questo perchè i lettori — dato il riserbo strettissimo degli organi di Questura e la conseguente indeterminatezza a cui siamo costretti nel riferire i risultati delle nostre inchieste, visto che per ragioni ovvie non ci è permesso di fare affermazioni tali da concretare responsabilità sull'uno o sull'altro degli arrestati — hanno finora una cognizione molto imprecisa sull'entità dei risultati dell'investigazione, a segno che finora non si ha affatto la sensazione che gli arrestati sieno proprio i veri colpevoli. Le informazioni precise della Questura sono dunque attese con viva curiosità.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.45 (Turno A): «La cena delle beffe».
Nazionale. Dalle 15: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro: «Il ladro di Bagdad» con Douglas Fairbanks.
Excelsior. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «La fanciulla di Pompei» con Leda Gys.
Fenice. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Cuori ciechi» con Madge Bellamy.
Eden. Dalle 16.30: spettacoli di cinema-varietà con la film «Don Carlos».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 16: «Verità» ovvero: «L'uomo che non amò per tempo».
Cine Edison. Dalle 16: «Otello» (Il moro di Venezia) con Emil Jannings.
Novo Cine. Dalle 16: «La donna che amò troppo tardi».
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Koenigsmark» con Jacques Catelain.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16: «Le due orfanelle» di D. W. Griffith.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16: «Donna frivola» (Frou-Frou), dramma di amore.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle ore 16: «La colpa vendica la colpa» con Amleto Novelli.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «Scrollina» con Leda Gys.

Pei fanciulli in pieno crescenza prendere delle Pillole Pink è misura di prudenza

Fare intraprendere, di tempo in tempo, ai fanciulli nel periodo del loro sviluppo una cura di Pillole Pink, è sempre un'opportunità molto salutare. In tale periodo della vita necessità vuole di rinnovare e rinforzare accuratamente la ricchezza dei globuli del sangue, perchè non bisogna dimenticare che è il sangue che porta agli organi gli elementi nutritivi necessari al loro funzionamento, e nel caso dei fanciulli, al loro sviluppo. E' egualmente il sangue che nutrisce i nervi: se il sangue è impoverito, gli organi si deprimono, la loro funzione si arresta e di conseguenza il sistema nervoso ne risente, risultando un disturbo più o meno grave che può avere ripercussioni talvolta definitive sullo stato generale della salute. Tutto questo le Pillole Pink possono prevenire e al caso reprimere, per cui si può affermare che le Pillole Pink sono incontestabilmente un rigeneratore del sangue e del sistema nervoso di una vera e reale efficacia.

Fra tante testimonianze sul valore delle Pillole Pink, ci piace citare quella di una giovane della quale ci parla suo padre, il signor Alessandro Russo, di S. Marco (Caserta).

«Per circa un anno mia figlia è stata anemica al massimo grado — ci scrive il signor Russo — ella soffriva di violenti nevralgie con forti stordimenti e mancanza di appetito: sono state le Pillole Pink che l'hanno liberata da questo triste stato, rendendola ora assai fiorente».

Le Pillole Pink sono il ricostituente ideale, sempre efficace contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, le depressioni nervose, le nevralgie, le emicranie.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio 22, Milano (28).

Il gesto sanguinario di uno studente sconvolto dalla gelosia

Una tragedia tra la folla festante che esce dal Politeama Rossetti

Quattro colpi di rivoltella echeggiano nell'atrio del teatro - Scene di panico tra la folla - La donna ferita spira durante il trasporto all'ospedale - Il movimentato arresto del revolveratore - Lo sfondo passionale del dramma nel racconto dei famigliari - Sogno d'amore che s'infrange contro la triste realtà della vita

Una tragedia impressionante, fulminea, tra una folla festosa uscente da un teatro, è avvenuta ieri sera sconvolgendo profondamente quanti vi assistettero: quattro colpi di revolver, sparati d'improvviso contro una donna nell'atrio del teatro rigurgitante; un urlo d'agonia; una scena terribile di scompiglio... La notizia tragica si diffuse in città rapidissima, fra un'impressione di vivo sbalordimento. Diamo nei dettagli di cronaca la scena tragica:

Erano le 22.45 iersera e, finita la premiazione al concorso del *Marameo*, la folla usciva a fiotti dal Politeama Rossetti, invadendo corridoi e atrio, fra i commenti svariati per la rumorosa serata trascorsa fra la consueta gazzarra di applausi e fischi. Ma, ad un tratto, quattro colpi di rivoltella, secchi, sinistri in tanta gaiezza risuonarono nell'atrio rigurgitante. Fu un istante di silenzio angoscioso, poi un movimento di scompiglio generale. Nessuno s'è rese conto di ciò che accadeva, ma nell'inquietudine vivissima un succedersi di grida di spavento, di domande, si incrociavano ansiosamente tra il fuggi fuggi di gente che si lanciava verso le uscite sbandandosi, pigiandosi, sospingendosi: tutte le scene caratteristiche di un momento di panico. Intanto mentre nessuno sapeva ancora spiegarsi nulla dell'accaduto, gruppi di gente si affaccendavano nell'atrio intorno ad alcune signore e signorine che per l'emozione violenta erano state colte da svenimento e da choc nervoso.

La scena secondo i testi oculari

Tutta questa scena s'era svolta in pochi secondi, bastanti però a turbare vivamente la serenità di tutta quella gente che si apprestava a rincasare dopo aver trascorso lietamente alcune ore. Soltanto più tardi i dettagli dell'accaduto cominciarono a delinearsi e si potè capire il motivo per cui un uomo aveva sparato all'impazzata i colpi di rivoltella contro la donna senza pensare alla folla che si pigiava nell'atrio, rischiando così di commettere anche involontariamente un eccidio. La scena tragica, impressionante, è raccontata dai presenti nei seguenti particolari:

Dalla scalinata posta dalla parte del buffet e che conduce alla galleria superiore ed ai palchi di secondo ordine, scendeva lentamente, finita l'audizione delle canzonette, una folla di gente che si avviava verso l'uscita. Ad un tratto un giovane alto, dall'aspetto distinto, in cappotto, senza cappello, si avvicinò ad una giovane elegantemente vestita che assieme ad altre persone passava sotto l'arcata vicino al buffet, e tratta di tasca una rivoltella Steyer, la puntò contro di lei e senza proferir parola sparò successivamente, a brevissimo intervallo, quattro colpi che echeggiarono sinistramente, e ai quali seguirono grida di terrore e un movimento vivissimo di scompiglio.

Nell'atrio si trovavano, tra la folla, parecchi agenti di p. s. Il brigadiere Bruno si precipitò immediatamente sul giovane che aveva sparato e gli afferrò la mano che stringeva l'arma. In suo soccorso intervennero il vicebrigadiere Coppola, un commissario ed altri agenti, che spinsero fuori lo sconosciuto e lo scortarono al Commissariato di via Brunner.

Intanto il vicecommissario dott. Termini, l'appuntato dei carabinieri Branca e il carabiniere Terzani, aiutati da altri si affrettarono intorno alla giovane che colpita dai proiettili s'era addossata ad uno specchio reggendosi a stento e sarebbe indubbiamente caduta se non fosse stata prontamente sorretta. Dalla bocca e dal naso le usciva a fiotti il sangue che si riversava sulle sti chiare, chiazzandole di macchie vermiglie. Uno spettacolo che impressionava profondamente, specie là in quel luogo di divertimento, fra quella folla spaventata, che in preda al panico cercava di raggiungere le uscite.

Qualcuno intanto era corso al telefono per avvertire la Guardia Medica, ma quelli che sorreggevano la sconosciuta compresero che le sue condizioni erano disperate, per cui, senz'attendere di più, la sollevarono a braccia e la portarono giù per la scalinata, per il breve tratto di via sino al Viale XX Settembre ove, trovata la vettura pubblica n. 85, ve la adagiarono per trasportarla all'Ospedale.

Morta!

La vettura partì rapida dirigendosi al pio luogo, ma quando giunse dinanzi all'ingresso principale, coloro che si trovavano con la giovane la sentirono improvvisamente accasciarsi fra le loro braccia, la videro piegare il capo e al debole raggio di un fanale osservarono il suo volto bellissimo sbiancarsi in un pallore di morte. Un breve sussulto, un brivido le corse le membra, poi si abbandonò, socchiuse gli occhi atoni; ancora uno scuotimento... Era morta.

La salma, levata dalla vettura con pietosa cura, fu trasportata nell'astanteria ove prestava servizio a quell'ora il dott. Rocco. Il sanitario, visitata la giovane riscontrò che la morte era determinata da un proiettile conficcatosi a fondo cieco nella regione temporale sinistra. Il cadavere presentava altre due ferite di arma da fuoco, sempre a fondo cieco, alla spalla e alla scapola sinistra.

Mentre il medico dettava il suo reperto, l'atrio del pio luogo, solitamente austero e silenzioso, echeggiò lugubremente di grida angosciose e di spasimo. Un fiotto di gente vi si era riversato e tra gli accorsi alcuni parevano esser toccati direttamente dalla sciagura. Fra questi veniva sorretta una signora pallidissima e dolorante. Si capì, pur nella confusione, che era ferita. Alcuni infermieri la accompagnarono in una saletta dell'astanteria ove fu visitata dal dott. Rocco il quale aveva lasciata allora la salma che era stata trasportata nella cappella mortuaria.

La sopravvenuta presentava una ferita di arma da fuoco a fondo cieco alla regione mammellare sinistra, e il sanitario rilevò che le condizioni della poveretta erano piuttosto gravi pur non destando preoccupazioni eccessive. Dopo averla medicata la fece trasportare nel quarto reparto, riservandosi la prognosi.

Ma l'opera del medico non si arrestò qui. Nell'atrio si trovava anche un signore, che era stato colto da una violenta crisi di nervi, e due signorine pure in preda ad essalti nervosi. Gridavano disperatamente: «Ines, Ines!» e chiedevano di vedere la salma.

Finalmente fu possibile di sapere qualcosa di più preciso. E cioè che l'uccisa era certa Ines Bonivento, di 24 anni, abitante in via Kandler N. 1, secondo piano. La signora ferita era la madre di lei, Elvira Bonivento nata Petech, di 44 anni, il signore sofferente di cuore l'ing. Vittorio Bonivento, marito della signora Elvira, e le signorine Ada ed Elda sorelle dell'uccisa.

I tre insistevano per vedere la Ines, che continuavano a chiamare con i più dolci nomi, ma si evitò loro lo spettacolo impressionante della salma dell'infelice che aveva ancora il volto imbrattato di sangue. Furono invece esauditi nel loro desiderio di vedere la signora e accompagnati nel reparto ove giaceva la Bonivento. Le scene strazianti accadute all'Ospedale sono indescrivibili e impressionarono profondamente quanti vi assistettero.

Il cav. dott. Termini cercò di interrogarli per sapere qualcosa, per conoscere dei dettagli di retroscena e le cause del tragico dramma, ma fu impossibile farli parlare. Erano accasciatissimi per la sventura fulminea che li aveva colpiti così duramente, e si dovette tralasciare per il momento di insistere in attesa di completare le indagini nella giornata d'oggi.

Il primo interrogatorio dell'uccisore

Come abbiamo detto, il giovane che aveva sparato era stato afferrato dagli agenti e spinto fuori. Il fatto aveva destato subito profonda impressione e una folla di curiosi si era affrettata a seguire il piccolo gruppo, in mezzo al quale si trovava il giovane, che procedeva come un automa, lasciandosi trascinare più che non camminasse.

Giunti al Commissariato di via Brunner, i curiosi rimasero delusi chè, fatto entrare il giovane, la porta fu subito chiusa e la folla sostò là a commentare.

Intanto il giovane, stravolto, pallidissimo, scosso da un tremito leggero, fu condotto nella stanza del dirigente il Commissariato, cav. Tiberio, che iniziò subito l'interrogatorio. Richiesto delle generalità, l'uccisore disse di essere Davide Umberto Brill, di 24 anni, abitante in via Ruggero Manna N. 12, laureando in belle lettere. Disse, calmo, che la donna contro la quale aveva sparato era sua moglie. Il funzionario gli chiese perchè avesse sparato.

— Non so... Non capisco... Per molte ragioni...

— E non si occupa di sapere come sta la signora? — chiese il cav. Tiberio.

Il Brill parve destarsi da un brutto sogno. Si scosse come se rammentasse appena allora la scena e chiese angosciosamente:

— Ma forse è ferita? Quando ho sparato l'ho vista in piedi... non deve essere male, vero?

— Precisi perchè ha sparato.

— Per adulterio... — mormorò il giovane, ma ad ulteriori domande non precisò nulla, non diede dettagli. L'interrogatorio continuò così faticosamente.

Il Brill, che è di religione israelita, s'era sposato con la Bonivento circa quattro anni or sono. Avevano avuti due figli: un bambino, Vittorio, che ora ha due anni e mezzo, e una bambina, non ancora battezzata, di quattro anni.

— Mia moglie se n'è andata da due anni... Non ha voluto più saperne di me e da due anni non vedo i miei bambini... Più cercavo di avvicinarla e più mi sfuggiva... La mia era un'ossessione: volevo parlare con lei, ma non vi riuscivo...

— Ci dica qualcosa di questa sera.

— Quando entrai a teatro la vidi in un palco in compagnia di molte persone. Ero turbato profondamente, non pensavo ad altro che al modo di poterle parlare... Cercai di chiamarla, ma ella finse di non udire, tutto fu vano. Mandai da lei un addetto del teatro perchè uscisse dal palco... Rispose che non veniva... Il mio tormento diventava sempre più angoscioso. Inviai da lei un amico perchè si lasciasse vedere... Non volle neanche questa volta.

E il Brill continuò narrando che allorchè ebbe la risposta recatagli dall'amico, non comprese più nulla. Si sentì accecato dall'ira e dal dolore. La vedeva là, nel palco, divertirsi, attorniata da gente, felice fra gli altri, lontana da lui come forse non lo era mai stata, mentr'egli aveva l'inferno nell'anima. Gli divampò improvvisamente nel cervello una fiammata di passione, mentre, sconvolto, riandava ai ricordi più belli delle sue ore di gioia e si sentiva dominato dai propositi più foschi di vendetta. Qualcosa lo serrava alla gola e gli fece nascere l'idea di attenderla fuori, di affrontarla, di parlare, agire, ma soprattutto di fare qualcosa per togliersi da quello stato d'animo intollerabile, da quell'incubo assillante, da quel tormento di tutto l'essere. Invece la incontrò nell'atrio, fra la folla, sotto la luce che illuminava e idealizzava il suo volto bellissimo. Non seppe precisare ciò che accadde. Si sentì travolgere da una forza ignota, la sua mano cercò furtivamente l'arma, la impugnò, sparò... Poi lo presero, lo disarmarono. E ora si trovava là...

— Ma di lei cos'è avvenuto? — chiese — E' ferita molto gravemente?...

— No, no, si calmi...

Ma la verità lugubre era già trapelata da qualche parola, e il giovane intuiva che la moglie doveva trovarsi in gravi condizioni. Quando, dopo questo primo affrettato interrogatorio, fu passato in guardina e si trovò solo nella piccola cella, seduto sul tavolato, si lasciò vincere dai singhiozzi e continuò, accasciato, a piangere lungamente.

Nei retroscena della tragedia

Come abbiamo detto più sopra, i famigliari della morta non poterono essere interrogati. Soltanto più tardi, a notte avanzata, ci fu possibile di parlare con un fratello della Ines, Vittorio Bonivento, di 16 anni, studente, il quale ci fornì alcuni dettagli sul retroscena del tragico fatto. Dopo averci ripetuto che i due erano sposati da quattro anni, disse che dapprima abitarono col padre del Brill in viale XX Settembre. Il giovane studiava e quindi alla nuova famiglia provvedeva il padre dello studente, proprietario di un negozio di stoffe in via Milano. Poco tempo dopo andarono ad abitare in un villino a Villa Opicina. E qui fra di loro cominciarono i primi dissapori, dovuti specialmente a gelosia da parte del Brill, che, ossessionato, vedeva tradimenti dappertutto. La loro esistenza anzichè continuare fra l'amore e l'affetto, si trascinò fra scenate e litigi. Lasciato il villino, andarono ad abitare in una casa di via Cologna, un appartamentino modesto, ove le scenacce continuarono e divennero ancor più violente.

Questa vita di tormento e di dolore, continuò il giovanetto, indusse la Ines a parlare con i suoi genitori, ai quali narrò ciò che accadeva fra lei e il marito. Fu così che ella fece ritorno in famiglia, portandosi con sè i figli, per sottrarsi ad un'esistenza divenuta impossibile. Il padre la accolse in casa anche perchè riteneva il Brill un esaltato. Quattro mesi or sono avvenne la separazione legale. Il padre del Brill passava alla Bonivento 200 lire mensili.

Ma il giovane non lasciò in pace la moglie. Tutti i giorni si faceva vedere nei pressi di casa, si appostava per vederla uscire, la pedinava e cercava di avere colloqui con lei. Una settimana dopo la separazione legale, il Brill incontrò la moglie su un tram in via Giulia e le fece una scenaccia violenta, durante la quale le stracciò di dosso le vesti. Il padre della Bonivento fece quello che poteva per pacificare il Brill, ma non vi riuscì. Ieri il giovane deve aver saputo che la moglie si recava a teatro e i famigliari ritengono di essere stati pedinati da casa al Politeama Rossetti.

Quello che racconta il fratello dell'uccisore

Abbiamo potuto interrogare un fratello dello studente, il professore Ugo Brill, il quale, pur profondamente turbato per il tragico evento, ci narrò tuttavia le tristi vicende del matrimonio del suo giovane fratello con la Bonivento. I due s'innamorarono mentre erano studenti alla scuola privata «Nordio». Là, durante le lezioni, sbocciò l'idillio, segretamente, finchè non fu rivelato dalla fuga improvvisa dei due giovani in un villaggio dell'interno dell'Istria. Tanto i genitori del Brill, che quelli della Bonivento ignoravano dove essi fossero andati a finire. Ma un giorno il Brill, rimasto senza quattrini, fu costretto a ritornare presso i genitori e così l'avventura si concluse. L'ingegnere Bonivento andò a riprendersi la figlia e in seguito, data la notorietà del fatto, volle che il Brill regolasse col matrimonio la sua situazione con la Ines. Il giovane parve riluttante a questo proposito e l'accettò soltanto dopo molte tergiversazioni, con l'osservazione però che se la Ines doveva essere sua moglie ella avrebbe dovuto promettergli assoluta dedizione.

Quattr'anni or sono circa, si celebrò il matrimonio, dopo un periodo di incertezze. I giovani coniugi andarono ad abitare in un appartamento di via Cologna e condussero vita amareggiata da continui litigi, dovuti alla eccessiva suscettibilità di entrambi, per gelosia di lui e per il carattere vivace di lei.

Neppure la nascita delle due creature valse a portare la tranquillità e la pace nelle loro anime turbate da diversi sentimenti e i litigi continuarono sempre più aspri. La moglie un giorno fuggì di casa, ma rintracciata dal marito, ritornò. La fuga si ripetè una seconda volta, poi una terza e infine parve divenire un'abitudine nella donna l'abbandonare per qualunque, anche lieve, litigio, la casa coniugale. Il Brill che aveva un carattere impulsivo e irascibile, a queste sistematiche fughe appariva esasperato poichè la moglie si rifugiava sempre nella casa dei genitori; s'indignò anche con i suoceri poichè gli pareva doveroso ch'essi la rimandassero a lui. Ma i Bonivento, conoscendo il carattere del Brill, credevano più alle ragioni della figlia, che alle proteste del genero e così avvenne che i rapporti tra il giovane marito e la famiglia Bonivento si facessero sempre più aspri.

Un'ultima volta la Bonivento scappò dalla sua casa la vigilia di Natale, due anni or sono, e da allora non tornò più dal marito.

Da quel giorno ha inizio una vita di morboso tormento per il giovane il quale, credendo d'essere abbandonato perchè la moglie era innamorata d'altri, non fa che cercarla. La casa dei suoceri gli è chiusa, appunto per le continue scenate che egli vi fa quando è lasciato entrare. Poi anche perchè si teme ch'egli maltratti la Ines. Egli infatti s'esprime con minacce ed esige energicamente di riavere la moglie. E non potendola ritrovare nella casa dei suoceri, la fa cercare perfino da agenti segreti e si rivolge ad avvocati. Un giorno la vede per istrada e la rincorre senza però raggiungerla.

Quando s'imbatte nel padre di lei, scoppiano liti e qualche volta il giovane, esasperato dalle risposte evasive dello suocero che non vuol dire dove si trovi la Ines, lo aggredisce e lo percuote. La passione sconvolge il disgraziato che non si dà pace; il sospetto che la moglie non l'ami e lo tradisca, gli rende la vita insopportabile. Per accertarsi del suo contegno mentre vive lontana da lui, si rivolge a varie agenzie d'informazioni segrete e spende per pedinamenti e paga a caro prezzo le informazioni. Ma tuttavia non riesce a tranquillare il suo animo martoriato. Anzi la sua pena diviene più tormentosa quando nelle chiacchiere di alcuni suoi amici crede di poterravvisare lo scherno perchè la moglie lo tradisce.

Un tuffo improvviso e tragico nei rigori invernali

Otto gradi sotto zero fra raffiche violente

Tre morti e una serie d'accidenti

Il massimo freddo da quasi vent'anni

Come siamo precipitati a questi eccessi di rigore invernale? Lo domandano i cittadini, che ancora domenica sbottonavano il pastrano al sole, e ai quali tre buone settimane di temperature quasi primaverili avevano ispirato una certa confidenza con la stagione.

L'azione dei fattori atmosferici è stata poche volte così repentina. I pronostici, in verità, ammonivano che questo sarebbe stato un inverno freddo. E in sul principio, il tempo aveva dato ragione ai pronostici. Alla fine di novembre si era già veduta la neve; il 4 dicembre gelava la prima volta anche in città, e il 5 dicembre si scendeva a 3 gradi sotto zero, che è già una temperatura molto bassa per il clima di Trieste, in ispecie quando si presenta con qualche raffica di bora a 70 chilometri. E' ben vero però che, nell'ondata di freddo attraversante allora tutta Italia, quella di Trieste contava per una delle temperature più miti. Torino in quei giorni segnava 11 gradi, e Trento 12. Ben presto però cademmo anche noi a temperature più basse. Il 17 dicembre gelò di nuovo e si discese, con bora moderata, a 5.2 gradi sotto zero. Fu la minima di tutto l'anno 1925.

Il 1926 non doveva contentarsene. Entrato in scena con tempi mitissimi, che un giorno di dicembre avevamo toccato quasi i 15 gradi delle giornate d'aprile, l'anno nuovo fece l'altra sera la sua prima svolta. Il freddo incominciò a farsi pungente; a mezzanotte gelava. Poi il termometro scese sempre più. Iermattina si passavano i 5.2 gradi di freddo, cioè la minima temperatura del mese scorso. Si ebbe una leggera riascensione nelle prime ore di sole. Erano 4 gradi, poi 3. Ma contemporaneamente incalzava la bora. E il termometro precipitava di nuovo. 5 gradi nelle prime ore del pomeriggio. Poi giù. Dopo il tramonto eravamo a 8. Poi giù ancora. E la bora sempre più forte e straziante.

Fu una delle giornate di freddo massimo della città, tale da ricordare, quand'anche un po' da lontano, quel famoso 27 gennaio 1907, quando si discese a 13 sotto zero e sui nostri colli intirizzirono gli allori e gli ulivi. Anche allora la caduta era stata precipitosa: da un gennaio primaverile si era passati violentemente nel più crudo inverno. Prima di quel giorno, il massimo freddo sopportato da Trieste era stato di 10 gradi sotto zero il 9 febbraio 1870. Comunque, ieri fu superata la minima di tutti gli ultimi anni, corrispondente alle memorabili giornate di neve e di ghiaccio del febbraio 1922. In quei giorni il termometro aveva soltanto sfiorato i 6 gradi.

La vicenda invernale è dunque di primissimo ordine: nè occorre dirlo, perchè tutti lo sentono. Freddi così intensi non sogliono prolungarsi molto nei nostri climi, per quanto la seconda decade di gennaio sia di regola la più bersagliata dalla temperatura. Vedremo se quest'anno il freddo saprà fermarsi, o se vorrà inviperire ancor più.

Incidenti e disgrazie in città

Lo sbalzo improvviso di temperatura, che ci ha piombati nel freddo più intenso, ha portato in città la caratteristica consueta del tempaccio, modificandone notevolmente la fisionomia abituale, per lo spopolamento delle vie per lo squallore desolato ovunque diffuso. Le stesse arterie principali erano percorse soltanto da pochi passanti frettolosi che tiravano via a capo chino, senza soffermarsi. Non c'era mostra di negozio che valesse ad attirare l'attenzione dei passanti, se non per la circostanza che molte avevano il cristallo ricoperto da uno strato di ghiaccio. E lucidi specchi insidiosi per l'integrità dei passanti v'erano qua e là, al suolo, ov'era stata gettata dell'acqua, gelatasi rapidamente, e cagionarono non pochi scivoloni. Le vetture tramviarie erano prese d'assalto e procedevano zeppe fino all'inverosimile, a segno che s'ebbero parecchie interruzioni nel servizio. Vetture a cavalli ed automobili girarono incessantemente sino a tarda notte. E' il caso di dire che a certe ore per le vie v'eran forse più veicoli che pedoni.

Oltre al corredo consueto di accidenti che la bora suol trascinarsi dietro: vetri infranti, tegole, pezzi di comignoli, di cornicioni e cappelli in gara aviatoria, cadute senza conseguenze, incendi di fuliggine, ecc., vi fu anche qualche tombola le cui conseguenze richiesero l'intervento del medico, e vi sono inoltre due casi di disgraziati a cui il freddo costò la vita. In proposito abbiamo le seguenti informazioni:

Due morti per assideramento

Verso le 14, ieri, il vigile urbano Viviani passava per via delle Mura, quando scorse stesa a terra dinanzi allo stabile n. 5 una donna. Avvicinatosi la chiamò, poi la scosse, ma la donna, dall'apparente età di circa 60 anni, non si mosse. Senza perder tempo il funzionario si affrettò a telefonare alla Guardia Medica. Poco dopo accorse sul posto il sanitario di turno, e constatò che la sconosciuta era assiderata e versava in condizioni gravissime. Dopo aver cercato di rianimarla, la fece adagiare nell'autolettiga e trasportare all'Ospedale Regina Elena. Ma appena giuntavi l'infelice spirò.

La salma fu trasportata nella cappella mortuaria. Indosso alla donna non fu trovato niente che potesse servire alla sua identificazione. Si ritiene tuttavia che si tratti di una mendicante che soleva girare di casa in casa in quel rione a chiedere la elemosina.

Più tardi una donna, presentatasi alla cappella mortuaria, credette di riconoscere nell'estinta certa Teresa Ridolfi. Ma l'identificazione non potè ancora essere accertata ufficialmente.

E la cronaca deve registrare un secondo caso di assideramento, seguito da morte. Verso le 16.30 il brigadiere dei carabinieri Silvio Gardia, passando in compagnia di un appuntato per piazza Venezia, scorse steso a terra un uomo dall'apparente età di 50 anni. Avvicinatolo lo scosse e poi, aiutato dal milite, lo collevò; ma il corpo dello sconosciuto era inerte, per cui lo trasportò nella vicina farmacia Mizzan, ove il disgraziato fu assoggettato a delle frizioni, che non valsero però a rianimarlo. Avvertita la Guardia Medica, accorse sul posto il sanitario di turno, che non potè far altro che constatare il decesso dell'individuo, dovuto ad assideramento.

Lasciata sul posto, la salma fu trasportata poi, dopo i rilievi, nella cappella mortuaria dell'Ospedale civico. Indosso al cadavere non fu trovato alcun documento atto all'identificazione. Si presume che anche in questo secondo caso di tratti di uno di quegli infelici diseredati che non hanno una casa dove ripararsi in giornate simili.

Accidenti vari

Alle 18 nei pressi del monumento Rossetti passava la casalinga Giuseppina Decleva, di 75 anni, abitante in via Ferriera n. 25. Stordita dal freddo intenso, sbattuta dalle raffiche della bora, la povera vecchia non sapeva da che parte voltarsi, allorquando una raffica impetuosa di vento la investì in pieno e la scaraventò a terra. Accorsi subito dei passanti pietosi, la Decleva fu aiutata a rialzarsi e quindi accompagnata nel vicino «Caffè Milano», da dove fu telefonato alla Guardia Medica. Accorso sul posto, il sanitario di turno riscontrò alla povera donna contusioni alle ginocchia e choc nervoso, per cui, dopo le prime medicazioni, la fece trasportare all'Ospedale ove, avute altre cure, la Decleva dopo alcune ore, rimessasi alquanto, si fece trasportare con una vettura alla propria abitazione.

— Il falegname Sabino Madrone, di 53 anni, abitante in via della Tesa n. 18, passava verso le 16.30 per via Parini. A causa della bora non osservò l'imposta di una finestra a pianterreno, che sbattuta violentemente da una raffica impetuosa, lo colse in piena faccia in modo da produrgli una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra. Il Madrone si recò all'Ospedale, ove ottenne le medicazioni del caso.

— Lo spazzino comunale Osvaldo Job, di 51 anni, abitante in via Molino a vento n. 18, passava ieri alle 18 nei pressi di casa sua, quando dall'alto gli capitò addosso un mattone che gli produsse una ferita contusa al parietale sinistro. Il Job fu costretto a recarsi all'Ospedale per avere le cure necessarie.

— Anche i vigili al fuoco ebbero da fare. Fortunatamente non si trattava che di falsi allarmi. In un solo caso il loro intervento fu necessario, e cioè all'ufficio postale di Barcola, ove causa il cattivo funzionamento di una stufa si manifestò un principio d'incendio. Recatosi sul posto un carro, l'incendio, che non aveva avuto campo di estendersi, fu spento in breve. Danno minimo.

Di altri incidenti durante la notte non abbiamo finora notizie.

Una raffica omicida

Un'altra vittima della bora, in circostanze veramente imprevedute. Le raffiche soffiavano con rinnovata violenza, verso le 21.30 e formavano quasi ingorgo tra via Madonnina e Corso Garibaldi, allorchè un uomo fu visto traballare e stramazzare a terra presso il marciapiede di Corso Garibaldi. Assistettero alla scena due passanti, tali Cocsancig e Ambrosi, i quali, vedendo che l'uomo non si rialzava, l'avvicinarono per soccorrerlo.

— Cossa la se ga fato? — fu chiesto al poveraccio. Ma egli non rispose.

Passava di là una vettura pubblica, che fu fermata e nella quale essi adagiarono il ferito, che aveva la fronte rigata da un filo di sangue.

Trasportato all'astanteria della Guardia Medica, il sanitario dott. Rocco non potè che constatare il decesso. Si riservò di precisare la diagnosi. Fu disposto per il trasporto della salma alla camera anatomica dell'Ospedale Civico.

Nessun documento di identificazione gli fu trovato nelle vesti. Pochi denari egli conservava in un portamonete. Si tratta di un uomo sulla quarantina affetto da gibbosità.

I due passanti, che s'erano curati di sollevare l'infelice e portarlo alla Guardia Medica, dissero che, investito da una raffica di bora, egli era inciampato sul marciapiedi e cadendo deve aver battuto sulla tempia riportando la lesione mortale.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. La conferenza che doveva tenersi stasera in via Gatteri, è sospesa in causa del maltempo, dato che interessa specialmente il pubblico femminile. Si tiene invece alle 18.30 in via Foscolo 15, la prima cinematografia (solo per i soci).

Società Ginnastica. Oggi lezione di danza per allievi e allieve col solito orario. Si raccomanda ai soci di ritirare le tessere dell'anno corrente. Domani alle 19 riunione in palestra di tutti i boys e alle 20.30 tutti gli altri calcisti.

Avanguardia Giovanile Fascista. Nella seduta di ieri del Direttorio, il signor Giorgio Gatti è stato nominato segretario politico dell'Avanguardia di Trieste. Tutti gli avanguardisti sono comandati in sede oggi dalle 19 alle 20.

La scorsa settimana sono incominciate nella palestra di via della Valle le lezioni di ginnastica, «baschet-ball», atletica leggera e boxe.

Per nuove iscrizioni, rivolgersi in palestra di via della Valle tutti i mercoledì e sabato dalle 19 alle 21, dal prof. Dall'Oglio.

Società Operaia. Oggi alle 20 prove del Gruppo mandolinistico. Verrà eseguita una fotografia del gruppo.

— Oggi alle 20 prove del Gruppo mandolinistico Verrà eseguita una fotografia del gruppo.

Associazione Bersaglieri E. Toti. I soci che desiderassero prender parte alla festa di ballo indetta per il giorno 22 corr. sono pregati di recarsi in sede, via XXX Ottobre 2, ogni sera dalle 19.30 alle 20.30, per informazioni.

Associazione Goliardica Triestina. Oggi dalle 17.30 alle 20 nella sala massima avrà luogo il solito trattenimento di danza. E' obbligatoria la presentazione dell'invito. Coloro che l'avessero smarrito chiedano un duplicato al comitato.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.15 prova dell'orchestra nella scuola di via Mazzini.

S. U. C. A. I. Questa sera alle 19 sono convocati a seduta i capiscuola. Domenica avrà luogo una gita sciatoria sul Monte Poresen (metri 1632). Partenza alle 5.30 da Campomarzio; ritorno alle 23.30. Iscrizioni sino a sabato alle 20, verso la quota di lire 33. Programmi in sede. Dopodomani alle 22, avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico, il secondo grande ballo sociale.

Federazione Alpinistica Escursionistica Giuliana. I consiglieri sono pregati di non mancare alla seduta che si terrà oggi alle 21, nella sede provvisoria della F. A. E. G. (via Mazzini 25).

Gruppo Sportivo Balilla. Dopo la seduta del segretario Dante Fioretto, egli nominò delegato del G. S. Balilla Giovanni Toncatti, vice delegato Marcello Prebe e fiduciario Roberto Patorni.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera dalle 19 alle 21, lezioni di danza. Dalle 21 in poi, prove del Jazz-band. Il Consiglio tiene seduta alle 21. Domani dalle 21 alle 24, riunione famigliare.

Associazione Sportiva Edera. I soci che intendono partecipare al corso preparatorio per aspiranti arbitri della F. I. G. C., devono presentare le domande corredate dei seguenti dati: Nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, professione, titolo di studio, oltre all'indicazione se sono stati giuocatori tesserati della F. I. G. C. Le domande devono pervenire al consiglio direttivo entro il 15 gennaio, per essere trasmesse in tempo utile alla commissione competente.

Sezione Escursionisti «Edera». Domenica escursione alla grotta di S. Canziano e castello di Noviscoglio. Andata con il treno da Opicina a Divaccia. Ritorno a piedi. Partenza alle 5 da piazza Oberdan. Spesa complessiva circa lire 6.

Gruppo Sportivo Grafico. I calciatori indistintamente si trovino in sede questa sera alle 18.30. Continuano seralmente le iscrizioni alla sezione calcio.

Lega Studentesca Nautica. Domani solito trattenimento di danza nella sala Tina di Lorenzo, dalle 17 alle 20. Oggi è convocato il Consiglio direttivo in sede, alle 20.

Circolo Universitario. Sabato dalle 22 in poi, si terrà nella sala Tina di Lorenzo il grande veglione goliardico mascherato. S'interviene in costume o in abito da sera. Per coloro che non avessero ricevuto l'invito, il Comitato è a disposizione ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30 nella sala. Il Comitato balli è convocato per giovedì alle 20.30 al Caffè Battisti.

Cercle des Etrangers. Questa sera trattenimento di danza al palazzo Dreher, principiando alle 21.30. Per questo ballo valgono gli inviti già diramati per quello del 6 corr. che venne sospeso per lutto nazionale.

S. C. Allegri Liberi. Questa sera alle 20.30, i soci sono convocati in seduta generale, in sede. Entro la prossima settimana gli escursionisti devono portare due fotografie e l'importo per l'affigliazione alla F. A. E. G. Venerdì i componenti la T. S. F. in sede per le prove.

Sport Club Stella. La direzione è convocata d'urgenza questa sera in sede alle 20. I soci, che hanno consegnato la vecchia tessera, possono ritirare la nuova dal cassiere.

Danza Club. La gita, che doveva aver luogo domenica al castello di S. Servolo è rimandata a domenica 24 corr. Programma in sede. Domani alle 22 seduta straordinaria. Venerdì dalle 21 in poi lezioni di danza solamente per i soci muniti di tessera.

Teatri e concerti

Il "Trovatore,, al Verdi

Sabato prossimo avremo in turno B la prima rappresentazione del «Trovatore», che l'Impresa offre con larghezza di criteri artistici in una promettentissima edizione agli abbonati oltre alle opere contenute nel cartellone. La popolare e gloriosa opera verdiana verrà concertata e diretta dal maestro Antonio Guarnieri ed avrà ad esecutori principali il tenore spagnolo Vincenzo Sampere (Manrico), il soprano Ernestina Poli-Randacio (Eleonora), il mezzo soprano Fanny Anitua (Azucena) e il baritono Giovanni Inghilleri (Conte di Luna). Da oggi si possono prenotare i posti per tale spettacolo che vanta artisti di bellissima rinomanza, affermatisi brillantemente sui maggiori palcoscenici.

**

Malgrado il freddo intenso, il teatro aveva ieri sera un bell'aspetto, specialmente nella platea e nei palchi. «La Cena delle beffe» fu assai gustata nella eccellente interpretazione diretta dal maestro Guarnieri e tutti i valenti esecutori furono calorosamente festeggiati. La parte di «Giannetto» fu sostenuta con grande valore dal tenore Giuseppe Taccani che sfoggiò ampi, gradevoli mezzi vocali, sorretti da una vivace intelligenza musicale. Egli fu assai apprezzato e colse le incondizionate approvazioni dell'uditorio.

Stasera alle 20.45 in turno A, quarta rappresentazione della fortunata e applaudita «Cena delle beffe» nella direzione di Antonio Guarnieri. Giovedì e venerdì riposo.

Concerto Turczynski al Circolo Artistico. Il Circolo Artistico ha organizzato per domani alle 21, in unione al Circolo Italo-Polacco «Adamo Mickiewicz», un interessantissimo concerto sostenuto dal pianista polacco Josef Turczynski — che l'anno scorso così vivo successo ottenne anche fra noi per le sue interpretazioni chopiniane — e dall'artista di canto signora Janina Turczynska, una delle cantanti più apprezzate dell'Opera di Varsavia. Mentre al pianoforte Josef Turczynski svolgerà il magnifico programma che pubblichiamo, la sua signora ci farà sentire un'«Aria» di Beethoven ed alcune suggestive canzoni polacche, novità quanto mai attraenti. Ecco il programma della bella serata d'arte, riservato ai soci del Circolo Artistico, della Minerva e dell'«Adamo Mickiewicz»:

1. Bach-Busoni: «Ciaccona»; Scarlatti: Toccata - Giga - Pastorale - Capriccio «Sonata in la magg.» (Josef Turczynski). — 2. Beethoven: Aria «Ah perfido» (soprano signora Janina Turczynska). — 3. Chopin: «Ballata» op. 23 sol min.; «Notturno» op. 48 do min.; «Scherzo» op. 20 si min. (Josef Turczynski). — 4. Moniuszko: «Mignon»; Niewiadomski: «Il sole»; Karlowicz: «Ricordo altri giorni»; Glier: «Svegliati» (canzoni polacche - soprano signora Janina Turczynska). — 5. Poulenc: «Trois mouvements perpétuels»; M. De Falla: «Danza del fuoco» (dal «Amor brujo»); Pick-Mangiagalli: «Danse d'Olaf»; Liszt: «Mefisto», valse (nuova trascrizione dall'orchestra di Ferruccio Busoni - Josef Turczynski).

Varietà e Cinema

«Il ladro di Bagdad» al Nazionale. Douglas Fairbanks, l'acclamato, inarrivabile trionfatore dello schermo internazionale, si rivela oggi nella sua ultima deliziosa interpretazione «Il ladro di Bagdad», considerata un miracolo della cinematografia moderna.

In un ambiente di sogno e di poesia, si svolgono le trame di un romanzesco canto d'amore, in cui l'arte eccelsa di Douglas Fairbanks incarna la figura del protagonista e dà nuove sensazioni di bellezze arcane e di rapimenti inobliabili.

Nella varietà, spettacolo di eccezione con la «Troupe Papax» e coi celebri danzatori «I quattro Melosos». Le rappresentazioni si inizieranno oggi alle 15, 17.30, 20 e 22.

Il grande successo di commozione della «Fanciulla di Pompei». Abbiamo poche volte assistito a un successo di commozione così profondo e immediato come quello riportato ieri dall'ultima, mirabile creazione di Leda Gys «La fanciulla di Pompei», che è davvero un gioiello della cinematografia italiana. Le scene di grande suggestione vi si alternano a quadri di profonda bellezza. Mai terrificante scena dell'eruzione del Vesuvio, intercalata di angosciosi quadri dal vero, ebbe più impressionante risalto in una proiezione cinematografica. I commoventi quadri del miracolo della Madonna di Pompei, suggestivamente presentati con accompagnamento di coro, organo, campane e orchestra sotto la direzione del maestro Müller, avvinsero il pubblico. Splendida anche la ricostruzione di Pompei pagana e ammirevoli i quadri riproducenti Pompei quale oggi appare.

Che dire dell'interpretazione di Leda Gys? Ella ha veramente superato ogni sua precedente creazione con la dolce e toccante sua personificazione di Lucilla. Accanto a lei piacque pure molto l'espressiva azione di Joubè. Fu un grande meritato successo decretato da una folla imponente, che avrà la sua conferma nelle repliche certamente numerose dei prossimi giorni.

Un completo successo arrise a quel brillante e inesauribile artista che è il Bambi e alla bravissima Syller, la quale avrà domani la sua serata d'onore, mentre Bambi l'avrà venerdì.

«La fanciulla di Pompei» comincia oggi le sue repliche.

«Cuori ciechi» e i leoni al Teatro Fenice. La nuova pellicola «Cuori ciechi» che è stata proiettata ieri per la prima volta, ha conseguito un vivo successo di commozione per la drammaticità del soggetto e per la stupenda interpretazione del grande attore americano Bosworth. L'emozionante numero dei cinque leoni del Sahara, arditamente presentati da Miss Maud, ebbe il consueto successo al pari dei bravissimi cani e scimmiotti ammaestrati del Harrisse e della graziosa Tina Werther.

Oggi replica dell'intero attraente spettacolo.

Eden. «Don Charlos», film storico: suggestivamente interessante, piacque moltissimo. Così pure la brava «Sonia» e l'ottimo Cecchelin nelle sue ultime canzoni riscossero vivi applausi. L'attraente spettacolo si replica oggi per l'ultimo giorno.

Domani «Violette imperiali» con la diva Raquel Meller.

Prima rappresentazione alle ore 16.30.

«L'uomo che non amò per tempo!...» all'Italia. Da ieri si proietta «Verità» ovvero «L'uomo che non amò per tempo», dramma passionalissimo del celebre drammaturgo Henry Roussell, interpretato dai migliori artisti della «Comedie Française». «Verità» ovvero «L'uomo che non amò per tempo» è un lavoro degno d'essere visto perchè veritiero e commoventissimo.

Principia alle 16, 18, 20 e 22 precise.

In preparazione il colosso Foxfilm con Doroty Mackaill e Giorgio O'Brien: «Rinascita», meglio col titolo «Quando l'amore non muore!...» per il quale vi è tanta aspettativa.

E' inutile asserire che «Quando l'amore non muore!...», per opera specialmente del suo grande interprete, vero campione della bellezza umana, Giorgio O'Brien, è destinato ad uno di quei successi che da molto non ci si ricorda!

Cine Edison. Molto ammirato ieri il grandioso capolavoro «Otello» («Il moro di Venezia»). Il principale interprete di questo emozionante dramma passionale è Emilio Janings, il più grande attore tedesco, il superbo interprete del «Nerone». La parte importantissima di Jago è sostenuta dall'altro grande artista Werner Kraus. Bravi tutti gli altri interpreti. Oggi seguono le repliche. La sala è riscaldata. Prossimo programma «Viva il Re» con Jackie Coogan. In preparazione «La corsa al piacere».

«La donna che amò troppo tardi» al Novo Cine. Malgrado la fredda serata il magnifico capolavoro «La donna che amò troppo tardi» con Laura La Plante e Federick Pauline ha ottenuto alla «première» di ieri sera un bellissimo successo.

Oggi dalle 16 in poi s'iniziano le repliche.

In preparazione Grand Hotel con Leda Gys e L. Manetti.

Cinema Garibaldi. Continuano con enorme successo le rappresentazioni della magnifica film «Koenigsmark», dramma in 5 atti, dal celebre romanzo di Pierre Benoit, magistrale interpretazione di Jacques Catelain e Huguette Duflos. Oggi la prima rappresentazione s'inizia alle 16. Sabato 16 corr. «Koenigsmark», seconda e ultima serie.

Il nuovo «Quo Vadis?» al Cine Savoia. Oggi va allo schermo la più grande opera dell'arte cinematografica italiana «Quo Vadis?» che ha per protagonisti un'eccelsa schiera di artisti come Emilio Jannings, Rina de Liguoro, Elena Sangro, Andrea Habay, Lido Manetti e la piccola Sabbatini. Principia alle 15.

Primi posti lire 1.50; secondi posti lire 1.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 12 per il 13 gennaio

Turno generale: marinai: 544; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti: 369; carbonai: 176; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 63; mozzi camera: 98; giovani camera: 17.

Turno Lloyd: marinai: 520; giovani cop. in I: 152; giov. cop. in II: 151; mozzi cop.: 80; fuochisti: 495; carbonai: 310; mozzi macchina: 75.

Turno Cosulich: marinai: 111; marinai sud: 47; giov. cop. sud: 23; mozzi cop. sud: 10; fuochisti sud: 81; carbonai sud: 109; fuochisti: 152; giov. macchina sud: 9; giov. coperta: 99; mozzi cop. nord: 71; fuochisti nafta 74; fuochisti nafta sud: 12; carbonai: 74; II camerieri: 4; III camerieri: 120; giov. camera: 73; mozzi camera: 25; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 73; giov. macchina: 27; allievi cuochi: 11.

Totale inscritti al 12: 1611; imbarcati e cancellati: 36; totale inscritti al 13: 1575.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Vesta» naz. da Constanza con 1 pass. e 91 tonn. merci; «Alfieri» naz. da Valencia con 300 tonn. merci; «Brioni» naz. da Venezia con 2 pass. e 11 tonn. merci; «Manzoni» naz.

Partirono ieri i piroscafi: «Kostrena» jugosl. per Las Palmas; «S. Giorgio» naz. per Zara; «Quieto» naz. per Zara.

BORSA DI TRIESTE

9-12 gennaio 1926

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	71.—	71.—	Lussino	443	448
Cons. 5%	91.20	91.50	Martin.	209	211
Obbl. Ven	66.10	66.75	Medit.	335	331
B. Tes. set	95.25	95.25	Merid.	652	650
B. Tes. nov	95.25	95.30	Oceania	150	153
Bankitalia	1725	1730	Premuda	650	659
Comit	1306	1312	Tram	185	182
B. C. T.	679	679	Tripcovich	369	309
Credito	897	902	Ampelea	400	410
B. N. Cred.	553	510	Cant. nav	193	193
B. Roma	118	120	Cem. Dal	659	659
Cred. Pop.	327	330	Isonzo	170	171
Zivno	275	27[illegible]	Spalato	ex 420	419
Generali	6650	6800	Kerka	330	324
Ass. It.	2100	2170	S. T. El.-G	107	107
Infortuni	4400	4400	Gas Roma	1130	1127
Riun. A	3120	3240	Ilva	264	254
Riun. B	3110	3240	Off. nav	120	120
Adria	252	252	Pastificio	298	298
Cosulich	282	283	Pilatura	495	495
Nav. Dal	260	260	St. Tecnico	529	529
Gerol.	645	645	Terni	490	480
Libera T.	477	484	Jutificio	480	480
Istria-Tr.	280	280	Siemat	292	—
Lloyd T.	1005	1005			

L'esordio di settimana è stato abbastanza vivace e la quota, in generale, ha migliorato. Nel comparto delle Sicurtà specialmente si è notata una bella ripresa che ha portato le Assicurazioni Generali sul 6850 circa e fatto guadagnare oltre un centinaio di punti alle Riunione. Più ferme chiudono pure le Assicuratrice e le Infortuni.

Su buone notizie delle altre piazze anche i titoli di navigazione migliorarono alquanto. Notevolmente più ferme chiudono le Navigazione Libera. In buona tendenza sono pure le Cosulich e le Adria.

Qualche movimento si è notato pure nel comparto degli Industriali.

Il mercato dei cambi è invariato.

CAMBI: Amsterdam da 990.— a 1000.—; Belgio da 112.— a 115.—; Francia da 94.40 a 94.90; Londra da 120.15 a 120.25; Nuova York da 24.70 a 24.80; Spagna da 350.— a 355.—; Svizzera da 478.— a 480.—; Atene da 34.— a 36.—; Berlino da 587.— a 593.—; Bucarest da 11.— a 11.50; Praga da 73.30 a 73.70; Ungheria da 0.0346 a 0.0352; Vienna da 348.— a 354.—; Zagabria da 43.60 a 44.—.

VALUTE: Scellini da 346.— a 353.—; dinari da 43.25 a 44.—; dollari da 24.65 a 24.80; pezzi da 20 franchi da 94.— a 97.—; lire sterline b. n. da 120.— a 120.20.

Cambio ufficiale dell'oro 9-1-1926: Lire 478.—.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera	Corsi liq. 9.30
Marzo 1926	—	—	940	960	1010	970	875
Maggio 1926	928	—	918	92[illegible]	930	930	924
Luglio 1926	—	—	900	900	915	915	907
Settembre 1926	—	—	860	824	874	880	872
Dicembre 1926	—	—	856	855	865	870	857

Caffè a termine alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni: maggio 1926, denaro 95.50, lettera 96.—; luglio 1926, denaro 94.25, lettera 94.50; settembre 1926, denaro 93.25, lettera 93.50; dicembre 1926, denaro 92.50, lettera 92.75. Borsa irregolare.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 70.975; 3.50 percento netto (1902) 64; 3 percento lordo 44.325; 5 percento netto 91.575; Obbligazioni Venezie 67.025.

CAMBI: Francia 94.77; Svizzera 478.55; Londra 120.105; Olanda 997.50; Spagna 352.04; Belgio 112.47; Berlino 590.25; Vienna 349; Praga 73.45; Romenia 11.15; Argentina oro 23.475; Argentina carta 10.35; New York 24.773; Canadà 24.74; Oro 478.10; Belgrado 43.90; Budapest 435; Russia 127.433.

Borsa di Milano. Mercato molto sostenuto e animato. Si è avuto oggi un notevole volume di affari, senza oscillazioni troppo ampie. Alcuni dei titoli che hanno determinato nei giorni scorsi la generale ripresa dei corsi, si avvantaggiano ancora di parecchie unità, contribuendo così alla buona disposizione del mercato. Nel mercato dei cambi, oscillazioni di scarsa importanza e calma completa di affari.

Rendita 71; Consolidato 91.60; Banca d'Italia 1735; Commerciale It. 1311; Credito It. 904; Banco Roma 120; Credito Marittimo 552; Mediterranee 335; Meridionali 655; Rubattino 598 ex; Libera Triestina 485; Cosulich 286; Snia 383; Terni 491; Miani e Silvestri 165; Breda 394; Montecatini 251; Metallurgica It. 155; Reggiane 5.50; Fiat 555; Isotta 5.50; Ilva 264; Elba 54; Linificio Naz. 665; Lanificio Rossi 5000; Lanificio Targetti 390; Cotonificio Cantoni 6850; Cotonificio Veneziano 377; Cotonificio Meridionale 131; Cotonificio Turati 887; Tessuti De Angeli 1575; La Soie de Chatillon 327; Rossari Varzi 1236; Bernasconi 244; Pirelli 1020; Industrie Zuccheri 550; Raffineria Lig. Lomb. 547; Distillerie Italiane 131; Riseria It. 215; Eridania 600; Gulinelli 132; Edison 693; Adriatica di Elettricità 219; Elettrica Bresciana 239; Marconi 156; Vizzola 1608; Conti 472; Negri 305; Lig. Tosc. di Elettricità 295; Esercizi Elettrici 104; Esportaz. Italo Am. 705; Costruzioni Venete 940; Beni Stabili 715; Grandi Alberghi 265; Fondi Rustici 290; Cementi Spalato 410; B. Naz. di Credito 550.

CAMBI: Francia 94.85; Svizzera 478.45; Londra 120.2125; New York 24.785; Berlino 590; Vienna 349; Bucarest 11.15; Belgio 112.45; Spagna 352.50; Praga 73.45; Budapest 435.

Borsa di Genova. Mercato abbastanza animato, con miglioria generale. Fanno eccezione le Rubattino, che perdono terreno. Oggi si sono trattati i diritti Rubattino da un massimo di 32 ad un minimo di 26. Il complesso della quota ha un contegno soddisfacente: la ripresa avviene con prudenza senza esagerazioni, cosicchè si può ritenere serio questo nuovo orientamento.

Rendita 71.05; Consolidato 91.30; Obbligazioni Venezie 67; Banca d'Italia 1741; Commerciale It. 1313; Credito It. 904; Banco Roma 120; Meridionali 655; Mediterranee 334; Libera Triestina 485; Cosulich 283; Ilva 266; Montecatini 250; Terni 493; Cementi Spalato 432; B. Naz. di Cred. 550.

Borsa di Roma. Mercato molto migliore dei giorni passati. Acquisti su larga scala danno luogo ad un rialzo della quota, che dà bene a sperare.

Rendita 70.75; Consolidato 91.42; Banca d'Italia 1740; Commerciale It. 1312; Credito It. 902; Banco Roma 120; Meridionali 653; Cosulich 287; Libera Triestina 485; Terni 496; Ilva 267; Montecatini 250; Forze Idrauliche 316; Gas 1155; Pilatura Riso 505; Cementi Spalato 430; Isonzo 167; Fondiaria Vita 1625; B. Naz. di Cred. 550.

Borsa di Torino. Mercato migliore su quasi tutta la quota, con affari discreti. Il dopo borsa leggermente più debole

Rendita 71.20; Consolidato 91.60; Commerciale It. 1316; Credito It. 904; Mediterranee 330; Cosulich 289.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 12 corr.: corso medio 67.025; Trieste 66.75; Milano 67; Roma 67.50.

Borsa di Parigi. Chiusura, 12 gennaio: Londra 128.52; New York 26.52; Belgio 120.07; Spagna 376.50; Italia 106.75; Svizzera 513; Danimarca 665.25; Olanda 1060; Norvegia 538.50; Svezia 708.50; Praga 77.50; Romenia 11.95.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 12 gennaio: Italia 20.91 1/4; Berlino 123.25; Vienna 72.95; Londra 25.13 1/4; Parigi 19.80; New York 5.17 7/8; Bulgaria 3.70; Praga 15.35; Belgrado 9.15.

CORRISPONDENZA APERTA

La biondina in gondoletta. Di buoni romanzi, Gino Rocca non ha che l'«Uragano»; ha pubblicato successivamente da Vitagliano «Un filo d'amore», il filo era troppo tenue. Gino Rocca non è pseudonimo: è il nome del comm. dott. Gino Rocca, critico teatrale del «Popolo d'Italia». La sua attività artistica è ormai definitivamente avviata verso il teatro, dove ha cominciato ad essere applaudito (leggere le giocondo o amichevoli malignità sul commediografo, dette da Piero Belli nel suo ultimo e migliore romanzo «Pace in fiamme» ed. Lattes). Rocca è nato a Mantova nel 1892: durante la guerra fu un valoroso; ebbe due ricompense al valore e il grado di capitano nei granatieri di Sardegna. Voi inoltre mettete sulla stessa scala Gotta, Zuccoli, da Verona, Pitigrilli e Brocchi? Come mistura è abbastanza varia «Ars una, species mille», ammonisce il titolo di una collezione di libri d'arte. E a proposito di Gino Rocca leggete «Riverberi»; fra le pagine leggibili di poesia del dopo guerra, meritano un posto.

Incerto. Un giovane licenziato dalle cessate scuole reali, deve dare l'esame di abilitazione tecnica presso l'Istituto tecnico (sezione commercio e ragioneria) con esonero dalle materie del primo biennio, se vuole il diploma di ragioniere. La domanda documentata deve venir presentata al preside entro il mese di maggio. — *Mario S.* Perchè? Perchè ai generali che non comandino almeno un Corpo d'armata o di grado inferiore al generale di Corpo d'armata, non spetta il titolo di «Eccellenza».

Sirena. Oreste Trucchi è al Teatro Malibran di Venezia. — *Assidue.* O voi che ogni quindici giorni, più infallibili del cosidetto destino, mandate una cartolina per sapere quando ritorna a Trieste Ines Lidelba Fronticelli, sappiate che le sue intenzioni al ritorno dall'America sono ancora impenetrabilissime. — *Curiosità ansiosa.* La compagnia Fineschi è ad Ancona: andrà a Carpi e poi vedremo.

Padre di studenti. 1) Chi è bocciato nelle materie del primo biennio, deve rifare tutto l'esame (I e II biennio); se il bocciato nelle materie del secondo e ottiene l'approvazione per quelle del primo, rifà l'esame sul programma del secondo biennio soltanto. 2) Un buon dizionario tedesco è indubbiamente il Rigutini - Bulle (ed. Hoepli - Tauchnitz). 3) Un manuale di storia adatto per i vostri esami è quello di C. Bertani, ed. Sacerdoti di Alessandria. 4) Occorre essere iscritto nell'albo dei ragionieri.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.55 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma); 15.15 (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D.D. (Vienna-Praga); 9.25 D.; 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A.; 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D.D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli)

FIUME: 1.00 D.; 5.15 A.; 6.50 D.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A.; 19.15 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 20.20 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D.D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 D.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.59 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 M. (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stampato ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

A. A. RAGAZZE tutte nazionalità, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi offre Provveditorio. S. Lazzaro 23. 61436 A

A. DOMESTICHE, cuoche, altro personale servizio per privati, locali, offronsi, miti pretese. Via Machiavelli 24, pianoterra. 61475 A

BAMBINAIA tedesca cerca posto. Scrivere sub «21223 A» al Piccolo. 21223 A

MASSAIA abile, offresi signore solo o con bambini. Offerte Stuparich 15-II, Propedo. 61377 A

PRESTASERVIZI capacissima stanze, cucina, cucinare, ottime informazioni, offresi dalle 8 alle 16. Offerte «21210 A» Piccolo. 21210 A

SIGNORINA perfetta italiano, tedesco, cerca prontamente posto presso bambini. Scrivere sub «61474 A» Piccolo. 61474 A

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bonnes, Trieste e fuori, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 61435 B

BAMBINAIA preferibilmente a giornata, cercasi. XXX Ottobre 15, p. III, porta 10. 21242 B

BAMBINAIA fine, amorosa, circa ventenne, cercasi prontamente. Giacinto Gallina 5-II. 61479 B

BONNE tedesca o francese cercasi, presentarsi con referenze, Santi Martiri 25-I, dalle 12-14. 61386 B

CAMERIERA cerca caffè Portici Roiano, Via Montorsino 5. 21205 B

CAMERIERA con attestati, capace, cercasi a giornata. Presentarsi dalle 14-15. Indirizzo sub «21419 B» Piccolo. 61419 B

CUOCA per piccola famiglia signorile, cercasi; esigonsi buone referenze. Presentarsi 9-12. Lazzaretto vecchio 13, I. 21094 B

DOMESTICA sana, bella presenza, sappia cucinare, stipendio elevato, cercasi. Tigor 21-II, sinistra. 7092 B

DOMESTICA con attestati, sappia cucinare, cercasi prontamente. Piazza Borsa 3-III. 7090 B

DOMESTICA capace, cercasi, buona paga. San Lazzaro 3-III, porta 5. 21191 B

DOMESTICA capace, pronta entrata, cercasi. Villa Cucini, Barcola Riviera 26. 61412 B

DOMESTICA brava, buona paga, attestati, cercasi prontamente. Timeus 44-IV. 21193 B

DOMESTICA brava, cercasi. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. Ianovitz, Piccolomini 4-I. 21263 B

DOMESTICA sappia cucinare, tutti lavori casa, cercano coniugi soli. Ramelia, S. Nicolò 27-III. 61429 B

DOMESTICA con attestati cercasi. V. Giulia 23, quarto, sinistra. 21260 B

DOMESTICA brava, cercasi prontamente. Presentarsi Rapicio 6-III, sinistra. 61460 B

DOMESTICA capace cucinare, cercasi, buonissima paga. Via Rismondo 9-II (ex Fontana). 61456 B

DOMESTICA capace, cercasi. Presentarsi con attestati. Piazza S. Francesco 2-III. 21259 B

DOMESTICA con attestati, cercasi. Calot, via Giulia 82-IV. 21214 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, cercasi buoni attestati, cercano coniugi soli. S. Nicolò 15, quarto. 61443 B

DOMESTICA capace, pronta recarsi Bologna, buoni attestati, cerca piccola distinta famiglia. Carducci 22, p. 15. 21243 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi. Ghega 15-III, Mayer. 21227 B

DOMESTICA capace anche cucinare, brava, onesta, cercasi prontamente. Via Margherita 5-I. 21226 B

PRESTASERVIZI pratica, cercasi prontamente. Via Donadoni 6 A, porta 11. 6022 B

PRESTASERVIZI attempata, per due persone; soltanto dalle 9 alle 12; eventualmente vitto, alloggio, rivolgersi drogheria Istituto angolo Piccardi. 61400 B

PRESTASERVIZI con referenze, cercasi. Cecilia Rittmeyer 7 quarto, porta 17. 21197 B

PRESTASERVIZI pel dopopranzo, cercano coniugi. Alessandro Volta 3, porta 7. 61420 B

PRESTASERVIZI brava, attestati, cercasi. Toro 8-III, destra. 61431 B

PRESTASERVIZI capace, cercasi per mattino. Cereria 12, porta 11. 21252 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, anche solo pomeriggio. Via Fulvio Testi 3, porta 7. 21251 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, dalle 8-12. Viale XX Settembre 22-I, porta 21. 61447 B

RAGAZZA forte, per cucina, cercasi. Trattoria Viale Regina Elena 1. 61383 B

RAGAZZA lavapiatti, per restaurant, cercasi. Via Genova 17. Caffè. 61441 B

RAGAZZA per piccola famiglia, cercasi. Via Palestrina 10-IX. 61437 B

RAGAZZA per piccola famiglia, cercasi. Via Rossini 4, porta 12, Spazzapan. 61471 B

RAGAZZE brave per tutti i lavori, cerco prontamente. Risorta 12, Percich. 21255 B

RAGAZZETTA per lavori domestici, piccola famiglia, cercasi. Viale XX Settembre 21, negozio ferramenta. 21260 B

SIGNORINA tedesca per due bambini cercasi prontamente. Presentarsi pomeriggio: Forti, via Roma 22. 10219 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

AIUTO contabile, corrispondente italiano, perfetta conoscenza francese, dattilografa-cassiera, serie referenze, offresi per impiego decoroso presso seria ditta. Scrivere «61382 C» Piccolo. 61382 C

AMMINISTRAZIONI di case a Graz, assumonsi da Hans Bays, Landkai 27, Graz, da 30 anni occupato in questo ramo. 5044 C

CAPOCONTABILE bilancista capacissimo, lunga pratica, eventualmente capo ufficio amministrativo, offresi. Telefonare 2600. 21196 C

CASSIERA, tenitrice libri, lunga pratica, ottimi certificati e referenze, offresi. Offerte sub «21225 C» Piccolo. 21225 C

CHAUFFEUR meccanico, ventiduenne, offresi, anche fuori Trieste. Indirizzo «21173 C» Piccolo. 21173 C

CHAUFFEUR adattasi disimpegnare altri lavori, cerca occupazione. Offerte «21259 C» Piccolo. 21259 C

CONTABILE-bilancista, conoscenza lingue, ottime referenze, offresi seria ditta. Scrivere «21181 C» al Piccolo. 21181 C

CONTABILE-bilancista, provetto corrispondente italiano, tedesco, sloveno, offresi pronta entrata. Scrivere «21234 C» Piccolo. 21234 C

CONTABILITA', tenuta dei libri di commercio voluti dalla Legge; sistema facile, pratico, alla portata di tutti. Impianti, revisioni, bilanci. Riordinamenti di contabilità arretrate, confuse, complicate. Telefono 1944.

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, dattilografa, contabile, lavoratrice indipendente, offresi. Offerte «21183 C» Piccolo. 21183 C

DATTILOGRAFA, aiuto corrispondente, fatturista, aiuto contabile, con bella calligrafia e lunga pratica lavori ufficio, offresi prontamente. Buoni certificati, 400 trattabili. Scrivere sub «61373 C» Piccolo. 61373 C

GIOVANE ventitreenne, distinta famiglia, assolto liceo, offresi quale corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico lavori ufficio. Offerte «61391 C» Piccolo. 61391 C

GIOVANE buona famiglia, esente militare, parla pure tedesco, sloveno, assolto scuole cittadine, offresi per fattorino, lavori leggeri, ditta, ufficio, albergo. Indirizzo al Piccolo. 21216 C

GIOVANE bella presenza, studi commerciali superiori, conoscenza lingue, pratico commercio, ottime referenze, cerca impiego presso seria ditta. Modeste pretese. Scrivere «21240 C» Piccolo. 21240 C

IMPIEGATA contabile, corrispondenza, lunga pratica bancaria, conoscenza lingue italiana, tedesco, francese, serbo-croato, ottime referenze, offresi banca oppure seria ditta. Offerte «21246 C» Piccolo. 21246 C

IMPIEGATA, 10 anni pratica tutti lavori ufficio, cassa, contabilità, dattilografa, corrispondente italiana, fatturista, pratica anche in spedizioni, offresi. Offerte «21224 C» Piccolo. 21224 C

IMPIEGATO giovane, conoscenza contabilità, buona pratica ufficio, ottime referenze, migliorerebbe occupazione presso seria azienda. Offerte sub «21255 C» Piccolo. 21255 C

IMPIEGATO, persona distinta e di fiducia, serio e lavoratore, triestino, occuperebbesi accessoriamente. Corrisponde in italiano, discretamente in francese ed assumerebbe inoltre revisioni, conteggi e scritturazioni diverse anche al proprio domicilio. Offerte «61403 C» Piccolo. 61403 C

MAGNETISTA elettricista abilissimo, riparatore e avvolgitore magneti e equipaggiamenti elettrici, montati su auto, occuperebbesi presso importante ditta, libero fine mese, referenze primarie. Maiotti Luigi, piazza Saffi 9, Forlì. 61405 C

MARITO e moglie, un bambino, offronsi portinai, senza paga. Indirizzo al Piccolo. 21047 C

PASTAIO provetto cerca migliorare, anche fuori Trieste. Scrivere sub «21134 C» Piccolo. 21134 C

SIGNORA sola, brava massaia, cerca occupazione come direttrice casa, oppure altre occupazioni. Indirizzo Piccolo. 21171 C

SIGNORINA sedicenne offresi quale praticante ufficio. Offerte al Piccolo «21217 C». 21217 C

SIGNORINA ventiduenne offresi quale cassiera presso seria ditta, ottime referenze. Offerte Piccolo «61057 C». 61057 C

SIGNORINA educata, buone referenze, offresi per condurre fanciulli a passeggio. Via Stuparich 15, mezzanino, sinistra. 61381 C

SIGNORINA assolto scuole commerciali, cerca impiego quale praticante. Offerte «21254 C» Piccolo. 21254 C

SIGNORINA buona famiglia, stenodattilografa italiano tedesco, pratica lavori ufficio, cerca posto primaria ditta. Scrivere «61394 C» Piccolo. 61394 C

VEDOVA intelligente, età media, simpatica, parla tedesco e croato, buona compagna, perfetta casalinga cerca posto come tale da una persona sola vedovo o divorziato solo o con creature eventualmente in aiuto della padrona o dama di compagnia. Indirizzo: Mizzi Tropa, Fiume.

Lavoro a domicilio

*cent. 25 la parola. Minimo L. 2.— * CC

A-JOUR, punto inglese, cappe, bottoni, ricami. San Sebastiano 4 (atrio). 7095 CC

RICAMATRICE disegnatrice perfetta bianco, colori, assume lavori prezzi modici. Francesco d'Assisi 40, secondo, porta 9. 104947 CC

SARTA capace qualsiasi lavoro signore, bambini, rimoderna, prezzi miti, eseguisce proprio domicilio. Rossetti 41, primo piano, destra. 21035 CC

SARTA pratica signore, bambini, offresi giornata o pomeriggio. Offerte «61408 CC» Piccolo. 61408 CC

SARTA bravissima, confeziona magnifici vestiti ballo lire 30, ricamati in perle 50, splendidi costumi maschera, prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 61478 CC

SARTA lunga pratica confeziona subito mantelli ultima moda lire 50 rimoderna vestiti, mantelli, facendoli come nuovi, prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 61478 CC

TAPPEZZIERE materassaio, lavoro anche a domicilio, offresi. Scrivere o rivolgersi: Piccolo. 20750 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

A. TUTTI possono diventare attori, attrici cinematografici, preparandosi comodamente a casa propria, conseguendo diploma. Scrivere Antica Primaria Accademia «Cinegrafica», Maddalena N. 42, Roma. 5056 D

APPRENDISTA tipografo, con paga, viene assunto da stabilimento fotomeccanico. Zincografica, Via Margherita 3. 21208 D

BARBIERE, mezzo lavorante e ragazzo, cercansi. Via Torrebianca 24. 21190 D

CASSIERA, dalle 9 ant. alle 2 pom. cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 11. Caffè Nuovo, Piazza Garibaldi 8. 61406 D

COMMESSO negozio biancheria manifatture cercasi solamente ottime referenze. Offerte Piccolo sub 10191 D». 10191 D

DITTA importatrice caffè cerca per pronta assunzione giovane esperto corrispondente italiano. Offerte con referenze e pretese al giornale. 20987 D

GARZONA con paga cerca la nuova Stireria, Lavanderia in via del Santuari N. 1, Roiano. 072 D

GARZONA sarta donna cercasi. Indirizzo al Piccolo. 21266 D

GARZONE con paga e mezza lavorante stiratrice, cercansi. Via Massimo d'Azeglio N. 11, Stireria. 21254 D

GIOVANE mezzo facchino cercasi per magazzino vini. Brunner 15, Torrisi. 21216 D

GIOVANE cercasi per ufficio, pronta entrata, possibilmente conoscenza tedesco. Offerte con referenze. «61375 D» al Piccolo. 61375 D

GIOVANETTO friulano, pratico cantiniere trattoria, cercasi. Genova 17. Caffè. 61440 D

GIOVANETTO cercasi per negozio. Florian, Via R. Imbriani 14. 61439 D

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, procuriamo; dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 57, Nice (Francia). 5047 D

MEZZO lavorante barbiere cercasi. Via A. Vespucci N. 6. 21188 D

MODELLA cercasi. Studio pittura, S. Spiridione N. 7, quinto. 61395 D

PAGANTI accettansi da brava sarta biancheria, ricamo. Gatteri 27, Presetnik. 61393 D

PRATICANTE sedicenne, per ramo calzature, cercasi. Calzoleria, Via Muratti 1. 61406 D

RAGAZZA di buona famiglia, per negozio musica, quale principiante venditrice, cercasi. Offerte «21185 D» al Piccolo. 21185 D

RAGAZZE due, giovani, cercansi per servizio interno Caffè-Buffet. Presentarsi: Caffè Nuovo, Piazza Garibaldi 8, dalle 9 alle 11. 61406 D

RAGAZZETTO onesto, per leggeri lavori, cercasi. Indirizzo Piccolo. 61374 D

RAGAZZI cercansi. Garage, Via Palestrina N. 1. 61452 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 21172 D

RAGAZZO per negozio commestibili cercasi prontamente. Via Trento 5. 61468 D

RAGAZZO apprendista commestibili cercasi. Massimo D'Azeglio N. 2. 21270 D

RAGAZZO per lavori leggeri cercasi. Negozio ferramenta, Viale XX Settembre 21. 21250 D

RAGAZZO cercasi per negozio vestiario e mercerie. Indirizzo Piccolo. 21204 D

RAGAZZO fattorino ciclista cercasi. Rivolgersi: Via Ghiberti 1, ore 10. 21231 D

SIGNORINA cercasi quale venditrice agenzia giornali. Rivolgersi: Via Ghiberti 1, ore 10. 21231 D

SIGNORINA perfetta corrispondente italiana, tedesco, francese, pratica lavori ufficio, cercasi prontamente. Offerte «21220 D» Piccolo. 21220 D

SIGNORINA contabile, dattilografa, cercasi subito. Campo, Valdirivo 12. 61472 D

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, per ditta locale; altra per fuori, cercansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 61476 D

SIGNORINA con bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cercasi. Presentarsi: Viale XX Settembre N. 27, III, dalle 10 alle 11. 21271 D

STIRATRICE abile cercasi; buona paga. Stireria, Via Cesare Battisti 20. 21232 D

STIRATRICE assumesi subito da lavanderia. Battisti 20. 61451 D

VENDITRICE, signorina distinta, educata, abituata trattare clientela signorile, praticissima, cercasi da primaria pasticceria. Offerte, fornendo informazioni posti occupati «61405 D» al Piccolo. 61405 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 E

A. CAMERA ingresso scale cercasi da banchiere, pagando 500; matrimoniale, comodità cucina, cercasi; prenotazioni gratis qualsiasi locale. Sandri, XXX Ottobre 17. 61446 E

I collettivi continuano in VIII pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

AMMOBILIATA, ingresso scale, cercasi da distintissimo serio signore, pagando bene. Gentili offerte sub «21211 E» Piccolo. 21211 E

CAMERA ammobiliata, con vitto, uso pianoforte, paraggi Stazione centrale, cercasi da distinta impiegata. Indirizzo Piccolo. 21169 E

STANZA bene ammobiliata, con stufa, presso distinta famiglia, paraggi Piazza Goldoni o Corso Vitt. Em., cercasi da distinto signore germanico, per un mese. Offerte sub «61403 E» Piccolo. 61403 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, centrica, cercasi da serio impiegato. Offerte «21245 E» al Piccolo. 21245 E

STANZE vuote o semiammobiliate, 1 o 2, ingresso scale, posizione centrale, cercansi da signore distintissimo. Offerte dettagliate «21060 E» al Piccolo. 21060 E

STANZE due, vuote, parziale comodo cucina, cercansi. Scrivere «60985 E» Piccolo. 60985 E

STANZE due, uso ufficio, vicinanze centro, cercansi da seria ditta. Offerte «21272 E» Piccolo. 21272 E

UFICIO arredato cercasi. Scrivere «21195 E» al Piccolo. 21195 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. AMMOBILIATA due letti, luce elettrica, ingresso scale, affittasi. S. Michele 26, I, porta 7. 61426 F

A. CAMERE matrimoniali, comodo cucina, salotto; altre ingresso libero scale, affittansi. Piazza Goldoni 3, primo. 61436 F

A. CAMERE libere, diverse matrimoniali, comodità cucina, altre vuote per ufficio, una matrimoniale ammobiliata con cucina, centrale, affittansi. Sandri, XXX Ottobre 17. 61445 F

A. STANZA ingresso scale, centrica; altra matrimoniale, cucina; diverse per scapoli, affittansi. Via Machiavelli 24. 61475 F

AMMOBILIATA bella, luce, pulitissima, affittasi a distinto stabile. Pedice di Scorcola 508, porta 11. 10212 F

AMMOBILIATA pulitissima, stufa, luce, affittasi a signore serio. XX Settembre 79, porta 7. 61338 F

AMMOBILIATA bella affittasi a distinto signore. Via Cologna 2, porta 2 (pressi Giardino pubblico). 61392 F

AMMOBILIATA bella affittasi a distinto signore. Kandler 7, I, sinistra. 21163 F

AMMOBILIATA semplice, luce, vitto, affittasi a giovane distinto. Chiozza 3, I, porta 4. 21170 F

AMMOBILIATA, comodo cucina, affittasi. Felice Veneziani 20, IV. 61430 F

AMMOBILIATA affittasi a signore serio. Visitare pomeriggio. Fonderia 3, II, sinistra. 61464 F

AMMOBILIATA splendida, grandissima, ingresso scale, affittasi soltanto a benestante, moralità ineccepibile. XX Settembre 21, III. 61446 F

AMMOBILIATA, uno o due letti; altre lussuose, uso bagno, affittansi a coniugi. Genova 17, caffè. 61440 F

CAMERA ammobiliata, casa signorile, volendo ingresso libero, luce elettrica, affittasi prontamente a distinto signore. Giustinelli 2 a, porta 4. 7091 F

CAMERA ammobiliata, centrale, pulita, luce elettrica, affittasi prontamente a distinto signore. Pozzo Mare 1, IV. Stipinovich. 61401 F

CAMERA da restaurare, con comodo cucina, affittasi. Barcola-Riviera 16. 61419 F

CAMERA matrimoniale, signorile, volendo cucina. XX Settembre, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 21244 F

CAMERA con o senza comodo cucina affittasi. Ginnastica 46, IV, porta 22. 21222 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 21258 F

LETTO affittasi a donna. Pozzo del Mare 2, IV. 61385 F

MATRIMONIALE grande, bene ammobiliata, luce elettrica, volendo anche ingresso scale, affittasi. Rivolgersi: Genova 17. Caffè. 61440 F

PENSIONE Caprera, S. Francesco 4. Unicamente cibo scelto, con frutta, dolci, formaggio, lire 4.50. Ambiente signorile. 61257 F

STANZA vuota, con luce, affittasi, preferibile signore distinto o signorina impiegata. Vasari N. 17, porta 18. 21189 F

STANZA bene ammobiliata, con luce, affittasi a signorina distinta. Indirizzo al Piccolo. 61411 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Rapicio N. 3, primo, porta 4. 21203 F

STANZA bene ammobiliata, affittasi a signora o signorina anziana. Canova 22, II, porta 14, dalle 10 alle 12, alle 15 alle 17. 21265 F

STANZA uso ufficio affittasi prontamente. Carducci 28, II, Sindacato, dalle 16 alle 19. 61432 F

STANZA grande, ariosa, con vitto, affittasi a due amici. Via Roma 23, II, porta 9. 61459 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, stufa, luce, affittasi a distinto signore. XX Settembre 38, porta 10. 21241 F

STANZETTA ammobiliata, con comodità salotto, eventualmente vitto, affittasi a signora dabbene. Indirizzo Piccolo. 21255 F

STANZETTA presso famiglia distinta affittasi a signorina impiegata. Indirizzo al Piccolo. 21207 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A A A A A A. DOPOSCUOLA. Ripetizioni per tutte le scuole. Istituti «Battisti» - «Galilei» (via Battisti 10). 03539 G

A A A A A. APERTURA corsi serali di Contabilità, pratica e stenografia commerciale. Ammesse signorine. Istituti «Battisti», «Galilei» (Battisti 10). 03559 G

A A A A A. «BATTISTI» - «Galilei» (via Battisti 10). Prescolastico - Scuola elementare maschile, femminile. Ginnasio, Istituto tecnico, magistrali ecc. (regolari); Istituto tecnico (fisico, matematica, ragioneria); Liceo classico-scientifico, magistrali ecc. (corsi abbreviati). Contabilità, stenografia, lingue, disegno, canto, danza armonico ritmica, doposcuola, traduzioni, musica. 03589 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, imparerete l'inglese da inglesi, il francese da francesi, il tedesco da tedeschi, lo spagnolo da spagnoli, l'italiano da italiani, ecc. Provetti professori; lezioni diurne e serali. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. Solamente via Torrebianca 21. 16 G

A A A. ELEMENTARI. Prescolastico. Corsi preparatori. Programmi identici a quelli in vigore nelle scuole pubbliche. Istituti Riuniti «Battisti» - «Galilei» (Battisti 10). 03589 G

A. ANNI perduti riacquistansi frequentando nuovi corsi, esami ammissione qualsiasi classe. Scuola «Audace», Lavatoio 5 (angolo Trenta Ottobre). 03687 G

A. LATINO, matematica, tedesco, ragioneria, piccoli gruppi, metodo scolastico-intuitivo. Scuola «Audace» Lavatoio 5 (angolo Trenta Ottobre). Informazioni giornalmente. Doposcuola tutte le materie. Orario: dalle 15 fino completamento delle lezioni. 03587 G

FRANCESE in tre mesi, prof. René Enenkel, parigino. Corsi linguistici. Scuola «Audace», Lavatoio 5. 03587 G

LEZIONI pianoforte, teoria, solfeggio, nonchè pittura. Battisti 7, porta 12. 61373 G

LIRE 5 (minimo mensile): violino, metodi, corde; lezioni giornalmente. Indirizzo Piccolo. 7096 G

MAESTRA diplomata impartisce lezioni materie scolastiche. Indirizzo Piccolo. 21179 G

PIANOFORTE apprendesi in brevissimo tempo pezzi facili, ballabili moderni; lire 20 mensili. Indirizzo al Piccolo. 21063 G

RIPETITORE esperto, paziente, latino, greco, offresi, anche lezioni riunite. Via Trento 1, IV, Carrara (Informazioni 13-15). 61421 G

SIGNORINA paziente impartisce lezioni di pianoforte, metodo facilissimo, con uso piano. Indirizzo Piccolo. 61461 G

STUDENTE diplomato impartisce ripetizioni tedesco, inglese, matematica, fisica, chimica e materie scuola tecnica. Indirizzo: Piazza Goldoni 12, IV, sinistra. 21213 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

IMPLORANDO restituzione portafoglio, con lettera Como e cinquecento lire, garantiscesi buon ricompenso e assicurazione per salute vita, riportandolo Bar Venier. 21176 H

LIBRO slavo smarrito piazza Ospitale. Pregasi portarlo Carniel, Corso 13. 61460 H

ORECCHINO buccola, 3 rosette, zaffiro, smarrito domenica, cara memoria, generosa mancia portandolo Via Sorgente 8, magazzino. 61457 H

OROLOGIO braccialetto oro, iniziali A. V. smarrito. Mancia portandolo Piccolo «21174 H». 21174 H

PORTAMONETE 150 lire, altre carte, smarri povera ragazza tratto S. Spiridione-Chiozza. Mancia adeguata portandolo indirizzo Piccolo. 61467 H

RICETTA occhiali Cassa Ammalati smarrita. Pregasi portarla portiere Cassa. 61390 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

A APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, uno semiammobiliato sei camere, cedesi causa partenza. Sandri, XXX Ottobre 17. 61445 I

A. APPARTAMENTO tre stanze, paraggi Rossetti; altro otto stanze centro; diversi piccoli, grandi, cedonsi. Piazza Goldoni 3, I. 61435 I

A coniugi distinti benestanti affitterebbesi prontamente parte bell'appartamento ammobiliato, uso telefono, piazza Borsa, verso pagamento anno anticipato. Scrivere «61457 I» al Piccolo. 61457 I

APPARTAMENTINO ammobiliato, tutto comfort, terrazza, vista magnifica, centro, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 21171 I

APPARTAMENTO due camere, cucina, ammobiliato, acqua, gas, cedesi. Trattoria via Giulia numero 92. 21182 I

APPARTAMENTO 6 stanze, primo piano; altro 2 stanze cucina; diversi varie grandezze, scambi, negozio centrico, affittansi subito. Via Machiavelli 24, pianoterra. 61475 I

CAMERA e cucina vuote, paraggi Scorcola S. Pietro (Roiano), affittansi. Indirizzo al Piccolo. 61410 I

CAMERA cucina, in centro, ammobiliato, cedesi; adatto sposi. Indirizzo al Piccolo. 61403 I

MAGAZZINETTO interno, uso deposito, affittasi, lire 60 mensili. Rivolgersi: d'Azeglio 4, I, sinistra. 21202 I

MAGAZZINO vasto, con due ingressi, affittasi prontamente. Crociferi 5. Rivolgersi Klauer, Valdirivo 14. 61206 I

MAGAZZINO libero col 24 corrente, via Ruggero Manna 3. Rivolgersi De Puppi, via Pietà 6. 21205 I

MAGAZZINO, escluso garage e vini, affittasi. Via Battisti 20. 21209 I

MULINO cilindri, automatico, modernissimo, forza idraulica 40-50 HP, produzione cento quintali 24 ore, prossimo ferrovia Portogruaro, affittasi. Rivolgersi rag. Pacenza, S. Luca 4037, Venezia. 6046 I

QUARTIERE ammobiliato, stanza matrimoniale, altra un letto, tinello, comodo cucina, acqua, gas, elettricità, 600 mensili, affitta signora sola. Offerte sub «61458 I» al Piccolo. 61458 I

QUARTIERE ammobiliato, cedesi. Rivolgersi in via Giulia 12, macelleria. 21233 I

QUARTIERINI camera camerino cucina, vuoti, cedonsi. Indirizzo al Piccolo. 21244 I

UFFICIO completamente arredato, posizione centrica, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 61404 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

CAMERA, camerino, cucina, oppure stanza vuota pressi Giardino Pubblico, cerca signora sola presso piccola famiglia. Via Francesco Rismondo 4, latteria. 61416 L

MAGAZZINO piccolo, anche interno, vie Battisti, XX Settembre, adiacenti, cercasi. Offerte sub «61317 L» al Piccolo. 61317 L

QUARTIERE due tre stanze, comfort, primo, secondo piano, preferibile paraggi Roiano, cercasi prontamente verso compenso. Offerte sub «21267 L» al Piccolo. 21267 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. SMOKING, lampadario luce elettrica, quadri olio con cornice, vendonsi occasione. Via Commerciale 36, IV; mattina. 21167 M

A. A. ALCUNE volpi, stole, muffoni, peli guarnizione, vendonsi. Mazzini 22, Devidè. 21274 M

A. A. ALCUNE giacche mantelli, pellicce nome, vendonsi. Mazzini 22, Devidè. 21274 M

A. A. LEOPARDI bellissimi, tappeti capra, occasione, vendonsi. Mazzini 22 Devidè. 21274 M

ATTREZZI fabbro e ferramenta diversa, vendesi subito, ottima occasione. Telefonare 715. 7094 M

BALLO vestiti due, vendonsi. Ginnastica 1, piano IV, porta 12. 61387 M

BANCHI officina e tavoli ottimo stato, vendonsi subito per sgombero locali. Telefonare 715. 7095 M

BILANCIA centesimale, portata 5 quintali, macchina da scrivere, vendonsi in giornata. Via Mazzini 4, magazzino. 21221 M

CAPPOTTO grosso, nuovo, signorina, guarnito pelo, mezzo foderato seta, lire 196, vendesi. Commerciale 3, Rieger. 03598 M

CAPPOTTO signora, chiaro guarnito pelo, vendesi 150. Piccardi 7, III. 61380 M

CAPPOTTO vendesi. Via Cecilia de Rittmaier N. 15, piano II, sinistra. 61461 M

CAPPOTTO uomo, bambino 8 anni, bomboniera cristallo, vendonsi Scipio Slataper 10, III, porta 15. 21236 M

COSTUMI maschera, noleggiansi. Via Mazzini 53, porta 8. 61470 M

LAPIDE ottimo stato, vendesi occasione. Ciamician 12, pianoterra. 61448 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuovissima, occasione, vendesi rate. Cervellini, Muratti 4. 18654 M

MACCHINA scrivere americana, ottimo stato, completa, accessori, tavolino, cedesi. Roma 2, Assicurazioni. 61424 M

MONETE greco-romane antiche, pezzi 50, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 21193 M

PALETOT buono stato, uomo grasso, vendesi. Via Battisti 7, porta 7. 61413 M

PELLICCIA fodera con maniche, vendesi lire 160. Toro 8, II, destra. 3124 M

PELLICCIA corta, Murmels, nuova, occasione 1000 lire. XX Settembre 96, III. 61404 M

PELLICCIA giacca, vendesi prezzo irrisorio. Via Tor S. Lorenzo 2, porta 3. 61423 M

PELLICCIA da automobile, caccia, vendesi. Via Lazzaretto Vecchio 5, I, sinistra. 61425 M

PELLICCIA uomo bellissima, adatta per automobile. Viale XX Settembre 22, I, porta 21. 61447 M

PELLICCIA Astrachan vendesi occasione. Via G. Vasari 17, II, porta 14. 21256 M

PELLICCIA uomo media statura, vendesi. Via Mazzini 4, porta 7. 61437 M

PELLICCIA signora giacca pelo, bellissime, vendonsi occasione. Rivolgersi modista Calderaris, via delle Torri. 21219 M

PELLICCIA uomo 650; altre due, vendonsi. Via Rismondo 9, III (angolo Battisti). 21239 M

SALON, bonjour con gilet, soprabiti grevi, vendonsi. Stuparich 16, porta 6. 61378 M

SEDIE in ferro, scala da m. 13 in 5 pezzi, con carro, vendonsi. Settefontane 7. 21215 M

SPARHERD, bollitore gas due fiamme, vendesi. Via Rossetti 17 bandaio. 61428 M

SPARHERD nuovo, vendesi prezzo occasione. Torrebianca 14, magazzino. 21249 M

STUFA in ferro Xeus, ottima occasione, vendesi. S. Vito 30 IV, destra. 21186 M

STUFA petrolio americana, vendesi, lire 85. Viale XX Settembre 17, chincaglie. 21273 M

VESTITI uomo finissimi d'occasione, cappotti, calzoni, impermeabili, vestiti usati, vendo metà prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 21146 M

VIOLINO ottimo, vendesi occasione. Palladio 3, porta 10. 61407 M

Acquisti d'occasione
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— N

ELICA riversale, 12 cavalli, acquisto. Garage Dreina, Venti Settembre 65. 21201 N

TAPPETO orientale grande (anche rotto), scialle turco, paniera, guantiera argento, compero. Scrivere «61399 N» Piccolo. 61399 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A A A A. PRIMA di fare i vostri acquisti di mobili, visitate nel vostro stesso interesse i depositi col più grande assortimento di mobili a Trieste. M. Steiner, via Geppa N. 37. 15. 237 NN

A. ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, cucine, stanze pranzo, salotti vendonsi prezzi assoluta concorrenza. Montagnari, Chiozza 39. 61434 NN

CAMERA porte piene, fortissima, valore 5600, vendo sotto metà prezzo causa partenza. Via Massimo d'Azeglio 24, mezzanino, sinistra. 61393 NN

CAMERE matrimoniali, massiccie, e porte piene prezzo mai praticato a Trieste. Türk, San Lazzaro 16. 1000 NN

CREDENZA lucida, adatta buffet, trattoria, vendesi. Corso V. E. 26, terzo, Fragiacomo. 61276 NN

CUCINA da vendere lire 350. Boccaccio 3, mezz. 61422 NN

CUCINE modernissime marmi, 900, camere massiccie 1500, vendonsi. Tesa 16. 60923 NN

DIVANO due posti, vendesi. Scipio Slataper 10, terzo, porta 13. 21235 NN

LETTINO bambini vendesi, prezzo d'occasione. Via P. L. da Palestrina 6, primo. 21247 NN

LETTO ferro completo vendesi. Gaspara Stampa 6, portinaia. 21235 NN

MATRIMONIALE moderna, anticamera, bagno e oggetti diversi vendonsi occasione, esclusivamente privati. Via Boccaccio 13, Costanzo. 61251 NN

PIANINI esteri e propria produzione vendonsi Olivo, via Udine 18. 500 NN

PIANINI pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni di pagamento. Fabbri, via Carducci 24, 1.o piano 600 NN

PIANINI pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann Berlino, Stingl Vienna, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 18799 NN

PIANINI, pianoforti in legno, palissandro, mogano nero, noce, vendonsi cassa oppure facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni. Essendo la fabbrica fornita di adatto macchinario, assume qualsiasi riparazione. Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36, tel. 37-09, 15-39. 21034 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Boesendorfer», «Koenisch Kutschera», scambi, facilitazioni. Pianino elettrico «Hupfeld», vendonsi. Via Sanità 16. 61299 NN

PIANINO quasi nuovo, germanico, mogano lussuoso, voce melodiosa, tre pedali, vendesi 4300, prezzo eccezionale. Via Sanità 16. 61299 NN

PIANINO perfetto, incrociato, trepedali, vendesi occasione Via Commerciale 13, II. 03590 NN

PIANINO valore noleggiasi gratuitamente un anno, verso prestito 3500 lire. Offerte «61463 NN» Piccolo. 61463 NN

PIANINO stupendo modello, incrociato, melodioso, sonoro, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 91194 NN

PIANINO finissimo incrociato, massima perfezione, vendesi facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo. 21192 NN

PIANO cortissimo viennese, autentico, splendido, perfettissimo, vendesi. Corso 1, III. 03565 NN

PIANOFORTE mezzacoda, viennese, perfetto vendesi lire 1900. Via Sanità 16. 61299 NN

PIANOFORTE Mignon bellissimo nero, vendo, esclusi affaristi. Battisti 7, terzo, sinistra. 61372 NN

PIANFORTE perfettissimo mezza coda, vendesi 2000. Piazza Ospedale 7, quarto. 61449 NN

SALE pranzo, sedie pelle 1850 poi; camere letto, cucine, facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 103979 NN

STANZA pranzo vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 61433 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A A. COMPERO vestiti uomo, grammofoni, dischi, macchine cucire, cortinaggi ecc., pagando prezzi altissimi. Beccherie 4, Israel. 61444 O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 7193 O

A A A A. GRANDE occasione: vendonsi diverse casseforti, tutte le grandezze, prezzo d'occasione. Rivolgersi Beccherie 5. Sabbettai. 7099 O

A. ARGENTERIE, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

ACCAPARRATEVI calzature indistruttibili, modernissime, prezzi imbattibili. Calzoleria Triestina, Carducci 21. 61406 O

FREDDO. Cordoni ovattati per porte e finestre non lasciano passare il freddo e la bora. Negozio Mitis, via S. Lazzaro N. 11. 61442 O

NON trascurate mai la vostra tosse per leggera che sia. Essa può nascondere un male più serio e questo male lo dovete evitare ad ogni costo per voi e per i vostri vicini. Curate perciò i vostri disturbi anche se leggeri col «Creofosfolactol» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, che trovasi in tutte le farmacie. 180 O

OGNUNO ovunque, senza lasciare ordinarie occupazioni, può dedicarsi preparazione prodotto gran consumo. Scrivere Manni e Gambaccini Marina di Pisa. 5058 O

PELLICCIE, liquidazione tutte le tinte, mantelli, giacche corte. Artisti 3, terzo p. (Giorj). 61394 O

PRESERVATIVI inasperabili seta «Sanitas» garantiti, unicamente: Steindler. Venti Settembre N. 12. 21029 O

1.000.000 stuzzicadenti igienici due punte, liquidansi. occasione per ristoranti, trattorie, buffet. Via Mazzini 5. 61468 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— P

AGENTI, rappresentanti, stipendio, provvigione, cerchiamo vendita saponi, profumi, candele. Referenze «Tricolor», Napoli. 5067 P

RAPPRESENTANTE bene introdotto clientela Venezia Giulia cerca importante fabbrica inglese tessuti cotone. Inutile offrirsi senza seri requisiti e referenze. «Avviso 46 C», Unione Pubblicità, Milano. 5053 P

RAPPRESENTANTE locale introdottissimo modiste, cerca casa cappelli, modelli. Scrivere dettagliatamente Boffa, Guintino Sella 2, Milano. 6060 P

RAPPRESENTANTE referenze e garanzie primissimo ordine cercano serie case legnami e compensati in genere. Censi Paolo, via Piceni 110 stabile proprio, Roma. 5046 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

ANSALDO, guida interna smontabile, ottimissime condizioni, vendesi, eventualmente facilitazioni. Tel. 2193-4307. 21076 Q

CHAUFFEUR con camion 15 Ter offresi per lavoro duraturo. Offerte «21080 Q» al Piccolo. 21080 Q

FORD torpedo 4-5 posti, luce e messa in marcia elettrica, nuovissima, vendesi prezzo sotto costo. Indirizzo al Piccolo. 61028 Q

MOTOCICLETTA inglese, cilindri orizzontali, 6 cavalli, vendesi occasione, causa partenza. Via Palestrina 1. 21262 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTEGHINO latte, frutta, erbaggi, vendesi occasione, lavoro sicuro. Indirizzo al Piccolo. 21184 R

COMMESTIBILI bene arredato, occasione, vendo 5000 in giornata. Indirizzo Piccolo. 61465 R

DROGHERIA vendesi lire 8000. Indirizzo Piccolo 61455 R

FORNO pasticceria, completamente arredato, centrico, acqua, luce, gas, mescita, cedesi Gorizia. Indirizzo al Piccolo. 61397 R

LATTERIA con gelateria e dolci vendesi. Indirizzo Piccolo. 21199 R

LOCALE vasto, bene arredato, per negozio, vicinanze Corso, cedesi prontamente. Offerte sub «21269 R» Piccolo. 21269 R

NEGOZIO (anche parte) centralissimo, cercasi. Ravalico, Casella 100, Trieste. 61595 R

PERSONA seria con importanti relazioni bancarie e di capitalisti privati a Trieste e Milano, dispone e cerca capitali per istituzioni e transazioni commerciali, accomodamenti, mutui cambiari e ipotecari, mediazioni, compravendite terreni e stabili, ecc., ecc. Gentili offerte esclusivamente importanti e da persone o ditte ineccepibili, dirigere sub «61059 R», al Piccolo. 61059 R

TRATTORE con decreto e inventario cerca magazzino per sistemarlo. Trattoria centro. Offerte «61379 R» Piccolo. 61379 R

4000 lire cercansi, interessi indifferenti, garanzia consegna oggetto valore. Offerte sub «61451 R» Piccolo. 61451 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA città, 70 - 80.000 occasione, cercasi. Scrivere «61401 S» Piccolo. 61401 S

CASETTE, fondo per costruzioni, confinante erigendo quartiere del Re, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 21175 S

CASETTE, fondi piccoli, prezzo conveniente, vendonsi, paraggi Fabio Severo. Indirizzo Caffè Firenze. 61417 S

HOTEL importante, primario, venderebbesi. Serio riflettente scriva sub «21237 S» al Piccolo. 21237 S

QUARTIERE 2 camere, cucina, centro, Fiume, vendesi. Informazioni, viale XX Settembre 51, III. 61500 S

STABILE città 100-150.000 acquisterebbesi. Indicaro rendita. Scrivere «21019 S» Piccolo. 21019 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. MASCHERE, costumi, domino, pierrot, noleggiansi prezzi minimi. Toro 8, II, destra. 624 U

A rate, vestiti, paletots uomo su misura, prezzi assoluta convenienza. Corso Garibaldi 8, II. 21243 U

A rate vendesi cappotti, coperte imbottite, stole, marmotta e Lapen. Comolli, via Caccia 17. 61466 U

BOTTIGLIE terracotta (Pluteer) vende drogheria Debiasio, via Felice Venezian 20. 61453 U

CA PELLI signora, grandiosi ribassi, assumonsi ordinazioni e rimodernature. Carducci 24, II. 21261 U

COSTUMI da maschera nuovi, eleganti, noleggiansi, vendonsi e confezionansi. Paduina 6, I. 21230 U

IN Trieste desidererei avere indirizzo di avvocato marittimo per causa civile. Avviso 16 C, Unione Pubblicità, Genova. 6048 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telef. interurbano 20-64. 61333 U

MASCHERE, domino seta, nuovi costumi, ultima novità, noleggiansi. Toro 4, primo. 21160 U

MASCHERE, costumi nuovi noleggiansi. Toro 12, primo. 21271 U

MASCHERE, approfittate grande assortimento; noleggiansi da lire 10 in poi. Solitario 11, primo porta 20. Durante le veglie resta aperto fino al mattino. 61473 U

NOLEGGIO maschere seta, paggi, gajadere, pierrots, ecc. ecc. Corso Garibaldi N. 15. 61446 U

REUMATISMI e gotta. In tutte le affezioni a base reumatica e gottosa, cefalee, torcicollo, lombaggini, sciatiche, dolori di schiena, il «Liquore o Cachets Godina» da ben trent'anni sono stati esperimentati siccome un rimedio efficacissimo. I componenti di queste specialità depurano radicalmente il sangue da quei elementi che costituiscono la base delle menzionate malattie. Il «Liquore Godina» viene tollerato da tutti, ma per coloro che hanno lo stomaco debole e più sensibile è raccomandabile la forma secca, cioè i «Cachets Godina». Trovasi in tutte le farmacie. 180 U

SARTORIA signora confeziona vestiti ballo, maschera, mantelli, tailleurs ecc. massima sollecitudine. Carducci 24, II. 21261 U

SIGNORE vedovo, buona posizione farebbe conoscenza con signora 40-50 anni, agiata, scopo matrimonio. Indirizzare sub «61415 U» al Piccolo. 61415 U

SIGNORINA giovane, ricca, conoscerebbe distinto gentiluomo, scopo matrimonio. Offerte sub «21178 U» Piccolo. 21178 U

TRENTENNE triestino, domiciliato Piemonte, solido impiego, sposerebbe triestina giovanissima, onesta, sensibile. Presente qui breve periodo, scrivere fissando presentazione. Sub «61409 U» al Piccolo 61409 U

VEDOVO con due bambini cerca donna di casa scopo matrimonio. Sub «61414 U» Piccolo. 61414 U

VENTITREENNE, bella presenza, impiegato statale, desidera conoscere signorina, signora, possibilmente facoltosa, scopo matrimonio. Serietà assoluta. Scrivere: «Napoli Silvio 26090» fermo posta Trieste. 10214 U

28 attesoti invano, cosa accade? Aspetto ore 10 oggi e domani. 61402 U

Ieri alle 21, nella propria villa di Grignano, dopo lungo soffrire si spense, santamente come visse, confortata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi

EMMA ved. BASILIO nata de MAITI

Gli addoloratissimi figli ELETTRA, dott. ORESTE e PILADE, la madre AMALIA ved. de MAITI, le sorelle LINA col marito cav. FILIPPO MANARA, OLGA col marito ANTONIO ALMERIGOGNA, ALICE col marito avv. comm. NICOLO' de BELLI, ERNESTA col marito avv. GIAN LUIGI GALLO e LIDIA ed i fratelli ARNALDO con la consorte IRENE DEL BELLO e prof. ROMANO con la consorte MARIA FERRARI ne dànno il triste annuncio ad amici e conoscenti, anche a nome degli altri congiunti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 15, partendo il convoglio funebre dalla piazza della Libertà (Stazione centrale).

Trieste - Grignano, 12 gennaio 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta - Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Quest'oggi dopo lunghe sofferenze si spense a Fiume

CARLO RUSSI

La consorte **Carlotta nata Trevisan,** unitamente ai fratelli **Giulio** e **Mario** ed alla sorella **Clotilde ved. Jesi,** dànno la triste partecipazione ai parenti, amici e conoscenti.

Fiume, 11 gennaio 1926.

Dopo brevi sofferenze, nella grave età di 85 anni, rendeva la sua nobile anima a Dio

Maria Sablich ved. Smerdù

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio agli altri parenti, amici e conoscenti, i nipoti che l'ebbero quale madre; il fratello e la sorella.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., direttamente al Camposanto.

Trieste, li 11 gennaio 1926.

Grande Impresa Cavellan, Corso 45.

Alberto Bonazza

d'anni 41

dopo brevissima malattia, sopportata cristianamente, raggiungeva a soli 6 mesi di distanza, la figlia **Aristea.**

Accasciati da seconda repentina sciagura, dànno l'annunzio ai parenti e conoscenti, la moglie **LUIGIA COGOI,** i figli **LUCIANO** e **SILVANO,** il padre **GIUSEPPE,** i fratelli **EMILIO, CARLO, MARIO,** nonchè le congiunte famiglie **COGOI.**

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 10.30, partendo dalla via Paolo Veronese N. 3, per la chiesa di S. Giacomo, per poi proseguire per il Cimitero, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 12 gennaio 1926.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Dopo lunghe e penose sofferenze, confortato dalla Santa Religione e assistito dai suoi cari, oggi alle 6 spegnevasi

GIUSEPPE NORDIO

Capo d'arte al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone

I desolati figli **FELICE** (assente), **LAURA** ed **ANNA,** la madre **ANNA** ved. **NORDIO,** il cognato **NICOLO' FURLAN,** i nipoti **GRAZIELLA** ed **ERVINO,** nonchè la desolata famiglia **CRISMAN** e i parenti dànno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 15.30, partendo dalla casa di via Donadoni N. 1.

Trieste, 12 gennaio 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le estreme onoranze tributate ai loro amatissimi

ANNA e ARTURO CASTELREGGIO

ringraziano vivamente tutte le autorità civili e militari, la rappresentanza del **Consorzio droghieri** e tutte le gentili persone che vollero rendere omaggio alle salme dei loro cari.

Viva riconoscenza serberanno al **gr. uff. Carlo Banelli,** al **cav. Ferruccio Gioppo,** al **cav. Francesco Ballis** e al signor **Emilio Marcuzzi** che tanto si prestarono per il rimpatrio delle salme, che ora finalmente hanno trovato la pace nella loro Patria adorata.

Trieste, 12 gennaio 1926.

Famiglie: CASTELREGGIO, MARCO e CAPPELLARI

MARIO PEGAN

si spense serenamente, dopo lunga malattia, circondato dai suoi cari, lasciando desolati la sorella **Albina in Candus,** i fratelli **Vincenzo** e **Luciano,** il cognato **Giuseppe Candus,** le cognate **Anna nata Cocivncich** e **Francesca nata Mahnich,** che, in unione ai nipoti ed agli altri congiunti, partecipano la grave perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 14 corr., alle 14.30, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 12 gennaio 1926.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta esprime un sentito e commosso ringraziamento ed i sensi della più viva gratitudine al gr. uff. Carlo Banelli, al cav. Ferruccio Gioppo e agli altri membri del Comitato rimpatrio salme perseguitati giuliani, i quali si adoperarono con animo generoso per ridonare agli angosciati famigliari il loro indimenticabile

Ferruccio

Vada pure un grazie ai parenti e conoscenti che vollero con la loro presenza o con l'invio di fiori onorare la memoria del caro Estinto.

Famiglia MASSIMO FRANZONI

EMILIO RICHEBOURG 69

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Enrichetta, pallida di un pallore di morte, credeva di sognare. Era Ralph Brandou che le stava dinanzi, ma un Ralph Brandou irriconoscibile, dalla cui bocca contratta usciva un riso sinistro, il riso di un pazzo o di un disgraziato che ha il cuore spezzato.

— Oh! le donne! le donne! — proseguì egli con profonda amarezza — che cosa costa loro ridurre alla disperaione un galantuomo. Se per un momento si pentono del male che hanno fatto basta un nonnulla a tranquillizzarle... E' per essere maledetti, che le amiamo, per la nostra rovina e per la nostra miseria!... No, no, non piangete, Enrichetta... Per Iddio, la colpa è mia... Avevo confidenza in voi... Io vi avevo riposta intera la mia fede... Quando le mie labbra mormoravano timidamente: Enrichetta, mi ingannate, il mio cuore non voleva crederlo... E adesso, adesso ancora mi sembra che tutto ciò sia un sogno... E dicono che sono un saggio!... Ah! povero insensato!

— Oh! Ralph, Ralph — singhiozzò Enrichetta.

— Ascoltate, milady... Mi trovo alla vigilia di un tentativo estremo, dell'ultimo rischio a cui mi espone un terribile giuoco. Il complotto è tutto pronto. Domani o avrò liberato l'Inghilterra dalla tirannide o la mia testa rotolerà insanguinata sul palco di Temple-Bar. Mi avevano parlato di questo ballo e ci sono venuto. Volero rivedervi, Enrichetta, contemplarvi ed ammirarvi ancora una volta!

«No, non piangete, vi ripeto. Ridete, invece, ridete, mia cara, e che i demoni facciano eco alle vostre risa. Ben presto davanti al re ed ai suoi gentiluomini, il buffone di corte racconterà beffandolo la storia d'amore del povero gobbo!».

E nascondendosi il volto tra le palme, Ralph Brandou scoppiò in singhiozzi.

In quel mentre si spalancarono varie porte e parecchi soldati irruppero nella sala gridando: — Tradimento! Tradimento!

— Eccolo, Ralph Brandou! — tuonò quindi un ufficiale indicando il capo dei cospiratori.

E cinquanta voci risposero in coro: Tradimento! Tradimento!

Tratta la spada dal fodero, Brandou tentò di farsi largo, ma nella galleria urtò in un cerchio di ferro che gli sbarrò il cammino. Indeciso e perplesso, suo malgrado intimidito dalla minaccia delle spade lucenti che i soldati del re dirigevano contro il suo petto, egli rimase per un istante come fulminato; ma fu un attimo. La vista di un individuo ancora mascherato confuso tra i molti a viso scoperto, che ingombravano la sala, bastò a ridargli intera la sua presenza di spirito.

— Cercate l'assassino? — chiese con studiata freddezza rivolgendosi ai gentiluomini ed ai soldati. Quindi, approfittando della meraviglia generale, soggiunse:

— Eccolo là! Impossessatevene.

Tutti gli occhi corsero al personaggio così disegnato, e Ruggero Chumleigh, spiccato un salto si gettò su di lui e lo afferrò pel colletto della tunica.

Nel frattempo, protetto dal tumulto che seguiva a quell'atto improvviso, Ralph Brandou si era avvicinato ad una finestra che dava sul Tamigi e, spalancatala in tutta fretta, ne scavalcava il davanzale per lanciarsi all'aperto.

Durante la sua fuga, quasi miracolosa in tali frangenti, Ruggero Chumleigh, strappava la maschera al suo prigioniero, riconosceva nei suoi i lineamenti della spia spagnuola, e soddisfatto della scoperta esclamava trionfalmente:

— Sì, sì, questo miserabile è proprio l'assassino. Guardatelo: ha il pugnale.

A malgrado di ogni resistenza il bandito venne in un attimo disarmato e ridotto all'impotenza; non solo ma dimenticando imprudentemente che in realtà non esisteva prova alcuna della sua colpa, egli stesso non tardò a confessare di essersi introdotto al palazzo per uccidervi il re.

— Nomina i tuoi complici! — gli ordinò allora uno degli astanti fulminandolo con le pupille accese di sdegno.

— Perchè no? — ribattè egli senza scomporsi, mentre un cattivo sorriso gli piegava le labbra. — Senza dubbio, signori, dirò ogni cosa. Non ho che un complice: l'uomo che mi ha pagato perchè compiessi il delitto.

— Chi è?

— Ralph Brandou.

Un fremito d'orrore e di collera percorse la folla.

— Il re! il re! — gridò in quel punto una voce dalla galleria e tosto, dietro il consiglio di lord Suffolk, la spia fu trascinata fuori della sala.

Appena Enrico VIII comparve sulla soglia recando appoggiata al suo braccio Anna Bolena, cortigiani ed ufficiali gli si strinsero intorno onde nascondergli il maggiormente possibile l'incidente che avrebbe cambiato in tristezza la sua gioia. Riprese quindi le danze con rinnovato ardore, ognuno parve dimenticare ben presto la nuvola passeggera che aveva oscurato l'orizzonte e il sovrano potè continuare indisturbato nella insolita allegria che sembrava animarlo.

Allorchè però alcuni minuti dopo sir Walter Norwood volle raggiungere Enrichetta di Mayenne la cercò invano: la fanciulla si era ritirata nel suo appartamento.

VIII.

Nella camera di Enrichetta

Un lungo battello nero montato da venti rematori tra i quali notavasi un vecchio dalla fronte pensosa e corrugata, aspettava Ralph Brandou ai piedi del terrazzo.

Non appena egli vi ebbe preso posto, gli uomini dell'equipaggio affondarono i loro remi nell'acqua nerastra e la barca staccatasi dalla riva cominciò a scendere lentamente verso Londra.

Allora soltanto il vecchio si decise ad apostrofare il nostro amico dicendogli:

— Per San Giorgio, messere, ci avete fatto aspettare tre lunghe ore con questo freddo! Come avete trovato il palazzo?

— La festa è magnifica! — rispose prontamente Brandou con un lampo negli occhi, e subito dopo soggiunse:

— Voglio ritornarci: sì, voglio rivederla ancora una volta.

— Avete avvertito uno degli ufficiali di guardia della presenza della spia? — continuò il vecchio cui era probabilmente sfuggito il significato di quelle parole.

— Sì.

— Che cosa gli è accaduto?

— Ha sentito gli artigli della morte: lo hanno disarmato e fatto prigioniero e domani, nella sala di tortura confesserà il suo delitto.

— Ma insomma il re non è stato colpito?

— Il re è salvo...

— Salvo per merito nostro, grazie ai nemici della sua potenza e dei privilegi della nobiltà.

— Voglio ritornare al palazzo! — esclamò ad un tratto Brandou.

— Eh? — mormorò il vecchio che non era altri che sir Arturo Thyndal.

— Bisogna che la riveda — insistè il segretario con forza.

— Ma di chi parlate dunque?

E Brandou invece di rispondere rivolto ai marinai:

— Fermatevi, ragazzi! Torniamo a Greenwich.

— Ma siete pazzo, messer Brandou! — replicò a questo punto il cavaliere con crescente sorpresa. — Come, volete rientrare al palazzo dopo che vi hanno riconosciuto? E' così che stimate la vostra vita e quella di coloro la cui sicurezza dipende dalla vostra prudenza? Sapete che effetto mi fate? Di una farfalla che si getta sulla fiamma di una torcia!

— Non vi domando di dividere la mia sorte, sir Arturo Thyndal! — osservò dal canto suo il giovane, stringendosi nelle spalle. — Mi lascerete sulla soglia del palazzo e poi vi rimetterete in viaggio.

I rematori, esitanti, fissavano perplessi or l'uno or l'altro dei loro due capi.

— Ancora una volta, Ralph Brandou, quello che pretendete è insensato! — proruppe Thyndal per troncare ogni indecisione. — Indovino perfettamente quello che vi scalda così la testa: avete incontrato al ballo qualche bella fanciulla amata in passato, quando seguivate il cardinale alla Corte e, con l'impazienza e la foga di un collegiale, vorreste correre a rintracciarla. Per Iddio, non ve ne avrei mai creduto capace! Vi giudicavo assai più forte e più serio. Siamo alla vigilia di una azione definitiva e l'esporre così la vostra vita, che avete giurato di consacrare alla nostra causa, è una specie di tradimento.

E Brandou interrompendolo impetuosamente:

— E' inutile, sir Arturo, i vostri migliori ragionamenti non riuscirebbero a mutare la mia risoluzione. Questa notte stessa ritornerò a Greenwich dove non fa bisogno che voi mi accompagniate. Ho colà un dovere da compiere e ci andrò, dovessi trovarci la morte. Se rimango in vita vi ritroverò domani alla abbazia nella cella di padre Eustachio. Se muoio non porterò meco nella tomba nè rimpianti, nè il rimpianto di alcuno... Suvvia, conducetemi alla scalinata del palazzo, o, vero quanto è vero Dio, salto nel fiume e la raggiungo a nuoto.

(Continua)